Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 30 Marzo 1933 - Anno XI ...um. 76

ABBONAMENTI

ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali: L. 50 — 27 — 14 — Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — L. 175 — 88 — 46 —

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": Centralini: 40-046, 40-047, 40-048 — Direzione - Redazione - Cronaca e — «Seguendo la Cronaca» — 40-149 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-091 - 53-081

IL DISARMO

Il progetto inglese

Ecco, per la miglior comprensione del progetto di convenzione presentato alla Commissione del disarmo da MacDonald il 16 marzo, le linee fondamentali del piano, stesso, al quale l'Italia ha aderito, e che la Commissione, prima di aggiornarsi, ha adottato come base di discussione.

Come premessa, è opportuno ricordare che:

— il progetto MacDonald viene dopo molti altri piani, dai quali, e specialmente da quelli italiano ed americano, ha preso ciò che gli è sembrato migliore;

— contiene, come il progetto italiano ed il progetto degli Stati Uniti, delle cifre; alcune di queste (calibri di cannoni e tonnellaggi di navi) si possono ritenere acquisite per le precedenti discussioni; altre (effettivi e durata di servizio) compaiono per la prima volta e, secondo le dichiarazioni dello stesso MacDonald, sono suscettibili di modificazione.

Ciò premesso, il progetto britannico consta di 96 articoli raggruppati in 5 capitoli: sicurezza, disarmo, scambio d'informazioni, guerra chimica, disposizioni generali.

La *sicurezza* ha per fondamento il Patto di Parigi di rinuncia alla guerra. Esso è però rinforzato da alcuni obblighi: ogni guerra intrapresa in violazione di detto patto interessa tutti i firmatari; perciò, in caso di violazione o di minaccia di violazione, sarà indetta una conferenza su domanda di almeno cinque firmatari, tra i quali dovrà esservi una delle grandi Potenze (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Germania, Giappone, Italia, U.R.S.S.); la decisione dovrà esser presa ad unanimità di queste grandi Potenze ed integrata dalla maggioranza delle altre Potenze. La decisione dovrebbe stabilire le misure da prendere in caso di minaccia di guerra e la ricerca dei responsabili nel caso di violazione verificatasi del Patto di Parigi. Gli accordi regionali speciali (ad esempio il Patto di Locarno) restano in vigore.

Il capitolo *Disarmo* considera separatamente gli effettivi ed il materiale, suddividendo questo in terrestre, navale ed aeronautico.

Gli *effettivi* sono suddivisi in metropolitani e coloniali; l'entità dei primi è stabilita sulla forza media giornaliera sotto le armi e comprende: ufficiali, allievi ufficiali, graduati; soldati, polizia, formazioni con carattere militare e tutti coloro che, avendo almeno 18 anni, ricevono una istruzione militare sotto il controllo dello Stato. Le forze di mare e dell'aria saranno proporzionate al materiale esistente. Per le forze terrestri vengono proposte le seguenti cifre (per i soli Stati dell'Europa continentale): U.R.S.S., 500.000; Francia, Germania, Italia, Polonia, 200.000; Romania, 150.000; Spagna, 120.000; Cecoslovacchia e Jugoslavia, 100.000; Belgio, Bulgaria, Grecia ed Ungheria, 60.000; Portogallo, 50.000; Olanda, 25.000; rimanenti Stati continentali, 50.000. Per le forze coloniali sono attribuiti: Francia, 200.000; Italia, Olanda e Spagna, 50.000; Belgio, 15.000.

La *durata di servizio* per le forze dislocate nell'Europa continentale non dovrà superare gli otto mesi od in casi particolari i dodici mesi. Le truppe destinate a fornire distaccamenti e rinforzi alle forze d'oltremare sono escluse da queste limitazioni. Il personale permanente non dovrà superare una determinata proporzione, da stabilire, rispetto agli effettivi.

Il *calibro* massimo delle artiglierie terrestri mobili è fissato in 105 mm., ma sino a consumazione sono ammesse le artiglierie di calibro non superiore ai 155 mm. Per le artiglierie costiere il calibro massimo è di 406 mm.

I *carri armati* non debbono superare il peso di 16 tonnellate. Tutti i materiali eccedenti i limiti succennati dovranno essere distrutti per un terzo entro un anno dall'entrata in vigore della convenzione e per il rimanente entro i due anni successivi.

Per gli *armamenti navali* restano in vigore gli accordi di Washington e di Londra integrato, quest'ultimo, dalla ratifica della Francia e dell'Italia. Per un complesso di misure, che sarebbe troppo lungo esporre qui, nel 1936 si raggiungerebbe la parità navale tra Francia ed Italia. E' proposta la vacanza navale fino al 1936 per quanto concerne le navi di linea, ma l'Italia potrà costruire una nave di 26.500 tonnellate, armata di cannoni di calibro non superiore a 330 mm. Uguale vacanza navale è prevista per i sommergibili.

Quanto all'*aeronautica*, la commissione permanente (di cui si dirà ora) dovrà immediatamente elaborare un progetto da sottoporre alla seconda conferenza del disarmo per la soppressione totale dell'aviazione militare e navale e per il controllo dell'aviazione civile. In attesa, viene proibito ogni bombardamento aereo, il peso massimo a vuoto degli apparecchi (ad eccezione di quelli per trasporto di truppe e degli idrovolanti) è fissato in tre tonnellate; quelli eccedenti saranno distrutti per metà entro il 1936 e per l'altra metà prima dello spirare della stipulanda convenzione. Sono vietati anche i dirigibili militari, ma quelli esistenti potranno usarsi fino a consumazione. E' fissato il numero massimo di apparecchi militari, che ciascuno Stato potrà possedere allo scadere della convenzione; l'eccedenza dovrà esser distrutta o destinata ad altro uso per tale epoca e, per una metà, entro il 1936. La quantità di apparecchi militari e navali concessi nel periodo transitorio fino allo scadere della convenzione, va da un massimo di 500 per le grandi Potenze a 200 o 150 per le medie sino ad un minimo di 25 per la Finlandia ed il Portogallo. Oltre ad essi è concessa una riserva del 25 per cento. Minute clausole tecniche sono, infine, enumerate per la definizione degli apparecchi in modo da impedire, nei limiti del possibile, la trasformazione degli apparecchi civili in apparecchi militari.

La *guerra chimica*, batteriologica ed incendiaria è vietata in modo assoluto, salvo il diritto di rappresaglia contro i violatori. Ne è pure vietata la preparazione salvo i mezzi di protezione individuale e collettiva. E' consentito l'uso dei gas lacrimogeni da parte della polizia.

Una *Commissione permanente del disarmo* è costituita col concorso di tutti gli Stati firmatari della convenzione. Ha per compiti la sorveglianza per l'esecuzione della convenzione; il ricevimento o la richiesta di informazioni; l'esecuzione di investigazioni periodiche od eventuali, la preparazione della seconda Conferenza pel disarmo in vista di una ulteriore riduzione e specialmente nei riguardi dell'aviazione. Deroghe alla convenzione possono essere concesse in caso di guerra o di minaccia di guerra; allora ogni Potenza potrà sospendere l'esecuzione degli impegni contratti ad eccezione di quelli relativi al bombardamento aereo ed all'impiego dei gas tossici, dandone avviso alla Commissione permanente.

Le *Disposizioni generali*, finalmente, stabiliscono che la convenzione non menoma le disposizioni del Patto della S. d. N. e specialmente quelle relative ai poteri del Consiglio e dell'Assemblea. Se sorge contestazione sull'interpretazione della convenzione e la divergenza non può venir risolta altrimenti, è stabilito il ricorso alla Corte permanente di giustizia internazionale e ad altro tribunale arbitrale.

La convenzione entra in vigore dopo ratifica, secondo le leggi costituzionali di ciascuno Stato, per la durata di *cinque* anni. Prima dello scadere di tale periodo di tempo una Conferenza plenaria si riunirà a Ginevra per preparare la seconda convenzione, che rappresenterà una successiva tappa della limitazione e riduzione degli armamenti.

La convenzione sostituisce la parte V dei Trattati di pace del 1919, che tratta delle clausole militari, navali ed aeree imposte agli Stati vinti nella guerra mondiale.

Gen. GIOVANNI MARIETTI.

I Principi di Piemonte al Palazzo di Re Fuad

(Per marconigramma Italo-radio)

Alessandria (Egitto), 29 notte.

I Principi di Piemonte hanno compiuto oggi un'escursione a Fayum ove hanno visitato gli scavi della missione archeologica italiana diretta dai professori Anti e Bagnani.

Domani a mezzogiorno i Principi visiteranno Re Fuad che li tratterà a Palazzo per una colazione intima alla quale parteciperà il Regio Ministro Pagliano. Alle ore quindici il Sovrano restituirà la visita ai Principi nella Legazione d'Italia. Dopo la visita di S. M. il Re, il Principe Umberto riceverà i connazionali residenti al Cairo, mentre la Principessa di Piemonte e la Principessa Maria di Savoia si recheranno a visitare S. M. la Regina Nazli al Palazzo di Kubbe.

Squadra dell'Armata britannica in visita ai porti italiani

Roma, 29 notte.

Per la prima quindicina di aprile è annunziata la visita di cortesia ad alcuni porti tirrenici di alcune unità dell'Armata britannica.

La Squadra, che sarà comandata dal vice-ammiraglio Backhouse, si recherà nei porti e nelle rade di Livorno, Oneglia, Portofino, Rapallo, San Remo, Santa Margherita Ligure, Savona e Vado. A Livorno la Squadra giungerà fra il 2 e l'11 aprile.

La notizia della visita di questa folta rappresentanza della Flotta britannica è stata accolta con vivo compiacimento negli ambienti marinari italiani e si ritiene che durante il viaggio nel Tirreno le navi inglesi avranno occasione di incontrarsi con unità della nostra Flotta, il che darà modo di riaffermare i tradizionali vincoli di amicizia e di cameratismo fra le due Marine.

I negoziati in corso sul Piano Mussolini

L'esposizione di Boncour alla Commissione degli Esteri - Norman Davis a Londra: le conversazioni con MacDonald e Simon si estenderebbero dai problemi economici a quelli politici

Orientamenti francesi

Parigi, 29 notte.

Un Consiglio dei Ministri si è occupato questa mattina della situazione internazionale ed ha sentito Paul Boncour intorno alle dichiarazioni che egli avrebbe fatte nel pomeriggio alla Commissione degli Esteri sulla questione del pagamento dei 500 milioni di franchi all'America in conto della scadenza di dicembre, sulla questione del progetto italo-britannico e sulla conversazione da lui avuta ieri con l'Ambasciatore d'Italia.

Dichiarazioni del Ministro degli Esteri

Verso la fine del pomeriggio ha avuto luogo la riunione della Commissione degli Esteri; dopo di essa è stato diramato alla stampa un breve comunicato, redatto come segue:

«La Commissione degli Esteri si è riunita sotto la presidenza di Herriot per udire il Ministro degli Esteri. Paul Boncour, interrogato sui negoziati relativi ai debiti e sulle intenzioni del governo, ha reso conto dello stato attuale delle conversazioni tra Francia ed America e del progetto relativi ad una prossima riunione della Conferenza economica mondiale, durante la quale potrebbero essere condotti parallelamente i negoziati relativi ai debiti. Paul Boncour ha formulato l'augurio che le conversazioni intavolate, e che dimostrano sentimenti di amichevole comprensione da parte del Presidente Roosevelt, possano rendere possibile ben presto un gesto della Francia, nel senso di un riavvicinamento dei punti di vista americano e francese, allo scopo di permettere una fruttuosa distensione.

«Dopo varie osservazioni di Bergery, Edoardo Soulier, Blacque-Belair, di Castellane e di Frossard, il Ministro degli Esteri, a domanda della Commissione, ha esposto lo stato attuale dei negoziati in corso sul disarmo e sul Piano Mussolini.

«Paul Boncour ha risposto alle domande rivoltegli da Berthod, Fribourg, Guernut, Giovanni Longuet, Vienot, Brunet, Bastid, Metayer, Pezet, Ybarnégaray, Bergery, Luigi Marin, Pietro Dupuy, Giorgio Weill ed Enrico Torrès.

«Il presidente Herriot ha felicitato Paul Boncour per la sua eloquente e precisa esposizione che ha pienamente soddisfatto la Commissione, e lo ha ringraziato di avere risposto con tanta compiacenza alle domande rivoltegli».

Dal tenore di questo comunicato, sembra doversi concludere, da un lato che Boncour e Daladier stanno per entrare nell'ordine di idee di Herriot circa l'opportunità di non differire oltre il saldo a Washington della quota di debito scaduta il 15 dicembre scorso; e, dall'altro lato che la maggioranza della Commissione, come ieri la maggioranza della Camera, abbia finito con l'aderire alla tesi del governo circa l'impossibilità per la Francia di respingere le conversazioni a quattro proposte da Roma e da Londra.

La tendenza revisionista

La stampa ministeriale e, in prevalenza, quella di sinistra, sembra orientarsi sempre più in questo senso, a dispetto dello scatenamento furioso degli organi di destra e degli intrighi in corso per chiamare la Piccola Intesa e la Polonia alla riscossa.

Blum, per la prima volta, dichiara anzi, in termini espliciti, sul *Populaire*, tra l'altro anche qualcosa di più di quanto finora il governo non abbia accordato e, cioè, una dichiarazione assolutamente netta che la Francia non respinge il progetto di «Direttorio» uscito dallo storico incontro tra Mussolini e MacDonald, ed accetta di levare la scomunica gettata sull'idea della revisione dei Trattati.

La *République*, pigliando la spinta dalle parole pronunciate ieri da Daladier alla Camera, dice che esse provano ad usura come il governo non intenda più lasciarsi intimidire dai nazionalisti.

«Quale è la politica che costoro vorrebbero fare? — si chiede il giornale. — Essa può riassumersi in due righe: rigettare l'intesa dei Quattro; rigettare il Piano Mussolini-MacDonald; rigettare ogni idea di un pagamento agli Stati Uniti; rigettare ogni tentativo di un pacifico riaggiustamento dei Trattati: insomma, dire no, no, e no!

«Di fronte al mondo ostile o diffidente, la Francia deve appoggiarsi sul proprio esercito e sui suoi alleati. E' bene che il governo abbia ripudiato questa politica, poichè quello che la Destra si propone di fare è esattamente quello che ha fatto la Germania nel 1913: appoggiata sul suo esercito, appoggiata sull'Austria-Ungheria, il Kaiser credette di poter sfidare il resto del mondo. Si sa quale fu la soluzione: noi auguriamo alla Francia altri destini!».

Ed il giornale conclude:

«E' incontestabile che una delle condizioni della pace è la revisione di certe clausole inserite negli ultimi Trattati: queste clausole offendono l'equità e talvolta il buon senso. Noi non dobbiamo «accettare» quelle che saranno registrate: noi dobbiamo proporle. Dal momento che l'intesa dei Quattro può favorire quest'opera di pace, si occorre risolutamente accettare l'intesa dei Quattro. Questo non è tradire i nostri alleati: è servirli; non è un abbandonare la Società delle Nazioni, ma facilitarle il compito e, di conseguenza, fortificarla; è spianare la via a quella Conferenza economica che sola può trarre il mondo dall'anarchia e dal caos; infine è lottare efficacemente contro quella psicosi della guerra che Daladier ha vigorosamente denunciata e che, se non vi si mette bene ordine, finirebbe con il minacciare la pace».

Dividendo questi severi convincimenti dell'organo del Presidente del Consiglio, la *Volonté* si compiace anch'essa della disfatta subita ieri dal partito dei guerrafondai e dice:

«La Camera ha avuto perfettamente ragione di agire come ha fatto, giacchè i seminatori di panico, camuffati da profeti, hanno già fatto abbastanza male alla Francia, perchè essa si decida ad imporre loro silenzio: purtroppo però, se il silenzio è ottenuto nell'aula del Parlamento, nessuno impedisce a costoro di continuare la loro offensiva campagna sui giornali e ciò spiega come la atmosfera interna francese continui ad essere avvelenata dai miasmi delle più sfacciate menzogne, ed il pubblico a sentirsi tenuto sulla corda di una ansietà che sola può spiegare la sua totale ignoranza delle realtà internazionali».

Nella speranza di mettere le sinistre nella impossibilità morale di appoggiare il governo nei suoi tentativi di ristabilimento della fiducia d'accordo con Roma, Londra e Berlino, la stampa sciovinista sviluppa a più non posso, grazie al sussidio delle panzane di ogni genere messe in circolazione da talune agenzie d'Europa e d'America, la campagna antitedesca sull'antisemitismo.

Per domani intanto le Destre si ripromettono grandi cose dal colloquio che Boncour e forse anche Daladier avranno con Titulescu, e già si annunzia l'imminente arrivo di Beck il quale vuole passare anche egli a tastare il terreno prima di recarsi a Praga a parlare con Benes. L'esito di questi colloqui permetterà senza dubbio di leggere nel pensiero del governo francese più chiaramente di quanto finora non sia possibile.

C. P.

I colloqui di Londra

Londra, 29 notte.

L'arrivo a Londra di Norman Davis avvenuto questa sera, e la visita che lo statista americano si propone di fare domattina stessa a MacDonald, sembrano indicare una ripresa imminente di trattative e di scambi di vedute tra l'America e le Grandi Potenze europee attorno alla sistemazione dei debiti di guerra e ai più urgenti problemi economici del momento. Ma la visita dell'eminente statista americano a Londra, non desterebbe come fa, tanta curiosità e così vivo interesse se dovesse realmente limitarsi a una presa di contatto col Governo inglese su questi argomenti. La questione dei debiti di guerra continua certo a impensierire il governo ma, per ora almeno, lascia del tutto indifferente l'opinione pubblica che è fermamente convinta che nessun pagamento sarà effettuato all'America il 15 giugno venturo.

L'ampiezza delle discussioni

L'interesse suscitato dalla visita sarebbe invece ben giustificato qualora si ammetta che a lato di questioni finanziarie ed economiche, si svolgeranno nei prossimi giorni importanti scambi di vedute attorno al nuovo piano di disarmo sottoposto alla Conferenza ginevrina dalla Delegazione britannica e attorno ai grandi eventi diplomatici della settimana scorsa che hanno avuto il loro culmine nel piano Mussolini.

La visita di Davis è stata preceduta oggi stesso da una riunione di gabinetto nella quale, a quanto è dato di sapere, si è discusso della delicata situazione creatasi nei rapporti tra Inghilterra e Russia e delle varie questioni che fanno oggetto di scambi di vedute con Norman Davis. Da fonte autorevole si apprende che il delegato americano sarà probabilmente in grado di comunicare al governo inglese le vedute di Roosevelt sulla nuova sistemazione dei debiti di guerra e che, in base alle comunicazioni che verranno fatte su questo argomento, il governo inglese deciderà quali uomini inviare a Washington per le trattative vere e proprie con l'amministrazione americana.

Si crede qui che l'invio della missione britannica in America potrà essere deciso entro i prossimi giorni. Ma la sua composizione dipenderà ovviamente dall'ampiezza che Roosevelt si propone di conferire alle discussioni future. Certo si è che a Londra si insisterà sulla necessità di procedere senza indugio se non altro a una disamina preliminare ma abbastanza completa degli aspetti del problema dei debiti, allo scopo di rendere possibile una rapida conclusione della conferenza economica internazionale.

Il governo inglese, secondo le voci correnti oggi, desidererebbe che essa iniziasse i suoi lavori a Londra non più tardi del mese di giugno così come desiderò l'anno scorso che la Conferenza potesse radunarsi prima del 15 dicembre ossia della data fissata per il pagamento dell'annualità del debito all'America. Il governo inglese sembra convinto che molte difficoltà alla concessione di una moratoria per il pagamento delle future annualità, potrebbero essere rimosse qualora l'esame dei problemi economici interessanti in egual misura l'Europa e l'America fosse aperto prima, anzi che dopo, la scadenza della prossima rata.

La data della Conferenza

Se la Conferenza infatti potesse iniziare un'ampia discussione circa le condizioni poste fin qui da Roosevelt a una revisione dei debiti di guerra, il Congresso di Washington non potrebbe opporsi a una richiesta di moratoria da parte delle Nazioni debitrici in quanto un suo rifiuto determinerebbe automaticamente l'insuccesso delle discussioni economiche londinesi, anzi renderebbe del tutto impossibile la soluzione di quei problemi dai quali dipende l'avvenire degli Stati Uniti forse più ancora che quello dell'Europa.

Sulla necessità assoluta di accelerare la convocazione della Conferenza economica mondiale, insisterà domani MacDonald nel suo colloquio con Davis e ciò specialmente nel caso in cui quest'ultimo sia in grado di recare qualche luce sulle intenzioni di Roosevelt, intenzioni che, per ora sono avvolte da molta oscurità, non perchè così abbia voluto mantenerle il Presidente degli Stati Uniti, ma perchè la crisi interna del Paese gli ha fin qui impedito di concentrare la sua attenzione sui problemi internazionali.

D'altra parte le contraddittorie dichiarazioni fatte da personalità responsabili di Washington sulla questione dei debiti hanno contribuito a confondere l'opinione pubblica in Europa, quantunque vi sia sempre stata a Londra la tendenza a non considerare le dichiarazioni stesse quali una presa di posizione definita e definitiva. Si riconosce qui che, allo stesso modo di Hoover, anche Roosevelt è costretto a manovrare, ad evitare mosse troppo brusche, ad accontentarsi di lasciar maturare lentamente una situazione favorevole alle trattative sui debiti. Circa gli ultimi avvenimenti diplomatici si ha la sensazione che Norman Davis sia pienamente al corrente delle vedute del governo di Roma e che nei suoi futuri colloqui con i capi dei governi delle Grandi Potenze del vecchio mondo, egli insisterà sul fatto che le storiche conversazioni di Roma hanno sollevato questioni concernenti l'America solo in quanto un blocco delle massime Potenze europee potrebbe coinvolgere una unità di azione sul terreno dei debiti, delle tariffe e sui problemi monetari che interessano gli Stati Uniti.

Vari collaboratori di questi giornali sostengono che — pur essendo possibile che le conversazioni di domani e quelle dei prossimi giorni si riducano a scambi di vedute su questioni finanziarie ed economiche e sugli aspetti puramente economici di alcuni grandi problemi diplomatici — non si può escludere che Davis approfitterà del suo breve soggiorno a Londra per discutere con MacDonald e Simon attorno a varie questioni sollevate nei colloqui di Roma in quanto esse sono intimamente connesse con la pacificazione dell'Europa; e quindi indirettamente con il risanamento della situazione mondiale.

La tensione coi Soviet

Si asserisce inoltre questa sera che, nel corso della riunione di gabinetto le discussioni svoltesi attorno ai rapporti anglo-russi e alla tensione creata dagli arresti di sudditi inglesi a Mosca, hanno determinato un netto irrigidimento della posizione assunta dal governo inglese. Le decisioni prese a questo riguardo saranno con molta probabilità comunicate alla Camera dei Comuni nel corso della seduta di domani. Corre voce però questa sera a Westminster che il Gabinetto aveva deciso di proclamare un «embargo» su tutte le importazioni di merci russe e che, nelle dichiarazioni di domani, di Simon o di Runciman, la Camera sarà invitata ad adottare senza indugi le necessarie misure legislative da applicarsi il 17 aprile venturo, data alla quale scadrà il presente trattato di commercio anglo-russo. L'«embargo», asseriscono i giornali, costituirà la totale sospensione dei rapporti commerciali tra l'Inghilterra e la Russia e non potrà essere rimosso qualora adottato dalla Camera che in seguito a un nuovo atto parlamentare e alla conclusione di un nuovo trattato di commercio fra i due Paesi. Gli arresti di impiegati inglesi a Mosca, hanno per ora sospeso del tutto le trattative anglo-russe in vista del nuovo trattato commerciale, trattative rese necessarie dalla denuncia di quest'ultimo da parte del governo di Londra.

Norman Davis, sbarcando oggi a Plymouth, ha fatto interessanti dichiarazioni ai giornalisti che gli chiedevano se egli fosse giunto in Europa in qualità di portavoce del Presidente Roosevelt.

«Il Presidente — ha detto Norman Davis — ha una voce abbastanza forte per esprimere le sue proprie opinioni senza bisogno di aiuto. Non reco nessun nuovo schema americano per instaurare la prosperità mondiale o per abolire gli armamenti; non ho piani di sorta e non ho suggerimenti da avanzare. Intendo attendere e vedere, ma sarò guidato nei miei colloqui dal desiderio dell'America di aiutare e cooperare alla elaborazione e alla adozione di qualsiasi schema concreto di soluzione. Naturalmente, nella mia qualità di capo della delegazione americana alla Conferenza del disarmo, io sono desideroso di abboccarmi il più presto possibile col signor MacDonald. Ho tempo sufficiente per intraprendere accordi preliminari in vista della Conferenza economica mondiale».

Norman Davis, terminando, ha garantito i giornalisti che egli non intende discutere in alcun modo, sia a Londra che altrove, la questione dei debiti di guerra.

R. P.

La Bulgaria favorevole all'iniziativa di Roma

Sofia, 29 notte.

Il Presidente del Consiglio Muscianoff ha fatto ai giornalisti le seguenti dichiarazioni:

«La Commissione parlamentare per gli affari Esteri si è occupata delle attuali questioni politiche internazionali e dell'atteggiamento che la Bulgaria dovrà assumere al riguardo. E' stata discussa particolarmente la proposta Mussolini-MacDonald.

«A tale proposito la Commissione parlamentare ha formulato il voto che tutti i problemi derivanti dal Piano Mussolini-MacDonald vengano risolti con tutta la serietà che meritano.

«La Commissione ha constatato con particolare soddisfazione che insieme col problema del disarmo il Piano Mussolini pose anche la necessità della revisione dei Trattati come una delle prime condizioni per garantire la pace e l'ordine mondiale».

Truppe irregolari jugoslave concentrate sulle frontiere

Budapest, 29 notte.

Il *Pester Lloyd* ha da Tirana che da un certo tempo giungono concordi notizie di forti concentramenti di truppe irregolari anche a cavallo nella zona jugoslava confinante con l'Albania. Le guarnigioni dentro l'ambito del Corpo d'Armata di Uskub hanno ricevuto nella scorsa settimana grandi rinforzi.

Si ha contemporaneamente da Sofia che pure le nuove misure di carattere militare prese in Jugoslavia vengono seguite con grande attenzione: il Comando jugoslavo ha richiamato dei riservisti, ha portato gli effettivi di certi contingenti di truppe sul piede di guerra, e ha provveduto allo spostamento di alcuni corpi. A quanto pare esso si preoccupa di rinforzare la guarnigione lungo la frontiera italiana e ungherese e in Dalmazia, al tempo stesso riorganizzando le bande e i comitagi.

La difesa e lo sviluppo dell'agricoltura nella vigile azione del Regime

Roma, 29 notte.

L'azione del Governo per la tutela e lo sviluppo dell'agricoltura nazionale prosegue continua ed incessante in tutti i settori della economia agricola. La dimostrazione evidente di questo efficace interessamento è fornita, oltrechè dalle dichiarazioni fatte in questi giorni ai due rami del Parlamento dal Ministro Acerbo in sede di approvazione del bilancio preventivo del Dicastero dell'Agricoltura e delle Foreste, dai provvedimenti anche recentemente approvati dal Consiglio dei Ministri e che hanno avuto per oggetto la intensificazione dell'esecuzione delle opere pubbliche per il completamento della grandiosa impresa di bonifica intrapresa dal Regime nell'Agro Pontino, e la difesa della produzione e della vendita dei formaggi pecorino e vacchino, del burro e dei suoi succedanei.

L'attenzione del Ministero dell'Agricoltura è inoltre presentemente rivolta all'applicazione delle disposizioni legislative emanate per la difesa della viticoltura. Come è noto, con le disposizioni transitorie, aggiunte in sede di conversione in legge del decreto 3 settembre 1932, N. 1225, è stata data facoltà al Ministro della Agricoltura e Foreste, su domanda dei Podestà e sentiti i Consigli provinciali dell'Economia corporativa, di fissare per il corrente anno agricolo, ed in ogni caso non oltre il termine massimo del 15 settembre prossimo venturo, il minimo di gradazione alcoolica per i vini destinati al consumo nei Comuni delle zone di produzione ove non siano stati raggiunti, per cause stagionali, i limiti prescritti dall'articolo 11 del citato decreto legge, e di stabilire norme per il controllo delle relative quantità poste in vendita per il consumo. Tali norme sono state fissate con il decreto ministeriale emanato in data 2 gennaio 1933.

Vini e gradazione alcoolica

Facendo richiamo al contenuto delle succennate disposizioni transitorie, moltissimi Comuni del Regno hanno invocato, per il territorio che li riguarda, la concessione di poter vendere i vini prodotti nella decorsa campagna enologica che non hanno raggiunto, per avversità stagionali, i limiti minimi di gradazione alcoolica prescritti dalla legge. Le domande avanzate hanno formato oggetto di attento esame e di ampie indagini da parte del Ministero dell'Agricoltura, il quale giustamente si preoccupa di non frustrare con eccessive concessioni il contenuto e lo spirito delle disposizioni legislative emanate. Delle richieste presentate, sono state finora accolte le domande avanzate da 64 Comuni della provincia di Bergamo, 18 della provincia di Brescia, 23 della provincia di Gorizia, 28 della provincia di Reggio Emilia, 11 della provincia di Ancona, 3 della provincia di Lucca, 4 di quella di Arezzo, 10 di Cremona, 4 del Carnaro, 3 di Novara, 2 di Padova, 19 di Perugia, 4 di Piacenza, 2 di Trento, 14 di Vicenza, 1 di Vercelli, 1 di Como, 1 di Ravenna.

Il 31 corrente, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e Foreste, on. Marescalchi, si riunirà la Commissione incaricata di esaminare le domande per la concessione dei contributi previsti dalla legge 16 gennaio 1931, N. 22, per la costruzione di nuove cantine sociali e per l'ampliamento e la migliore attrezzatura di quelle esistenti.

L'anzidetta legge ha stabilito uno stanziamento di quattro milioni e mezzo di lire; della somma erogata sono stati già accordati contributi per lire 3.137.750; resta dunque disponibile una somma di lire 1.362.250, che sarà appunto impiegata nella concessione degli ulteriori contributi in relazione alle domande presentate. E' da ricordare inoltre che, in seguito ad attenti studi, il Ministero dell'Agricoltura e Foreste ha predisposto, in applicazione delle disposizioni legislative sulla difesa dei vini tipici, un provvedimento che realizza la delimitazione dei territori dei singoli vini tipici nei «Castelli Romani», provvedimento che, dopo l'approvazione del Ministero delle Corporazioni, sarà ufficialmente emanato.

L'olivicoltura

Particolare interessamento il Governo sta inoltre svolgendo per le condizioni della olivicoltura nazionale. Ad una interrogazione presentata dall'on. Salvo Pietro, dall'on. Cingolani e dall'on. Vianino, il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, on. Asquini, ha fornito la seguente risposta:

«Il Governo fascista, consapevole della necessità di salvaguardare la consistenza del patrimonio olivicolo nazionale, ha già adottato importanti misure per la difesa della produzione degli oli di oliva: ciò è provato dai provvedimenti emanati con i decreti legge 15 ottobre 1928 N. 2033 e 30 dicembre 1929 N. 2316, per impedire le frodi e per disciplinare la produzione ed il commercio degli oli combustibili, nonchè dalle modificazioni, anche recenti, introdotte nel regime fiscale riferentisi agli oli ed ai semi, come rilevasi dai decreti legge 14 febbraio 1930 N. 51 e 22 ottobre 1932 N. 1365, che stabiliscono notevoli aumenti all'imposta di fabbricazione degli oli di semi e del dazio di importazione degli oli di oliva e di semi e dei semi oleosi.

«Di fronte all'accentuarsi della crisi del mercato oleario, le categorie interessate hanno invocato nuovi e più radicali rimedi e in particolare:

1°) Misure idonee ad evitare che olii di semi denaturati, destinati ad uso industriale, vengano illecitamente raffinati e messi in commercio a scopo alimentare;

2°) Imposizione di dazi doganali adeguati che impediscano la crescente importazione di olive fresche destinate alla molitura e di sansa vergine;

3°) Adozione di dazi doganali, adeguati, sugli olii industriali di importazione, per incrementare l'impiego di sansa nazionale nella fabbricazione dei saponi e l'obbligo dell'adozione del rilevatore per tutto l'olio di sansa commestibile;

4°) Contingentamento della produzione di olio di semi commestibile.

«I provvedimenti richiesti formano oggetto, attualmente, di attento esame da parte dei Ministeri competenti, in relazione alle ripercussioni che ciascuno di essi può determinare sul consumo interno, sulla esportazione e sulle industrie interessate.

«Posso assicurare, anche a nome dei colleghi delle Finanze e della Agricoltura, che il Governo saprà adottare tempestivamente i provvedimenti ritenuti opportuni».

Gli sviluppi corporativi nella relazione del bilancio al Senato

Roma, 29 notte.

E' stata distribuita al Senato la relazione della Commissione di finanza — relatore il sen. Conti — sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni.

Nella prima parte, la relazione contiene l'esame minuzioso di tutte le impostazioni del bilancio e delle variazioni che esse presentano nel confronti del bilancio precedente. Di tutto, così degli aumenti che delle diminuzioni, il sen. Conti rende ragione: per modo che la relazione offre subito un quadro chiaro e sintetico del nuovo bilancio che presenta una spesa di 16,7 milioni, inferiore di 7,5 milioni a quella prevista per l'anno finanziario precedente 1932-33.

Un particolare esame la relazione dedica al «fondo speciale delle Corporazioni», non tralasciando di notare che è aumentata di oltre 4 milioni la quota dei contributi sindacali obbligatori, che alimentano il fondo stesso, destinati alle spese per l'educazione nazionale, l'istruzione professionale, l'assistenza sociale e tecnica, l'assistenza dei produttori italiani all'estero, e in generale alle spese per l'assistenza di interessi nazionali, nonchè alle assegnazioni a favore delle Opera nazionali Dopolavoro, Maternità e Infanzia, Balilla e dei Patronati nazionali.

Anche aumentata (da 0,4 milioni a 1,4 milioni) è la quota del fondo assegnato alle spese per l'assistenza economico-sociale.

Esaurita questa prima parte, la relazione passa a parlare degli sviluppi corporativi. Si nota al riguardo:

«Il Ministero delle Corporazioni rivolge a quest'opera le sue attente cure, e conosciamo il programma che si è tracciato in proposito: inquadramento della categorie intermedie; revisione degli statuti delle organizzazioni sindacali e selezione dei quadri dirigenti; controllo sulla gestione economica delle associazioni professionali, disciplina dei contributi sindacali, ecc. E' noto pure il proposito del Governo di stabilire una consuetudine di austerità e di severa economia nella gestione delle organizzazioni corporative, conforme, del resto, allo spirito e al costume che il Fascismo ha dato alla nazione.

La relazione passa poi all'esame degli sviluppi della politica economica del Regime, e dice tra l'altro:

«Tra le importanti funzioni del Ministero delle Corporazioni, forse la più importante e, in ogni modo, la più delicata e complessa, è costituita dall'alta direzione della politica economica, sia nei rapporti internazionali e sia nell'àmbito del Paese. Col concorso del Ministero degli Affari Esteri, per la parte per così dire diplomatica, e del Ministero delle Finanze per i riflessi tecnici, il Ministero delle Corporazioni ha per compito di creare le più favorevoli condizioni all'interno ed all'estero perchè l'attività economica del Paese possa meglio consolidarsi e svilupparsi. Compito particolarmente difficile — osserva il senatore Conti — in questi ultimi anni nei quali, sotto la pressione della crisi mondiale, tutti gli Stati hanno modificato la tradizionale politica degli scambi e adottate rigide misure restrittive dei traffici.

«L'Italia è sempre stata favorevole ad una politica di accordi commerciali atta a facilitare gli scambi con tutti i Paesi, principalmente mediante la sicurezza del trattamento doganale più favorevole in tutti i mercati, che è quella che più importa. Ma il disordine ed il disagio economico sono tali che è giocoforza considerare se sia possibile all'Italia restare fedele alla sua politica liberale: la politica della clausola della Nazione più favorita presuppone la reciprocità di trattamento: venendo meno questa, perchè gli altri Stati oppongono riserve ed eccezioni, anche l'Italia dovrà adottare, suo malgrado, analoga linea di condotta».

Dopo un accenno alla prossima Conferenza monetaria a Londra ed alle speranze che il mondo vi appunta, e dopo aver detto che i migliori auspici per la restaurazione dell'economia mondiale sono nell'incontro recente di Mussolini e di MacDonald, la relazione così conclude:

«Vastissimo è il campo nel quale si manifesta l'azione del Ministero delle Corporazioni, secondo le direttive segnate dal Capo del Governo; lungi dal rallentare il ritmo, il perdurare delle difficoltà economiche ha avuto per effetto di intensificare lo sviluppo di questa azione e di stabilire una più intima collaborazione tra Regime e Paese: da questa collaborazione soprattutto, che si viene sempre più accentuando e perfezionando, la Nazione trae vigore e capacità di elevarsi socialmente ed economicamente e di segnare nuove vie al mondo civile. Nel duro periodo che tutti i Paesi attraversano per la insufficiente remunerazione dell'opera e dei capitali impiegati nella produzione, l'Italia, non senza dolori e sacrifici, ma sicura dei suoi ordinamenti e fiduciosa nel suo Capo, marcia serena verso l'avvenire».

I bonificatori convenuti a Roma ricevuti dal Sovrano

Roma, 29 notte.

S. M. il Re si è degnato di ricevere al Quirinale i bonificatori convenuti in questi giorni a Roma da tutte le parti d'Italia per visitare la Mostra della Rivoluzione. Il Presidente dell'Associazione dei consorzi di bonifica, on. Serpieri, ha presentato a Sua Maestà il Consiglio direttivo dell'Associazione stessa e la massa dei bonificatori che ha tributato al Sovrano devoto atto di omaggio.

Consiglio dei Ministri a Berlino

L'episodio di Brunswick liquidato

L'azione antisemita

Berlino, 29 notte.

Stamane, poco prima di mezzogiorno, si è riunito il Gabinetto; alla seduta è intervenuto anche il presidente della Reichsbank dottor Schacht. Ha preso per primo la parola il ministro del Lavoro colonnello Seldte che nella sua qualità di comandante degli Elmi d'Acciaio volle recarsi personalmente a Brunswick a compiere una rapida inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità. La relazione del Ministro è stata brevemente discussa dopo di che il Cancelliere ha dichiarato che l'episodio deve considerarsi definitivamente liquidato.

Hitler ha parlato poi delle misure decise dal partito nazionalsocialista in risposta alla propaganda antitedesca e al boicottaggio delle merci germaniche organizzato dagli israeliti di vari paesi. Il Cancelliere ha fatto notare che si è creduto necessario organizzare il movimento per evitare che esso partisse spontaneamente dal popolo, nel qual caso avrebbe potuto assumere forme poco desiderabili. Con la organizzazione delle misure di difesa si impediranno tutti gli atti di violenza. Gli israeliti di oltre confine debbono riconoscere e convincersi che la guerra ebraica contro la Germania colpirebbe in primissimo luogo, e nel modo più grave, proprio gli israeliti. Purtroppo, ha soggiunto, la campagna antitedesca non accenna a cessare. Telegrammi giunti da Londra informano che veicoli provvisti di scritte invitanti al boicottaggio delle merci tedesche continuano a circolare per la City. Tutto ciò dà l'impressione che si tratti di una azione bene organizzata. Anche da New York si ha notizia di manifestazioni del genere.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato in seguito del progetto di legge che prevede l'immediato scioglimento di tutti i Landtag eccettuato quello prussiano e la loro ricomposizione immediata senza il concorso delle urne. Come si disse tempo fa si vogliono evitare nuove elezioni e nello stesso tempo dare ai Parlamenti regionali una fisionomia corrispondente alla volontà del popolo. La ricomposizione avverrà sulla base dell'esito delle elezioni al Reichstag del 5 marzo. In base cioè alla distribuzione delle singole forze si procederà alla nomina dei governi periferici.

Il progetto di legge sarà approvato venerdì, ed entrerà immediatamente in vigore. Come è noto, dato che esso prevede uno strappo alla Costituzione, sarà deliberato in base ai pieni poteri che il Reichstag ha testè affidato al governo nazionale. Infine il Gabinetto ha deciso di prorogare fino al primo maggio l'accordo relativo alle importazioni di garofani dall'Italia.

Passando alla cronaca, si conferma che l'episodio di Brunswick deve considerarsi liquidato. Anzi, a conclusione della rapida inchiesta compiuta da Seldte, 1200 [illegible] persone che vennero tratte in arresto nella notte di martedì sono state rilasciate in libertà. Si trovano ancora in prigione una ottantina di funzionari del partito socialdemocratico e i dirigenti locali dell'associazione combattenti tra cui il tenente colonnello Schrader capo degli Elmi d'Acciaio del Brunswick.

Sabato mattina alle 10 avrà inizio il boicottaggio organizzato dalla direzione del partito nazionalsocialista. I comitati di azione sono stati nominati in data odierna. Manifestazioni isolate vengono tuttavia segnalate da varie parti della Germania. Numerosi negozi e magazzini di ebrei sono stati chiusi.

A Görlitz oltre mille persone si sono riunite stamane dinanzi al Palazzo di Giustizia ed hanno chiesto a gran voce l'immediato allontanamento dei magistrati e degli avvocati ebrei. L'autorità si è trovata costretta a trarre in provvisorio arresto gli elementi israeliti. Ad Amburgo avvocati e giudici ebrei con provvedimento odierno sono stati rispettivamente cancellati dagli albi e collocati a riposo.

Nei circoli governativi si considera che nel breve lasso di tempo destinato alla organizzazione del boicottaggio la propaganda di oltre confine venga a cessare o per lo meno sia ridotta ai minimi termini nel qual caso le gravissime misure non verrebbero adottate.

La Comunità israelitica di Berlino ha indirizzato questa sera al Presidente del Reich, al Cancelliere e al presidente di Polizia una lettera in cui dichiara che gli ebrei tedeschi sono profondamente costernati per il boicottaggio annunciato dal partito nazionalsocialista.

Il *Berliner Tageblatt* pubblica una notizia che ha suscitato un certo scalpore nei circoli politici e diplomatici della capitale. Si dà per certo che il Segretario di Stato principe Bismarck rassegnerà le dimissioni. La decisione va messa in rapporto con l'episodio segnalatovi alcuni giorni fa. Domenica scorsa il pronipote del «Cancelliere di ferro», in un comizio tedesconazionale, tenne un discorso affermando tra l'altro la necessità di una sollecita restaurazione monarchica. Il discorso, per ordine del Ministro della Propaganda, dottor Göbels, non fu radiodiffuso benchè Bismark avesse chiesto esplicitamente al direttore generale dei servizi radiofonici che le sue dichiarazioni, al pari di quelle di altri membri del Governo, venissero fatte conoscere in tutto il Reich.

La ripercussione in Austria

Vienna, 29 notte.

La decisione del partito nazionalsocialista tedesco di iniziare a partire da sabato primo aprile il boicottaggio dei negozianti e dei professionisti israeliti desta in Austria eco vivissima. Come è noto, nella sola Vienna gli ebrei sono circa 200 mila, e in primo luogo controllano numerosi giornali, fra i quali quelli della Piccola Intesa. Subito dopo le elezioni del 5 marzo alcuni di questi giornali hanno dato l'impressione che verso la Francia o verso l'Austria si riversino colonne di ebrei perseguitati, e persino hanno pubblicato liste di fuggiaschi comprendenti nomi di persone che si trovano all'estero in vacanza o per affari e di altre le quali non hanno mai risieduto in Germania. Elementi equilibrati ora reagiscono contro le calunniose voci, e moltissimi ebrei, nello stesso interesse dei loro correligionari viventi in Germania, oppongono smentite e si sforzano di far conoscere la verità. In particolar modo risulta che gli ebrei di Germania, sconfessando la solidarietà non desiderata e non necessaria strombazzata da individui che non conoscono la vera situazione nel Reich, hanno iniziato in Austria e altrove una energica azione per indurre i correligionari in buona e malafede a desistere da una campagna più che inutile pericolosa.

Agitazioni comuniste

fronteggiate dalla polizia nel Belgio

Bruxelles, 29 notte.

Il pellegrinaggio dei disoccupati progettato dai comunisti, per quanto vietato, continua a formare oggetto di preoccupazione. Ieri ad Anversa i comunisti, per non contravvenire al decreto del Governatore, si sono messi in marcia a gruppi di quattro. Giunti a Hoboken vollero tenere un comizio, ma la polizia e i gendarmi caricarono la folla e parecchi manifestanti furono feriti. Davanti all'atteggiamento energico della gendarmeria, i pellegrini della fame rinunziarono al progetto e tornarono ad Anversa.

Il movimento essendo naufragato nel bacino industriale di Liegi, il deputato comunista Lahaut ha fatto un giro nei vari comuni dei dintorni della città invitando gli adepti a riunirsi stamane a Liegi, ma la polizia intervenne disperdendo i gruppi. Lahaut si mise allora a distribuire e vendere opuscoli e manifesti. Invitato a smetterla, rifiutò ingiuriando un commissario di polizia che lo trasse in arresto. Il deputato venne tuttavia rilasciato qualche momento dopo, dopo aver subito un interrogatorio.

A Bruxelles era stata progettata una grande manifestazione per il pomeriggio davanti alla Borsa, ma parecchie centinaia di poliziotti avevano stabilito degli sbarramenti interrompendo la circolazione dei trams e dei pedoni sui grandi boulevards. I comunisti, malgrado il divieto del borgomastro, tentarono di fare irruzione nella piazza della Borsa. Contro di essi vennero lanciati una ventina di cani poliziotti tenuti al guinzaglio, ciò che bastò a provocare uno sbandamento generale dei dimostranti. Vennero tratte in arresto un centinaio di persone, fra cui il consigliere comunista Debroeck. Fra le 15 e le 17 il centro di Bruxelles si presentava con le strade sbarrate, i negozi chiusi e l'assenza totale delle «terrazze» dei caffè. Un curioso aspetto di città in istato d'assedio. Dopo due ore di spiegamento di forze, la polizia respinse e disperse verso i sobborghi i pellegrini della fame. Nessun ferito. L'ordine stasera in città è ritornato perfetto.

L'arresto di uno squilibrato

Roma, 29 notte.

Il 18 marzo ultimo scorso, verso le ore 21, venne fermato a Piazza Venezia, dalla polizia, un individuo dall'atteggiamento sospetto che fu identificato per Poggio Giacomo di Domenico e di Calanzino Giuseppina, nato a Masio (Alessandria) il 14 agosto 1895, ivi domiciliato.

Perquisito sulla persona, fu trovato in possesso di una pistola carica.

Ai funzionari che lo interrogarono, dichiarò che era intenzionato di attentare alla vita di S. E. il Capo del Governo.

Dagli accertamenti prontamente eseguiti è risultato trattarsi di uno squilibrato. (*Stefani*)

La Principessa Stefania del Belgio ricevuta dal Papa

Roma, 29 notte.

Il Papa ha ricevuto oggi in privata udienza, con gli onori dovuti al loro grado, S.A.R. la Principessa Stefania del Belgio con il Principe Di Lonyay.

Senegalesi in uniforme

L'insensibilità del negro è pari all'assenza di raziocinio: l'istruttore francese tenta di farne un soldato, sostituendo all'intelligenza l'automatismo

—(Dal nostro inviato speciale)—

BAMAKO (Sudan), marzo.

In un giorno l'aeroplano mi ha riportato da Hao a Niamey. Da lì, sovra un preistorico battello a ruota, ho risalito il Niger fino a Bamako, capitale del Sudan. Lungo questo tratto, il fiume scorre pigro e come

moria in mezzo ad un'estesa piana. Qualche raro ippopotamo e numerosi coccodrilli gialli appariscono soltanto al fil dell'onda e ne animano la corrente, che si svolge ed involge fra complicati meandri di canali. Davanti a Gennè, il fiume si allarga in un immenso specchio e, su questo specchio, l'antica capitale Sanghoi contempla la propria mutevole immagine. Ad ogni acquazzone, infatti, le sue case, costruite in banco — specie d'argilla mista a sabbia — si disfanno. I negri le vedono crollare senza rimpianto e, infaticabili, ne costruiscono altre a fianco.

Le reclute

Approfitto della breve sosta del battello per visitare la cangiante città. Nel labirinto delle strade polverose, tutto è silenzio. Il suolo dolce soffoca i passi. Dalle soglie delle case, grigie e fragili come nidi di rondini, nessun negro protende candide dentature, nè occhietti vispi di fanciulle mi spiano attraverso le minuscole finestrelle.

Dove si trova la popolazione? L'han portata in blocco — uomini, donne, fanciulli — a lavorare lungo la strada da Gennè a Bandiagara. Di negri, qui non ne vedo, alla fine, che un centinaio, ammucchiati come bestiame sotto il capannone del molo.

— Non sono gente del paese — mi avverte il sergente francese che li sorveglia. — Son reclute Mossi, giunte dall'Alto Volta, in dieci giorni di marcia. Partiranno, stasera, sovra una chiatta attaccata al battello.

Nudi e lisci, questi coscritti sembrano fatti di flessibile acciaio. Siccome non so cosa dire, osservo a caso:

— Belle reclute...

Il sottufficiale mi tronca la parola sulle labbra:

— L'ottanta per cento ha la sifilide!

Frappone una breve pausa:

— E sono bestie! Ci occorreranno almeno tre mesi per insegnare loro a vestirsi e a portare le scarpe.

Per il momento, le scarpe e tutta la collection de recrutement — camicia, pantaloni, giubba, paletot kaki, fez rosso e fascia scarlatta — li abbigliano nei modi più strambi. Ci vorranno, dunque, tre mesi perchè questi neri soldati della Francia abbiano imparato a portare con una certa disinvoltura l'uniforme scomoda e pesante e a camminare con le scarpe.

Ma, allora, la divisa ne avrà cambiato l'animo, i gusti, le tendenze? Sotto l'uniforme, resteranno essi quelli che erano nella savana o nella foresta, figli di primitivi, primitivi essi stessi, con tutte le qualità e i vizi suscettibili di fiorire in un'anima barbara?

A leggere certi episodi narrati da Albert Londres in «Dante n'avait rien vu» parrebbe di sì. In questo volume, il grande giornalista francese, scomparso nel naufragio del Georges Philippar, narra qualcuna delle rappresaglie che certi sottufficiali aguzzini sogliono infliggere ai condannati di Biribi, l'ergastolo militare francese.

Episodi

«Lo spirito del senegalese — egli scrive — non è famoso per un eccesso di discernimento. Ora, in tutti i tempi, l'aguzzino ha abusato dell'innocenza dei senegalesi suoi ausiliari. Essa è lo strumento legale dei suoi rancori.

«— Allora, non vuoi lavorare? — domanda il sottufficiale al militare-recluso.

«— Son malato, sergente!

«— Storie! Seguimi!

«In mezzo al cortile, il sergente traccia un circolo.

«— Mettiti lì, faccia al sole.

«L'uomo è senza kepì.

«— Attenti!

«L'uomo si impala sull'attenti. Il sergente chiama il senegalese.

«— Vedi il recluso?

«— Sì, sergente.

«— Ebbene, se si muove d'un pollice, sparagli addosso.

«Il tiratore monta la guardia a cinque passi. Il supplizio non ha limiti. Dura un'ora, due ore. A volte, meno... In questo caso, l'uomo si è mosso e il senegalese ha sparato...».

Il secondo episodio non è meno impressionante.

«Siamo in Algeria al distaccamento di Duera. Cinque soldati-reclusi vengono comandati di corvée, sotto la sorveglianza di un solo senegalese.

«— Benissimo! — pensano due degli uomini. — Un tiratore solo! Potremo darcela a gambe.

«Al momento opportuno, i due scappano. La sentinella, ad un tratto, si volta e conta la corvée. Non vede più che tre clienti, e si rende conto della sua mancanza: che ha compito male, cioè, l'incarico affidatogli, che verrà punito, che non sarà più considerato un buon tiratore. Come uscire da questo pasticcio? Pensa e trova. Restano ancora tre uomini. Li ucciderà tutti e tre.

«E poi dirà:

«— Hanno tentato di scappare. Non ho potuto ucciderne che tre...

«Così, imbraccia il fucile e spara...».

Tutto ciò è terrificante per noi, europei. Per il senegalese, è naturale. Ha ricevuto un ordine e lo eseguisce senza pensare ad altro. Se disobbedisse, gli capiterebbero, dopo morte, cose peggiori della morte, perchè l'ordine del bianco è per lui sacro come un feticcio. Fortunatamente, non tutte le consegne finiscono in modo tragico. Per rimettervi, sentite quest'altro episodio.

Un senegalese monta di guardia a una polveriera e la polveriera, un bel momento, salta in aria. Accorrono squadre di soccorso. E la sentinella? Che cosa ne sarà avvenuto? Le ricerche non durano a lungo. La sentinella è lì, che passeggia lungo la fossa scavata dall'esplosione, tranquilla, il fucile sulle spalle.

— Non sei ferito? Non hai niente?

«Y a service»

Il senegalese, sull'attenti, la baionetta al fianco, il capo eretto:

— Niente di nuovo! — risponde, secondo la formula.

Lo spostamento d'aria l'ha proiettato a venti metri ed egli si è rialzato, ha raccolto il fucile, e continuata la guardia.

— Perchè non sei scappato?

— Perchè «y a service».

In queste parole, che egli ripete all'infinito, la sua intelligenza riassume tutta la vita e la disciplina militare. Quando «y a service», il senegalese è inesorabile. Non discute, non cerca di capire. Ucciderebbe padre, madre, moglie e figli.

In guerra, capita la stessa cosa. Dove lo mandano, egli va, dritto, imperturbabile, sereno sotto il fuoco della mitraglia. Le citazioni al valore dei senegalesi recano quasi tutte la medesima motivazione: sangue freddo, imperturbabilità.

Apriamo il bollettino militare francese. Il tiratore Mori Numara venne decorato di medaglia militare «per essere rimasto al proprio posto malgrado una grave ferita, impedendo, con un fuoco nutrito e una attitudine risoluta, l'avanzare di gruppi nemici, che attaccavano alla baionetta». Il sergente Diné Sylla, durante il massacro dell'armata nera il 16 aprile 1917, mostrò sangue freddo ed energia notevoli: «Ferito seriamente alla mano sinistra, non volle essere trasportato via. La destra, asseriva, gli sarebbe bastata per uccidere molti nemici».

Si tratta, come vedete, di una assenza totale di paura, d'un disprezzo assoluto del dolore e della morte. Eroismo? No. La calma del negro di fronte alla morte deriva da una mancanza congenita di nervosismo, da una insensibilità completa, dalla fede che egli porta nelle sue credenze e, sopratutto, dall'incoscienza. Non ha nulla di comune con l'eroismo.

La paura dei francesi

L'eroismo, se, talvolta, arriva a confondersi con l'incoscienza, ubbidisce sempre a moventi interiori e, precisamente, a quelle forze morali — amor di patria e della gloria, senso del dovere e del sacrifizio — che, durante la grande guerra, sostennero migliaia di uomini bianchi, mantenendoli, mesi e mesi, nelle trincee, sotto la minaccia d'una prossima fine, di cui un cervello lucido li rendeva nettamente consapevoli.

Tali forze — eredità di lunghi secoli di civiltà politica, intellettuale, morale, non è possibile naturalmente trovarle nel negro, che ha sempre combattuto sotto l'impulso dell'istinto e che adesso combatte senza paura, ma spinto dalla paura dei francesi, che, essendo forti, gli appaiono come dei feticci. Ora tutto ciò ha indubbiamente dei vantaggi; ma presenta pure seri inconvenienti. La guerra moderna esige imperiosamente e al più alto grado grande abilità tecnica, iniziativa, colpo d'occhio. Di queste qualità manca il senegalese, figlio d'una razza, della quale tutto è già stato detto, ma della quale non si sottolineerà mai abbastanza l'incommensurabile deficienza intellettuale.

Osserviamone insieme la vita, prima della sua elevazione a soldato della terza repubblica. Pastore, cacciatore, contadino, egli è nato nella foresta o nella savana, è venuto su come l'agnello, il cane, il maiale, al cui fianco ha dormito molte volte, nelle fredde notti affricane. La sua anima di fanciullo altro nutrimento ha avuto che i racconti sempre uguali e sempre monotoni degli anziani. Appare, tuttavia, abbastanza intelligente. A 13-14 anni, si sposa. Allora, avviene la metamorfosi.

«Fino a 10-12 anni — riferisce Paul Morand in «De Paris à Tombouctou» — i negri lavorano con intelligenza e buona volontà. Ma, appena si sposano, fanno l'amore con eccesso, si abbrutiscono, o dormono nell'ipnosi del tam-tam». Esatto! Il loro torpore nervoso è tale, che il sonno è ai loro ordini: si allungano e chiudono istantaneamente gli occhi. Come le bestie, non sentono la propria miseria: sono insensibili alla sporcizia, alle privazioni, alle botte, a tutte le sofferenze del corpo come a quelle dell'anima. Qualcuno, riferendosi a questo stato di cose, ha asserito che il negro è felice. Se lo è davvero, la sua è la felicità del bue al pascolo, del cane al sole, dello stallone all'avvicinarsi della puledra.

Inoltre, il funzionamento del cervello, le facoltà di raziocinio e di controllo sono in lui ridotte a proporzioni minuscole. La fantasia stessa è ristretta. Quando è in vena di ispirazione, tutt'al più, egli si limita a paragonare la donna, che ama, a qualche animale; il paese, che l'incanta, al reame dei feticci. La sua intelligenza creativa è nulla. Non ha mai inventato, perfezionato qualcosa in nessun dominio. Semina e lavora i campi con l'aratro, la cui invenzione risale al lontano figlio di Adamo, che per nascondere il grano agli uccelli, pensò di grattare il suolo con un ferro ricurvo e di interrarvelo. Incapace di concepire, si dimostra, nondimeno, abbastanza buon imitatore. Dico «abbastanza buono», perchè son note a tutti le stravaganze dei negri, quando vogliono imitare i bianchi.

Simile tendenza all'imitazione permette di fare di questo primitivo un soldato. Alla mancanza delle qualità morali e intellettuali tanto necessarie nella guerra moderna, i quadri francesi rimediano, così, sviluppando nel negro dei riflessi, che gli faranno eseguire, in qualsiasi circostanza, gli ordini ricevuti.

A tal segno, a tal suono, corrisponde tale movimento. Il capo penserà per lui: la sua parola scatenerà, automaticamente, meccanicamente la serie corrispondente dei gesti conosciuti da tempo e ripetuti all'infinito.

In breve, si dresse le nègre, come un cavallo al maneggio.

PAOLO ZAPPA.

In memoria del Duca degli Abruzzi

Solenne cerimonia funebre

con l'intervento dei Sovrani e del Duce

Roma, 29 notte.

A cura di S. E. il Capo del Governo è stata celebrata stamane, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli alle Terme, una solenne cerimonia funebre in memoria di S. A. R. il Principe Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, Duca degli Abruzzi.

In piazza Terme, di fronte alla Basilica, erano schierati vari reparti di truppa, con musica e bandiera. Innanzi agli ingressi del tempio, dai quali pendevano drappeggiamenti neri, prestavano servizio d'onore Carabinieri in alta uniforme. La Basilica era internamente tutta parata a lutto e nel centro si ergeva il tumulo sormontato dal sarcofago avvolto dal tricolore; ai lati ardevano quattro faci; intorno montavano la guardia d'onore gli allievi dell'Accademia Navale e una Compagnia di sbarco della Marina, formata di equipaggi degli incrociatori *Gorizia, Zara, Trento e Trieste*, con bandiere.

Sotto l'abside a cornu evangeli le poltrone riservate ai Sovrani, ai Principi di Casa Reale, ai Collari dell'Annunziata, ai membri del Governo, ai dignitari di Corte. Di fronte erano le poltrone per i personaggi appartenenti alla quarta e quinta categoria delle precedenze a Corte. In fondo all'altare maggiore, sul velario di velluto, spiccava una grande croce. Ai lati prestavano servizio Corazzieri in alta uniforme.

Alla cerimonia sono intervenuti i Collari dell'Annunziata, il Presidente del Senato ed il Presidente della Camera, i Ministri ed i Sottosegretari di Stato, i Ministri di Stato, il Segretario del Partito, il Capo Ufficio stampa del Capo del Governo, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Capo di Gabinetto della Presidenza del Consiglio, numerose Autorità, ammiragli, generali ed ufficiali superiori delle Forze Armate.

Nelle poltrone riservate alla Corte avevano preso posto il Ministro della Real Casa ed altri dignitari. Assisteva anche una rappresentanza della R. Accademia d'Italia. Nella crociera si affollavano le rappresentanze dell'Associazione del Nastro Azzurro, dei Volontari di guerra e delle Madri e Vedove dei Caduti, coi rispettivi vessilli dei combattenti.

Alle 9,30, preceduti dai cerimonieri di Corte, mentre i Corazzieri presentavano le armi, entrano nella Basilica le LL. MM. il Re e la Regina. Seguono la Principessa Mafalda e le LL. AA. RR. il Conte di Torino, il Duca di Aosta, il Duca di Spoleto, il Duca di Genova e S. E. Mussolini. Si è subito iniziata la messa, celebrata da mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte. Dai cantori della Cappella della Basilica è stata eseguita scelta musica.

Terminata la messa, mons. Beccaria ha impartito la assoluzione al tumulo. Alle 10,30 le LL. MM. ed i Principi, ossequiati da S. E. il Capo del Governo, hanno lasciato la Basilica.

La seduta al Senato

L'inizio del bilancio dell'Educazione

Roma, 29 notte.

Oggi il Senato, dopo aver approvato le modificazioni al regolamento proposte dai senatori De Vecchi di Val Cismon, Fedele, Marco Arturo Vicini, e vari disegni di legge, ha iniziato la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Alle 16 quando il presidente Federzoni dichiara aperta la seduta, l'aula è già assai affollata. Al banco del Governo siedono i Ministri Ercole, De Francisci, Gazzera, Di Crollalanza, ed i Sottosegretari Rossoni, Solmi, Puppini, Ricci e Postiglione.

La seduta ha inizio con l'esame della proposta di modificazioni al regolamento del Senato. Interloquiscono sull'argomento i senatori ZUPELLI, DE VECCHI DI VAL CISMON, MARIOTTI, CRISPOLTI e BERIO.

Rinviati allo scrutinio segreto vari disegni di legge, il Senato inizia la discussione del bilancio del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Parla per primo il sen. BACCELLI il quale raccomanda che l'espansione della nuova Venezia, e il suo collegamento con i nuovi mezzi di trasporto, avvenga senza che la Venezia antica perda il suo carattere.

GIORDANO osserva che l'intervallo di tempo che passa tra la laurea in medicina e gli esami di Stato è troppo breve, e afferma che sarebbe opportuno che tra la laurea e gli esami intercorresse un periodo di servizio nei grandi ospedali. Accenna poi brevemente al problema delle libere docenze.

MANFRONI parla circa la possibilità di conseguire la laurea senza aver sostenuto gli esami in alcune materie fondamentali e raccomanda poi che gli insegnanti delle scuole di avviamento al lavoro non abbiano precluso l'adito ad uffici direttivi.

CHIMIENTI tratta la questione dell'esame di Stato e dichiara in proposito che riterrebbe più opportuno far esaminare i giovani dai loro stessi professori, sotto la presidenza di un Commissario governativo. A proposito di studi universitari, suggerisce il sistema di piccole tesi di laurea dopo i primi due anni di studio, per mantenere i giovani in esercizio. Fa poi alcuni rilievi circa le modalità delle prove per esami.

GALIMBERTI intrattiene il Senato sulla questione del monumento sepolcrale a Ugo Foscolo, augurandosi che il grande poeta abbia infine degno riposo in quella chiesa di Santa Croce che egli magnificò come accolta di itale glorie.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. Alle 18 la seduta è tolta.

Abbonamenti Speciali

con decorrenza dal 1° Aprile

ITALIA E COLONIE

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 14,—	27,—	39,60
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 16,—	31,—	45,60

ESTERO

	Dal 1° aprile al 30 giugno	1° aprile 30 sett.	1° aprile 31 dic.
La Stampa (6 num. sett.)	L. 39,—	76,—	113,20
La Stampa (coll'ed. del lun.)	» 46,—	89,—	132,10

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere cent. 50 ed a quelli superiori cent. 70 per tassa di bollo e quietanza. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare degli abbonamenti a mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Effetto di luna

Lo studio del pittore Garnerio è in fondo a una strada chiara, a destra. La strada ha due file d'alberi, non alti, tutti uguali e tondi, di tenero verde. Scendendo dal tram, spesso si vede giù in fondo passare un treno, col pennacchio d'una gonfia nube bianca, a volute. Sopra la nube, prospettive di case alte, crivellate di finestre. Dalle vetrate dello studio si scorge, oltre il terrapieno della ferrovia, un prato sporco, pustoloso: ma ogni tanto c'è qualche zona di verde che dopo la pioggia il sole fa brillare. Ci son sempre dei ragazzi che vi giocano, fino al crepuscolo. Scompaiono quando alle finestre si accendono i lumi.

Garnerio lavora in piedi dinanzi a un cavalletto, e si gira ogni tanto a guardarmi come se s'affacciasse dal mondo dove vive in quello dove sto io. Ed è solo in questi attimi in cui i suoi occhi vanno dalla tela a me, che io cerco d'afferrare il suo vero segreto di pittore. Ma non ci riesco, e mi pare di essere come chi guarda un'acqua chiara e innocente per scoprirvi i misteri della materia cosmica, il palpito primordiale.

***

Garnerio ha finito un quadro che ha intitolato «Interno». In una stanza nuda, senza porte, e con un quadratino in fondo che fa da finestra, si vedono due signori in piedi su un pavimento a piastrelle bianche e nere. In mezzo a loro è seduta una donna, con le mani appoggiate sulle ginocchia. I due signori vestono un abito di società, e reggono un fiorellino rosso tra il pollice e l'indice, vicino al petto. Sono le due sole macchioline rosse del quadro. Essi sembrano esitare tra l'avvicinare il fiorellino al naso o il porgerlo alla signora. La signora non è bella, ha il viso troppo pallido e affilato, e la fronte corta e troppo tonda. Sotto una veste aderente, nera, che le scopre le spalle spioventi, s'indovina l'esile magrezza del corpo, quasi come una carnale irrealtà. Le gambe combaciano strettamente alle ròtule, e i piedi, piccolissimi, sono calzati da scarpine cineree. Le sue mani hanno il biancore d'una foglia di magnolia. Una goccia verde si allunga sulla ignuda fontanella del petto. La donna guarda senza attenzione in un punto che par debba essere di là dallo spazio. Ma anche lo sguardo dei due uomini è astratto, sebbene sia volto all'interno, come di chi fissa un moto della propria coscienza, prima di compiere un gesto. Si sente che l'anima delle tre figure è come immersa in un'aria d'irretita perplessità; ciascuna vive in una solitudine propria, circondata di gelo immenso. Tuttavia, un conflitto di volontà si indovina sotto quella indifferenza; c'è un calcolo segreto in quella immobilità. Ho detto a Garnerio che, invece di «Interno», avrebbe potuto intitolare il quadro «Manichini», ed egli m'ha risposto che infatti s'è servito per le pose di tre manichini che gli ha prestati un amico sarto. L'unico particolare ch'egli v'ha aggiunto è il fiore, e l'unico cambiamento è l'avere spostato le braccia della donna. Egli gliele ha raccolte sui fianchi, per dare alla posa un'abbandonata mollezza.

***

La stessa impressione di fissità misteriosa che i manichini m'han fatto la prima volta s'è ripetuta iersera che sono andato allo studio di Garnerio con un'amica. Nel vedere quelle rigorose geometrie delle nature morte e ancor più quei gelidi esseri, quelle astratte e composte stupefazioni di volti, l'amica s'è abbandonata a un seguito d'esclamazioni e di caldi «oh! oh!», ch'erano l'unica cosa viva, umana, in quel regno di fantasmi.

Era una sera tranquilla, quasi estiva: la luna serena entrava nella vetrata con un gran flutto di luce pallida; si posava sui cuscini teneramente, vi si adagiava con la morbidezza silenziosa di un gatto bianco. Il pittore voleva accender le lampade, ma la luce lunare bastava a tenere lo studio immerso in un blando chiarore. A quella luce i quadri assumevano un'animazione piena di palpiti. Gli occhi delle figure non si vedevano, e anche i profili erano come sciolti dalla lor lineare rigidezza. Tuttavia, qualcosa muoveva quelle forme e dava ai loro gesti uno strano inizio di vita. «Ecco, ho detto con un grave tono di voce, ora si staccano dalle tele». «No!», ha esclamato l'amica; e s'è alzata di scatto dal divano. Nella luce dei suoi occhi ho sorpreso chiaramente un brivido di paura.

Siamo usciti, la strada era invasa dalla luna. Gli alberi bevevano il suo filtro come un'ipnosi. Mentre Garnerio chiudeva il portello, io, per seguitare il gioco, ho preso l'amica per un braccio e indicandole vagamente la vetrata sotto i tetti le ho detto: «guarda!». S'è voltata, tra curiosa e impaurita. «Cosa c'è?». «Cosa c'è?» ha chiesto anche Garnerio, guardando in su. «Ma come?, non avete visto nulla?». «Va là, non scherzare», ha fatto lui, alzando le spalle. Poi ha soggiunto: «che luna...». E si è messo a guardarla. Difatti la luna occupava il cielo sola, le stelle erano tutte scomparse. E la città stava immersa nel sopore di quella luce lattiginosa: una luce snervante, quasi stregata.

Poco dopo mezzanotte siamo entrati in un locale notturno. Era già pieno di gente uscita dai teatri, e ogni tanto la porta a bussola versava elegantoni, coppie, signore sole. Ma io sono stato colpito dall'arrivo, e potrei dire apparizione di due signori, eleganti ed egualmente pallidi, che accompagnavano una signora alta, vestita sobriamente di nero, dall'aria irreale. Si son seduti a un tavolino in fondo, senza scambiarsi una parola o un sorriso. La donna non era bella, ma alla luce dei lampadari le spalle nude e spioventi avevano una dolcezza molle, color di magnolia. Posava le mani bianche sulla tovaglia, raccolte l'una nell'altra con un gesto pieno di morbida grazia. I due uomini guardavano intorno con un'attenzione distaccata, e il loro sguardo anche quando si posava sulle persone vicine giungeva come da una distanza remota. Ho avuta l'idea di toccare col braccio Garnerio, per indicargli i tre sconosciuti, ma mi son fermato in tempo, pensando ch'era meglio starli ad osservare da solo. Hanno ordinate molte vivande, e i due uomini han bevuto con compostezza impeccabile. La donna toccava appena i cibi, e io le vedevo splendere le unghie, mentre le mani le si muovevano con una alata leggerezza. L'ambiente era pieno di fumo: e il fumo, benchè fossimo abbastanza vicini, talora appannava d'un velo i loro volti. Io ne approfittavo per guardare con maggiore insistenza, ma durante tutto il pasto non son riuscito a incrociare i miei sguardi coi loro; e quando mi pareva che il signore di sinistra guardasse me, m'accorgevo subito che il suo sguardo era rivolto più lontano, in un punto invisibile, e penetrava nello spazio occupato da me come se io non ci fossi. La mia amica, dopo aver bevuto un po' di Capri, ha pregato Garnerio d'accompagnarla al ballo. Nella sala da pranzo son rimaste poche persone; i tre, io, e qualche coppia nei tavolini vicino all'ingresso del *dancing*. Io non perdevo d'occhio i tre sconosciuti, e se non potevo udire le loro parole, coglievo nei loro gesti il significato presumibile dei loro discorsi. Parlavano rado, con calma, senza mai sorridere. Ma non ci ho messo molto ad accorgermi che i due uomini, pur fingendo di interessarsi talvolta alla musica di un'orchestrina che luceva da un podio dietro una colonna, si sorvegliavano freddamente a vicenda. Senza parere, ciascuno studiava i gesti dell'altro, e quando uno posava lo sguardo sulle mani della donna, o si curvava a dirle qualche parola, subito l'altro lo imitava. La donna non guardava mai nè l'uno nè l'altro. Ho pensato che dovessero essere tutti e due innamorati di lei, e che dietro quella loro compostezza quasi glaciale si celasse un dramma di torbida gelosia. A un tratto, si sono alzati e avviati al *dancing*. Li ho seguiti, con aria distratta. Tra il carosello delle coppie ho visto la mia amica attaccata al corpo di Garnerio che la portava inebriata. Garnerio mi ha sorriso con qualche impaccio. Ma a me non importava nulla che lei gli s'abbandonasse così.

***

La sconosciuta dopo aver fatto un giro con l'uomo che a tavola sedeva alla sua sinistra, è entrata nelle braccia dell'altro e io ho visto che il signore di prima guardava con una tensione estrema ogni movimento di lei, e sorvegliava il compagno non staccando mai lo sguardo dalle due teste che si muovevano nel giro, un po' più alte delle altre. Ho contati otto balli che la donna aveva concessi con assoluta giustizia distributiva, alternando or l'uno or l'altro suo cavaliere. L'ambiente gravido di fumo, caldo, quasi irrespirabile, s'è finalmente cominciato a sfollare. Quando la mia amica s'è accorta che io non la guardavo più, ha pensato di far la gelosa: difatti io non avevo mai perduta d'occhio la sconosciuta. Mi è venuta vicino, voleva che s'andasse subito via. L'ho pregata d'attendere ancora un po', di fare ancora qualche ballo con Garnerio. S'è indispettita, ha infilato le scale, ho dovuto seguirla. Abbiamo salutato Garnerio alla porta, e siamo andati a casa.

Ma io non potevo dormire. La luna gonfiava la tenda, come se vi versasse a ondate il suo fluido e, invasa parte della stanza, saliva sul letto e si stendeva sul corpo della mia amica che dormiva raggomitolata con un cuscino fra le braccia. Piano mi sono alzato, vestito, e son scivolato fuori. Mi dicevo: «Vedrai che li ritrovo lì. Li seguirò fino allo studio». Ho attraversato un porticato, ed ero quasi a cinquanta metri dal *dancing*, quando in fondo a una piazzetta tagliata a metà dal chiarore lunare ho udito echeggiare due colpi di rivoltella. Mi son fermato, ho capito a un tratto il pericolo d'andare in giro a quell'ora. Ho ricordato che a quell'ora il locale s'empiva di gente sospetta, di ladri e di mantenuti, e mi son vergognato di entrare. Son rientrato in casa ch'era l'alba. La luna era ormai una nubecola pallida, il cielo s'inteneriva di un rosa perlaceo.

***

Un paio di giorni dopo sono tornato nello studio di Garnerio. Ho cercato subito con gli occhi il quadro dei manichini, e non vedendolo ne ho chiesto al pittore. «Sai, mi ha risposto, ho trovato la tela bucata». Ho trasalito: «Come?». «Ma sì, nell'uomo di sinistra c'era un forellino proprio alla tempia: un buco tondo, col pezzo di tela asportato di netto. Le tele d'oggi fanno a volte certi scherzi. Perchè mi guardi a quel modo?». Ho fatto un gesto vago, non sapevo cosa rispondergli. Riflettevo: «la tela bucata, un forellino...»; e riudivo quei due colpi di rivoltella.

G. TITTA ROSA.

Il campanile di Pisa

Felici esperimenti di cementazione nelle fondazioni meno solide

Pisa, 29 notte.

Si è deciso di «formare» il Campanile. La questione, in verità, è vecchia assai. Gli studi precedentemente eseguiti sulle condizioni di stabilità del campanile avevano posto in rilievo che il fenomeno dell'inclinazione della torre si era iniziato fino dall'epoca della costruzione e che, molto probabilmente, questo processo dove essere continuato nei secoli successivi, per quanto manchino elementi che permettano di studiare la legge del movimento. Certo è che tra il 1817 e il 1911 vi è stato un aumento di strapiombo pari a circa due millimetri all'anno, mentre dal 1911 l'aumento medio, secondo le osservazioni del prof. Cicconetti sarebbe di un millimetro all'anno.

Le fondazioni sono staticamente insufficienti data la natura del terreno, trasmettendo al terreno, in particolare circostanza, fino a 15 kg. al cmq.; nelle stesse costruzioni pisane, si ritiene, in linea generale, che le fondazioni non debbano caricare il terreno più di un kg. a cmq.

Per questo, fino dall'agosto 1928 a cura della Commissione e col particolare interessamento dell'ing. Fascetti, all'uopo incaricato, fu iniziato il lavoro di sondaggio con prelevamento di campioni del terreno per conoscere esattamente e specialmente l'andamento degli strati nella zona da cementare, e nel settembre dello stesso anno ebbe inizio il saggio di cementazione. Gli esperimenti continuarono: il lavoro di cementazione fu eseguito con iniezione attraverso trentacinque tubi per zona del diametro ciascuno di 30 millimetri, con procedimento di iniezione dall'alto e lasciando i tubi di iniezione in opera. Durante i lavori si ebbero ottimi indizi del miglioramento raggiunto del terreno trattato. Eseguiti tre pozzi del diametro di metri 1,50 alla profondità di metri 4,50, si sono trovate in corrispondenza delle tre superfici iniettate, dei «cappellacci» di cemento durissimo, a strati sottili alternati con lamelle di terreno e che il terreno attraversato ha dimostrato notevole aumento di compattezza rispetto alle condizioni anteriori alla cementazione. I risultati più evidenti furono dati dalle prove di carico tanto che la Commissione arrivò a questa constatazione fondamentale che, in poche parole, chiude brillantemente tutto un processo di studi: «il terreno di fondazione del Campanile di Pisa possa consolidarsi sufficientemente mediante l'applicazione dello speciale procedimento di cementazione esperimentato, che può effettuarsi senza difficoltà non solo nella zona circostante il campanile, ma anche nel terreno direttamente sottostante».

L'esito di questi esperimenti della sottocommissione storica fu ritenuto quindi, dalla Commissione decisivo. E' questa una vittoria della scienza italiana e l'opera della Commissione della quale fanno parte uomini di altissimo valore costituisce una nuova prova del progresso degli studi nel clima fascista.

Scoperte scientifiche

Il corpo semplice 61 sarebbe stato isolato

Parigi, 29 notte.

All'Accademia delle Scienze è stata fatta un'importante comunicazione. Il chimico Urbain ha annunciato la scoperta di un nuovo corpo semplice, l'elemento 61. Questa scoperta, fatta nei laboratori dell'Istituto del radium, è dovuta a Maurizio Curie e a Tarkorian. L'elemento semplice 61 aveva il suo posto tra il samario e il neodimio nella classificazione naturale, ma lo studio spettrale delle terre rare nelle quali si presumeva di trovarlo era stato finora infruttuoso.

Trattando 5 chilogrammi di un miscuglio di samario e di neodimio, Takvorian ha potuto isolare i due metalli puri e 30 frazioni di grammo che si pensava contenessero il nuovo elemento. L'analisi spettrale non avendo dato risultato alcuno, Curie ne studiò la radioattività. In due o tre frazioni, egli constatò la presenza di una radiazione notevole, diversa dalla debole radiazione «alfa» emessa dal samario. Essa consisteva in particelle negative «beta» e fu considerata come caratterizzante l'elemento 61 che così è stato trovato radioattivo.

Urbain ha annunciato all'Accademia che quattro tonnellate di terre rare saranno analizzate allo scopo di isolare il nuovo elemento. Resteranno così da scoprire solo gli elementi 85 e 87 per completare la lista dei corpi semplici terrestri.

Crociera goliardica in Africa

La «Cesare Battisti» colma di giovinezza è salpata per la Libia

(Dal nostro inviato)

Genova, 29 ...

Affluivano, scendevano, fin dall'altra notte, da ogni parte, a Genova. Erano goliardi di tutta Italia. Tutti in camicia nera e costume da pionieri. «Non sono in modo particolare tollerati pantaloni lunghi, che d'altra parte non sono pratici» prescriveva un po' sdegnosamente il «ruolino di marcia». Quindi pantaloni corti e stivaloni. I capi portavano, sotto il braccio, l'asta del gagliardetto, che sporgeva la sua aquiletta romana. Molti studenti avevano il berretto acuto o tondo, colorato secondo la Facoltà, il classico berretto della Goliardia spensierata. Calavano al Porto, mentre già ad Oriente le stelle impallidivano e le luci della città si spegnevano. Magnifica ora per le grandi partenze.

Musiche e bagagli

Intorno fra le nere sagome dei transatlantici e dei piroscafi minori si risvegliava la vita portuaria; risuonavano voci; echeggiavano bassi di sirene; le chiatte cariche di mercanzie, già s'avviavano lente; acque di lavaggio precipitavano dalle tolde e attraverso gli ombrinali, con quel mormorio mattutino che è noto alle orecchie dei marinai.

I goliardi scendevano, ardenti tumultuosi. C'erano anche i musicanti: — la banda goliardica di Torino, era al completo, con tutti i suoi strumenti. Si vedevano giungere bagagli grossi e piccoli, normali e bizzarri. Nella prima luce dell'alba la città di Colombo (scavata ciclopicamente e, per così dire, a gironi, nella montagna) appariva come una gigantesca gradinata, da scendere di corsa, cantando «Giovinezza». E mai questo canto, dopo tanti anni, era sembrato più fresco, più consono alle bocche giovanili che lo intonavano.

Erano centinaia di nuovi goliardi equipaggiati, e ardenti (la centuria di Genova, comprendente Piemonte e Liguria, comandata da Pallotta, la centuria «Milano» rappresentante Lombardia e Venezie, le Centurie «Roma» e «Napoli», tessere bianche, verdi, rosse e azzurre alla mano) tutti animati da quel grande spirito d'avventura che ha essenzialmente nome mediterraneo e che soltanto nel Mediterraneo ha preso, dalle epoche antichissime, il titolo di «gesta».

Nel Porto, tutto rilucente di metalli nuovi e odoroso di nuove vernici, con tutte le sue fiamme e i suoi gagliardetti al vento, la nave goliardica, la «Cesare Battisti» intitolata all'Eroe indimenticabile, attendeva il suo popolo di vent'anni. Molti goliardi, già installatisi, prendevano d'assalto, con appetito omerico, le prime mense mattutine. Altri s'affaccendavano a collocare i loro bagagli. Risuonavano le favelle d'ogni regione italiana; si udivano grida e canti. Cominciava quindi, nell'imminenza delle manovre di partenza, l'affollamento sui ponti e alle ringhiere. Si udivano pronunciare nomi d'oltremare: — Garian, Sabrata, Tagiura, mète di gite. Ma su tutte queste voci balzava, ritmata e martellata quasi con la vibrante rapidità di un dàttilo latino, la parola: «Duce!».

I goliardi partivano per la loro prima odissèa. La nave che essi calcavano era l'ammiraglia dei Sogni, il piroscafo dell'avventura, della grande avventura africana, di quell'Africa verso la quale l'Italia nuova, come un gigantesco molo, appare naturalmente, geograficamente e fatalmente protesa, con direzione indicatrice.

I nuovi studenti

Ma soltanto gli uomini d'un'altra generazione che assistevano, sorridenti e commossi, a questo imbarco fieramente giovanile, potevano valutare l'importanza del fenomeno, e, paragonando i loro tempi sbrigliati e romantici agli attuali, energici, lineari, fattivi, constatare l'enorme passo compiuto tra un'epoca e l'altra: — quella terminata nel 1915 e quella cominciata dal '15 e rifiorita dal '22.

Tutti i sogni d'una generazione e d'una Nazione, che aveva presagito un mondo fuori delle angustie borghesi e quindi, eroico, alato totalitario; oggi, per volontà romana, diveniamo realtà.

Quando mai i goliardi d'altri tempi, che sui fantasiosi volumi di viaggi, al lume delle caute lampade, avevano sognato irraggiungibili gesta, avrebbero trovato allora, nei porti sonnolenti, le navi attrezzate, forbite, pronte ad accoglierli e a condurli sotto nuovi cieli e nuovi astri? Quali capitani si sarebbero impegnati a portarli in colorate atmosfere di espansione e di conquista?

Avrebbero mai pensato, i vecchi goliardi strimpellanti sotto le lune sentimentali, di poter evadere dagli ambienti chiusi e pedanteschi, dalle aule sinistre d'un tempo, per trovare campi sportivi e palestre, prati e archi marmorei, mense serene ed edifici smaglianti, costruzioni e paesaggi d'una giovinezza e d'una nitidezza tutte latine e mediterranee?

Ma, soprattutto, chi avrebbe osato credere allora che mari ritenuti quasi invalicabili e mitici, terre lontane febbrilmente intravviste come miraggi, paesi vestiti di magie e di colori esotici, avrebbero potuto essere viaggiati e conosciuti?

La nuova generazione d'Italia viene oggi ad acquistare, miracolosamente, quel «senso del mare» e quell'«istinto oceanico» che furono cantati dai poeti, e soprattutto dai poeti della nostra antichità gloriosa. Sono essi quel senso e quell'istinto che spingono la giovinezza verso orizzonti più vasti, verso mète più grandi.

Gli è che oggi, veramente, la Nazione entra, col ritmo possente delle sue energie e delle sue fedi, delle sue volontà e delle sue realtà, sotto la guida d'un Grande, nella vita europea e mondiale. Gli è che Roma torna oggi ad irradiare la sua luce secolare e millenaria sulle terre e sui mari. L'Italia nuova guarda oggi, con occhio sereno ma deciso, a tutti i punti cardinali del mondo.

Ritmo fascista

Ed ora, soltanto ora queste Crociere della giovinezza, che sembravano fino a qualche tempo fa soltanto ludi e vacanze giovanili, acquistano un lineamento! Esse non hanno un valore puramente didattico, ma propulsivo. Lievitano l'anima e l'energia d'un popolo nuovo che cerca sbocchi alla sua operosità feconda; rappresentano non soltanto la Leva intellettuale degli Atenei d'Italia; ma la semente spirituale del futuro.

Nuovi ritmi e nuove febbri increspano i mari che Marco Polo, Colombo, Caboto, Vespucci ararono, per primi, con le loro prue leggendarie; mentre i nomi di Leonardo, di Volta, di Galvani, di Pacinotti, di Ferraris, di Righi, di Marconi che definirono l'epoca moderna dandole nome italiano e creando il miracolo della Rivoluzione scientifica, diventano le costellazioni scintillanti nel cielo della Patria, le fulgide costellazioni del Sud, quel Sud mondiale cui devono volgere sempre più intensamente lo sguardo le nuove generazioni fasciste, perchè è là che s'incrociano le grandi carovaniere d'un continente vergine e della storia futura.

E' verso l'Africa romana che la gioventù sorbonata e studiosa d'Italia s'imbarca oggi per cercare i segni dissepolti della grande Civiltà maestra; ansiosa di vedere, di conoscere, di meditare, per trarre ammaestramento ed incitamento a nuove opere, nuovi dissodamenti e nuove avanzate.

La marcia solare continua. I nomi degli eroici e sfortunati pionieri italiani che s'immolarono su deserti e pietraie — Bianchi, Bòttego, Giulietti, Chiarini, Diana, Monari, ecc. — i nomi dei militi più oscuri ma non meno valorosi che combatterono più tardi per riconquistare i terreni contesi e allargare le conquiste già fatte, sono gli in hoc signo vinces delle bandiere giovanili. Essi sono i martiri d'una nuova Italia più grande, sono gli astri luminosi nel nuovo cielo della Patria.

Vita di bordo

I goliardi che, in camicia nera, salpano oggi sulla Cesare Battisti verso la Tripolitania, verso l'Africa italiana, non sono semplicemente degli scolari in vacanza, non sono i partecipanti a una gita di piacere, non sono i turisti che oziano sui ponti e lungo le balaustrate d'una nave elegantemente addomesticata. Sono, passatoni l'energico e simpatico neologismo, dei Crocieristi. La vita è rude a bordo della Battisti: rude e sana, con squilli di tromba, esercizi ginnastici, ranci all'aria aperta. Vita nel vento e nella salsèdine, vita gioiosa ed aspra. I crocieristi d'oggi sono giovani di intelletto sano, ma anche di fegato sano, che cercano, sugli orizzonti marini e terrestri, le nuove mète d'un popolo per impulso di vita nuova formidabilmente vivo, operante e dilagante.

Questo è, mentre il Cesare Battisti scioglie già al vento tirrenio i suoi fumi e la costa ligure scompare agli occhi della nuovissima ciurma ventenne, il significato spirituale e diciamo pure poetico di questa Crociera del Sud, che s'inizia negli splendori della primavera, sotto il segno e l'auspicio del Novilunio.

CURIO MORTARI.

La partenza da Genova

Genova, 29 notte.

Questa mattina, alle 10,30, ha lasciato Ponte dei Mille il piroscafo *Cesare Battisti* con parte dei 600 partecipanti al viaggio goliardico in Tripolitania. Il numero sarà completato con gli imbarchi di Napoli e di Catania. Fino da ieri sera alle 21,30 avevano preso posto a bordo i cento goliardi genovesi che furono i primi ad iscriversi; nella notte sono giunti poi i gruppi dei Guf di Ferrara e Bologna, e quindi in mattinata le altre rappresentanze dell'Alta Italia, cosicchè stamattina per tempo tutte le cabine del piroscafo erano già occupate.

A salutare i partenti per l'eccezionale crociera, che è stata organizzata dalla Direzione centrale dei *Guf*, erano convenute sulla banchina numerosissime autorità; fra le quali abbiamo notato il Segretario federale, il console Poli, Segretario generale dei Guf, comandante di crociera; il vice-Segretario federale, l'on. Ugo Barni e altre numerose autorità, studenti e parenti dei crocieristi.

Prima della partenza del *Cesare Battisti*, l'on. Ugo Barni, presidente della Confederazione della Gente del Mare e dell'Aria, ha pòrto ai partenti il saluto della Gente di mare. Quindi il comandante della nave, capitano Raggio, ha salutato i goliardi a nome di tutti i marinai d'Italia e li ha invitati a rivolgere il loro pensiero al Re e al Duce. Col *Cesare Battisti* sono pure partiti Franco Catto, segretario dei Guf genovese, il conte Pallotta, segretario dei Guf di Torino, il comandante Peratto direttore della «Garibaldi», il console Poli, segretario generale dei Guf e direttore della crociera goliardica e il console Blanc.

Poco prima che il *Cesare Battisti* salpasse, la radio di bordo ha trasmesso i seguenti telegrammi:

«*S. E. Benito Mussolini*, Capo del governo, Roma. — Seicento goliardi, formanti primo scaglione partente per Tripoli, grati ed entusiasti, elevano grido loro passione: Duce a noi! - *Barni, Poli, Molfino*».

Alle LL. EE. Ciano e Starace. — Uno scaglione di 600 universitari partenti Tripolitania a bordo del *Battisti* inviano alle LL. EE. il loro ringraziamento e il loro devoto affettuoso ossequio. - *Barni, Poli Molfino*».

Una beffa ai danni del controspionaggio francese

Nizza, 29 notte.

Il Secondo Ufficio dello Stato Maggiore francese, che dirige il servizio di controspionaggio, è stato vittima in questi giorni di una turlupinatura. Sono stati arrestati in questa città certo Giuseppe Violent, di 33 anni, e un'altra persona di cui si tace il nome, i quali mesi fa offrirono a questo servizio importanti piani provenienti, a quanto essi affermavano, da un Ministero della Marina estero. Si trattava di rilievi costieri, di cifre confidenziali relative a importanti lavori effettuati attualmente nei cantieri marittimi della Nazione in parola. L'Ufficio accettò i piani e diede ai due, in compenso, una forte somma di denaro che permise loro di condurre vita allegra sulla Costa Azzurra. Alle autorità francesi era riservata una sgradevole sorpresa: esse si convinsero che i documenti erano stati fabbricati di sana pianta dai due lestofanti. Fu aperta un'inchiesta e si potè stabilire che i due individui, invece di dedicarsi all'attività spionistica desiderata dalle autorità francesi, non erano che dei truffatori, i quali vantandosi di possedere segreti militari, si facevano pagare profumatamente.

La morte della vedova di Giovanni Bovio

Napoli, 29 notte.

E' morta questa sera, nella sua abitazione, in corso Umberto, dopo una breve infermità, la signora Bianca Bovio Nicosia, vedova di Giovanni Bovio. La signora Bovio, che contava 75 anni, è stata assistita negli ultimi momenti dai figli Corso e Libero.

Boccascena

Tariffe pel riso e il pianto...

A Bordeaux, sere sono, una celebrata vedetta di caffè-concerto fu fischiata: per nulla intimorita, smise di cantare e dichiarò al pubblico candidamente: «Una volta si domandava ad un'artista di possedere del talento. Oggi le si chiede di avere soltanto del coraggio!». In un altro teatro di una stazione climatica invernale, parecchi sibili piovvero su di un attore, il quale fattosi alla ribalta disse: «Io prego gli spettatori americani che sono tra il pubblico di non manifestare col fischi il loro entusiasmo. In Europa si può cadere in equivoco e ingenerare false interpretazioni...». Entrambi se la son cavata benino perchè avevano della faccia tosta: tant'è che ai fischi susseguirono gli applausi; ma fossero stati, i due artisti, timidi e lumacosi ci avrebbero rimesso l'arte e la parte. Cotesti casetti hanno dato modo ad un postillatore giornalistico di ripariare della *claque*, di farne l'elogio, di sostenerne, persino, l'opportunità.

Claque: cioè soprascarpe o galoscia o galozza; ma l'etimologia francese è da *claquer*, verbo onomatopeico, battere, far rumore. Ed avverte il nostro Panzini: «*claque, claquer*, sostantivi francesi, vocaboli del linguaggio teatrale, assai noti; indicano quelle specie di camorra che applaudono per convenuto patto e compenso o fischiano se non sono pagate per applaudire». Camorra? Panzini esagera. Vi sono professionisti del battimano molto più onesti di quanto non si creda. Sappiamo di fasti e nefasti che si attribuiscono alla *claque* nel campo lirico, con ricatti portati anche in tribunale e imposizioni finite a botte; ma nella lirica si diguazza, sovente, tra gigioni che hanno rivalità e invidie da far valere e — *mors tua, vita mea* — spesso l'insuccesso dell'uno è il successo dell'altro, la protesta per Tizio è la scrittura per Caio in una altalena infida: il teatro lirico è una borsa-merci in cui, purtroppo, l'ugola vale assai meno della prosopopea reclamistica. Pel teatro drammatico è un'altra faccenda: la *claque* non è quel flagello che tanti deprecano: non è neppure un'istituzione riconosciuta, ma un'organizzazione quasi occasionale, dilettantistica, avventizia; giova ad un interesse generale più che individuale, ad un effetto di complesso anzichè ad un risalto di persona: in fondo, è di gente pulita che s'accontenta di poco, magari dello sbafo e in sovrappiù d'una bibita, che non si impone, non fa la smargiassa, e son meno insidiosi e pericolosi, questi *claquers*, del portoghesi ordinari.

Claque, infatti, per modo di dire; siccchè gli amministratori di compagnia la chiamano «rafforzo», la calcolano un «rincalzo», vale a dire un apporto di calore, e sanno che non è taumaturgica, in bene o in male, quant'è quella lirica. Fa quel che può se le cose vanno bene, non fa niente se vanno male. Se non è pericolosa come la consorella, certo è anche meno intelligente: uno spettatore qualunque batte per sè, un claquer di prosa batte per tre; se il pubblico fa una chiamata, la *claque* ne potrà tirare un'altra, però se qualche spiffero di burrasca s'annuncia, ben poco resiste e, onestamente e prudentemente, ripiega se la tempesta si sferra. Gli amministratori che ne fanno uso, non si lagnano di avidità e intemperanze, bensì del suo scarso coraggio, della sua mediocre iniziativa, del suo limitato rendimento. E sospirano: «No troveremo d'intelligente!». Disposti, forse, a sborsare il triplo.

Si sarebbe potuto scrivere un trattatello in materia, sia per gli amministratori che volessero farla da istruttori, sia per gli aspiranti *claquers* che avessero bramato di diventar maestri; ma ci è bastato di scoprire in un divertente volume di Conalihac, *La vita teatrale*, una specie di decalogo che, in sintesi, è quanto di meglio si possa insegnare. Per di più è pratico: fornisce la lezione ed anche la tariffa.

Applauso ordinario, 5 franchi; ovazione prolungata, 15 franchi; applauso doppio, 20 franchi; tre applausi, 25 franchi; chiamata semplice, 25 franchi; chiamate illimitate, 50 franchi; effetto d'orrore, 5 franchi; mormorii di stupore come se le forze mancassero per applaudire, 15 franchi; applausi che contrastino coi fischi in modo da trascinare poi la maggior parte del pubblico, 32 franchi; profondi sospiri, seguiti d'applausi alla fine di una scena di forza, franchi 12,50; risate comuni, 3 franchi; risate clamorose, 10 franchi; esclamazioni: com'è bello! com'è divertente, 20 franchi.

Questi sono i prezzi-base, però, secondo il numero di chi applaude, ride, sospira, ecc., si può anche trattare per *forfait*. In genere son da consigliare pochi, ma buoni, e, pure in genere, son da preferire gli anziani, gli ammogliati o i vedovi, coloro che portano gli occhiali, che negli intervalli amano la lettura del giornale, che godono di una pancetta incipiente: requisiti di serietà e, meglio ancora, d'austerità...

*** Si è tenuta a Parigi, nella prima quindicina del mese, una riunione della Confederazione internazionale degli autori e dei compositori. L'Italia era rappresentata dall'on. Dino Alfieri. Parecchie e svariate furono le deliberazioni. Si è deciso tra altro di indire l'annuale congresso a Copenaghen per il giugno prossimo. Fiero e vivace è stato poi l'ordine del giorno con cui si rivendica il diritto d'autore nei confronti dei produttori cinematografici, i quali pretenderebbero di accaparrarselo in pieno per le adattazioni, più o meno arbitrarie, che subisce un qualsiasi soggetto nella realizzazione.

*** Al Teatro dell'*Avenue* i coniugi Pitoëff rappresenteranno quanto prima una commedia in tre atti dal titolo: *Marco Aurelio*. Non crediate che si tratti della vita teatralizzata dell'imperatore romano. Marco Aurelio è il nome di un cane e l'autore, al terzo atto, proclama i «diritti dei cani» come nel '89 sono stati proclamati i diritti degli uomini e dei cittadini. Il lavoro sarà insomma inscenato sotto il patrocinio dell'Associazione per la protezione degli animali.

*** La Compagnia di Kiki Palmer ritornerà a Roma nel prossimo aprile con numerose novità: il *Belfagor* di E. L. Morselli, che sarà inscenato da Corrado d'Errico, ed il *Notturno del tempo nostro* di Giuseppe Bevilacqua per la regia di Pietro Scharoff. Inoltre saranno rappresentati il *Diluvio*, tre atti di Berger, *Finestra ...*, tre atti di Borosa, e l'*Assunzione di Hannele* di G. Hauptmann.

*** Massimo Bontempelli ha di già cambiato il titolo della commedia consegnata alla Merlini-Cimara-Tofano; il nuovo sarà: *Bassano, padre geloso*. Si tratterebbe di un lavoro caricaturale e umano insieme, un soggetto da stare accanto a quelli delle novelle *I sette savi*.

REVIL.

Gli artisti polacchi

C'è la crisi, ma gli attori polacchi la prendono allegramente: vanno a cena, non pagano ed esigono una percentuale sugli incassi del trattore

VARSAVIA, marzo.

(a. v.). Chi parla con tanta tristezza della crisi del teatro italiano e della situazione in cui sono venuti a trovarsi tutti coloro che dall'arte traggono alimento di vita, evidentemente non ha messo il naso fuori di casa. A Varsavia, per esempio, la crisi economica ha trovato automaticamente la contropartita sia nei «bordereaux» teatrali che nelle mostre. Di qui riduzioni di personale, ingaggiamenti discontinui degli artisti da parte delle direzioni dei teatri, vendite limitatissime nelle mostre per i pittori e scultori.

La folla degli artisti di questa Capitale, non si è rinserrata nella «torre d'avorio» a covare gelosamente il fuoco dell'arte, ma ha trovato una maniera più allegra per beffarsi della vita difficile e della miseria, una forma di spregiudicata bohème. E' scesa dalle scale dell'olimpo letterario o artistico e sui gradini marmorei del tabarino, oggi qui altrimenti chiamato «Kabaret literacki», cabaret letterario. Il primo iniziatore di un tale genere di espedienti è stato l'«Ipa». L'Ipa, in sostanza, non è che l'Instytut Propagandy Sztuki, Istituto di propaganda dell'arte, diretto dal prof. Skoczylas, e ha sede in un edificio basso, di color giallognolo, dalle linee architettoniche così semplici da parere novecentiste. Questo Istituto, situato nella immensa piazza Pilsudski, espone le bandiere nazionali polacche, per tutte le mostre di pittura e scultura che spessissimo vi si inaugurano e alle quali si vuol conferire una certa nobiltà.

La fondazione di questo istituto è partita da una idea saggia e utilissima, quella di raccogliere le forze vecchie e nuove dell'arte polacca, dar loro la possibilità di esporre e di farle conoscere alla gran massa del pubblico. Il Ministro dell'Educazione Nazionale all'uopo sovvenzionò questo istituto con ottantamila zloti, pari a quasi centottanta mila lire. Con questa somma si pensò innanzitutto di costruire la sede, che sorse per opera dell'architetto Stryjenski. Ma le mostre zoppicarono, la piccola tassa d'ingresso per i visitatori, non bastò neanche per la manutenzione del locale e tutto sembrò volgere alla fine.

Si pensò allora di relegare le esposizioni in alcune sale, e di adibire le rimanenti a uso di caffè. Siccome il caffè, dotato di una tipica tappezzeria di quadri, di figure allegoriche e caricature, aveva una pittoresca quanto squattrinata clientela di artisti, si pensò che alla sera si sarebbe potuto fare un po' di musica — così in famiglia — magari, non tutte le sere, ma il mercoledì e il sabato, ad esempio. E si incrociarono le diverse proposte. Tu suonerai un po' di Chopin, tu ti proverai a cantare un pezzo di Puccini, qualche brano d'effetto, io declamerò una mia nuova poesia, e suonerò un nuovissimo «slow» pieno di nostalgia yankee.

Il programma fu fissato e fissati furono, nelle sere successive, i tavoli, dal pubblico accorso per le originali serate. Confusi tra il pubblico di lusso si vedono ora pittori vecchi e giovani, di differenti scuole e tendenze; pittori che hanno un chiaro nome come Kowarski, Skoczylas, Borowski, Strzejenska, e tra gli scultori, il Kuna, che ha pure qualche opera alla Galleria moderna di Venezia, lo Szczepkowski, Magda Gross, ecc.

Vista la riuscita, furono organizzate in seguito delle serate dedicate a canti e poesie di diverse nazioni. Così la serata inglese, tedesca, russa. Venne anche la «wiesky wieczor», serata italiana. Un'ottima attrice polacca, Tola Korian, già allieva di Reinhardt, recitò impeccabilmente in italiano «Fontana malata» di Aldo Palazzeschi e brani di altri nostri poeti. Delle cantanti si produssero in qualche pezzo di Tirindelli e di Respighi. La serata trascorse lietamente, in un'atmosfera di calda simpatia per l'Italia, quella simpatia fatta di attenzione e di ammirazione che produce l'arte nostra sulla sensibilità degli slavi. Le basse volte dell'Ipa raccolsero anche la eco della tonante voce di Filippo Tomaso Marinetti, giunto a Varsavia per alcune conferenze sul futurismo e sull'Italia d'oggi.

Anche altri locali notturni hanno pensato di giovarsi dell'abbondante materiale umano che la crisi teatrale ha lasciato sulle strade, per seguire l'esempio dell'Ipa. Così il locale notturno «Femina» ha raccolto sotto gli ovali luminosi dei suoi abat-jours alcuni tipi: dalla «vedette» cinematografica ultrabionda al compositore di canzoni patetiche, dalla grande artista del teatro di prosa alla piccola imbambolata esordiente. Questa «camaraderie» fiorisce meglio su una tavola imbandita che non sulle ormai storiche e polverose scene di teatro. Si ha occasione così di ascoltare la recitazione di una dolce poesia ispirata a «Stara Warszawa», Vecchia Varsavia, fatta dalla attrice Gilewska, mentre un sommesso commento di pianoforte, assieme alle rade luci, accrescono la suggestione. Poi viene la volta dell'attrice Horecka, che ultimamente interpretò con successo una delle parti principali del «Rasputin», che canta alcune canzoni russe.

Non manca il comico d'operetta, popolare a tutti, il quale sgrana la collana di freddure, tra le gaie interruzioni del pubblico, che suggerisce o sottolinea, e vuole partecipare anche lui a queste manifestazioni. Arriva in quel mentre Angejewska — una attrice di diciotto anni, figlia di un meccanico teatrale di Lodz — la quale ha conquistato di colpo tutta Varsavia, interpretando al teatro Kameralny, la parte di Manuela nelle «Ragazze in uniforme». Il pubblico rumoreggia al suo apparire e la vuole sentire. Ma Angejewska è stanca della recita e vuol riposare. Per riposare inizia un brillantissimo foxtrott. Ma gli applausi al suo indirizzo non cessano. La fanciulla sbuffa su un ricciolo biondo che le vela un occhio, si avanza con la personcina esile, guarda con i grandi occhi celesti questo pubblico che le vuol bene, e infine lo accontenta, gli regala una bella canzone.

Così si continua sino all'alba, allegramente, tra un brano lirico e un giro di valzer, tra una canzone e un bicchiere di birra. Il proprietario del locale è soddisfatto. Lo è anche di più, per dire la verità, quando soldava gli attori con una cena, perchè oggi, oltre la cena, deve corrispondere loro una percentuale sugli incassi. La percentuale dell'arte. Gli artisti hanno capito oggi che le necessità premono incessantemente sull'esistenza di ognuno e che business is business.

LIBRI RICEVUTI

GUSTAVO SACERDOTE: «La vita di Giuseppe Garibaldi», Rizzoli e C., ed. Milano, L. 40.

«Annali di tecnica agraria», Anno VI, Fasc. II.

HAROLD NICOLSON: «Die Herren der Welt...», Romanzo, Societäts-Verlag, Francoforte s/ Meno, Marchi 5.80.

FRIEDRICH SIEBURG: «Es werde Deutschland», Societäts-Verlag, Francoforte s/ Meno, Marchi 6.50.

«Dal Novellino a D'Annunzio», Novelle italiane, scelte ed annotate da GINO [illegible], Ed. «[illegible]», Catania, L. 3.50.

G. C. FACCA: «[illegible]», — Hoepli, ed. Milano, L. 8.

U. PRATOLONGO: «Chimica vegetale e agraria», Vol. II, — Hoepli, ed. Milano, L. 30.

Ing. LEONIERO CEI: «[illegible]», — Hoepli, ed. Milano, L. 18.

Ing. LUIGI SANTARELLA: «Il prontuario del cemento armato», — Hoepli, ed. Milano, L. 16.50.

Ing. ITALO VANDONE: «Pavimentazioni comunali», — Hoepli, ed. Milano, L. 8.

ALFONSO FRESA: «La luna», — Hoepli, ed. Milano, L. 18.

Dott. A. RUSSO: «Impianti frigoriferi», — Hoepli, ed. Milano, L. 12.50.

PIEMONTE RURALE E INDUSTRIALE

Le comunicazioni del Vercellese

e il collegamento del Capoluogo alle zone della Provincia

VERCELLI, marzo.

La nota con la quale, affrontando il problema delle comunicazioni, chiudevo recentemente sulla *Stampa* la sommaria rassegna degli interessi vercellesi esaminati sulla scorta dell'economia rurale, ha avuto quel che il gergo dei nostri amabili colleghi d'Oltre Alpi suol definire « *une bonne presse* ». Pieno favore. Dalla *Provincia*, portavoce ufficiale della Federazione fascista, al *Popolo Biellese* e al *Corriere Valsesiano*, organi locali del Partito, è stato un coro unanime di consenso ai rilievi compiuti e alle soluzioni prospettate, mentre l'approvazione del Segretario federale Piero Gazzotti veniva a confermare nel modo più autorevole e l'importanza del problema e l'urgenza che da esso deriva di dotare il capoluogo dei mezzi necessari ad assolvere con rapidità e decoro la sua funzione verso i centri dipendenti. Cerchiamo ora di rintracciare, del problema, gli elementi conclusivi, che riguardano la parte alta della Provincia.

Il Capoluogo « ignorato »

Biella, il centro tipicamente industriale della provincia, possiede oggi un unico sbocco ferroviario nella linea di Santhià. In virtù di quale fenomeno una zona come questa abbia potuto essere tagliata fuori da ogni diramazione a base regionale o nazionale, per cui si volle raggiungere la Torino-Milano dovette valersi di una linea privata, non è fra le cose più agevoli a spiegarsi. Da Biella si è conseguentemente guardato e tuttora si guarda alla nuova linea per Novara come ad un'arteria in certo senso riparatrice dell'isolamento in cui la zona, per colpa del vecchio regime, è stata lasciata; ma appena la linea, che ora è in costruzione, sarà attivata, il traffico per i viaggiatori e le merci avviati in direzione di Milano convergerà su di essa, stornandosi dalla Biella-Santhià, senza che tuttavia alcun vantaggio ne derivi a Vercelli. Ideata e iniziata quando l'attuale provincia faceva tuttora corpo con Novara, la linea ne attraversa il territorio, ma il capoluogo è nettamente tagliato fuori. Una analoga condizione di cose si verifica per la Valsesia, dalla quale il travaso, se così è lecito esprimersi, oltrechè su Novara, lungo la Varallo-Romagnano, si rovescia sulla vallata dell'Ossola per mezzo della Romagnano-Borgomanero, tratto intermedio della internazionale Breglio-Cuneo-Torino - Santhià-Gattinara-Arona-Sempione, che a sua volta attraversa la provincia con risultato identico: Vercelli ignorata, come non esistente.

Da una situazione così assurda scaturisce un elemento morale che soverchia quello stesso di ordine materiale. A Biella per un verso, in Valsesia per un altro, si perpetua nei riguardi della provincia un modo di pensare di cui il capoluogo finisce per fare totalmente le spese. E' chiaro che a nessuno passerà mai per il capo di chiedere che ciò che deve andare altrove, sia invece inoltrato per Vercelli. Si cadrebbe da una assurdità in una peggiore. Senonchè la provincia è una entità anche e soprattutto economica a carattere unitario, che trova la sua perfetta espressione nel Consiglio giurisdizionale corporativo: logico quindi che i rapporti di natura locale che si possono svolgere entro il suo ambito, non prendano altre vie. Onde, per raggiungere tale fine, per impedire che la forza dell'abitudine o qualche stato d'animo fuori clima abbia il sopravvento, per far vivere, in una parola, la provincia secondo lo spirito e gli ordinamenti creati dal Regime, l'urgenza che il punto morto delle comunicazioni sia superato. Solo con una decisione energica e di blocco, la Provincia potrà rinsaldare le sue parti divergenti e straniate.

I cinque punti del problema

Non è inutile ripetere che il superamento, se vuol essere rapido e concreto, deve poggiare sui mezzi già precisati: utilizzazione del tratto ferroviario Vercelli-Santhià-Biella con corse ininterrotte a mezzo « Littorine »; costruzione di una ferrovia a scartamento normale sulla sponda destra del fiume da Vercelli a Borgosesia, da elettrificarsi o da sfruttarsi essa pure con « Littorine », allacciandola alla Novara-Varallo; miglioramento del servizio automobilistico sulle rotabili per Biella e per Borgosesia in sostituzione delle soppresse tramvie a vapore.

Sul primo punto nulla vi è da aggiungere a quanto è stato detto; sul secondo, a parte la maggior brevità del percorso diretto tra Vercelli e Varallo in confronto dei giri viziosi di Novara e di Santhià, basta pensare che la linea progettata interessa 34 Comuni con una popolazione complessiva di 91.902 abitanti. Un discorso alquanto più dettagliato richiede il terzo punto. Per chi viaggia sulle due linee automobilistiche, non ci vuol molto ad accorgersi che il servizio, così com'è, non risponde alle necessità odierne, rispetto alle quali è eccessivamente rudimentale. Non si discutono le vetture, che a ogni modo non sono delle migliori: è il « tipo » che non va. Le zone attraversate sono eminentemente agricole e chi si serve dell'autobus è in prevalenza il contadino. Bisogna di conseguenza far circolare carrozzoni adeguati ai bisogni delle zone medesime: comodi, di larga capacità e soprattutto provvisti di reticelle o mensole in legno per le valigie, le ceste e gli involti, in gran parte destinati al mercato; bisogna che l'autista, per il rispetto dovuto al servizio pubblico, non serva anche da fattorino, e che del pari cessi l'umoristico spettacolo di quel tal signore che sale in qualsiasi punto della strada, si mette di fianco al conducente, cava di tasca un berretto filettato, se lo pone in capo eliminando per pochi minuti il cappello a cencio, passa a controllare i biglietti, poi ripete l'operazione inversa del berretto e del cappello e se ne va; ancora bisogna che alle fermate in ogni Comune corrisponda un locale chiuso, con sedili, in funzione di sala di aspetto. Breve: il servizio ha da essere razionale, non empirico, e rigorosamente vigilato.

Un quarto punto è dato dalla sistemazione delle rotabili. Le rotaie tramviarie sono divelte con eccessiva lentezza; ora preparare convenientemente il fondo stradale significa pure arrecare un notevole contributo alla soluzione del maggior problema, in considerazione del gran numero di automobili private che possono valersi delle due importanti arterie. Completa infine il quadro un quinto punto, riferentesi alla istituzione di qualche coppia di « Littorine » anche sul percorso Torino, Santhià, Gattinara, Romagnano, Varallo, invocata da ragioni turistiche: d'inverno per i magnifici campi di sci di Alagna; d'estate per le attraenti, suggestive bellezze della Valsesia e per il suo grandioso Santuario sul Sacro Monte di Varallo, nei confronti del quale più che mai necessaria si rende la strada d'accesso progettata dall'ex-Podestà cav. Vittorio De Marchi. Non va, dopotutto, dimenticato che la Valsesia è squisitamente piemontese, di dialetto e di sentimento, tanto che a Torino la colonia valsesiana supera le seimila persone, mentre neppure l'accesso non ne è lontano, distando Varallo da Torino non più di 120 chilometri.

L'opera di Piero Gazzotti

A questa affinata panoramica delle più impellenti necessità vercellesi, corrisponde per fortuna una altrettanto chiara visione del piano da attuarsi. Il gerarca che si è investito a fondo del problema, è Piero Gazzotti. Nella intensa opera di riorganizzazione e potenziamento del Partito cui si è votato con fede e con tenacia, percorrendo tutte le zone, visitando i camerati e le popolazioni delle località più eccentriche, ovunque suscitando un fervido slancio di operosità e di vita, egli ha saputo condurre di pari passo la trattazione di tutti i più delicati problemi economici, e fra questi ha collocato le comunicazioni in primissima linea. Non credo di commettere alcuna indiscrezione informando che per la Vercelli-Borgosesia, la parte più ardua del programma, il Segretario federale ha avviato alcuni proficui scambi di vedute con esponenti di gruppi finanziari per il raggiungimento dello scopo. Nessuna meraviglia pertanto se in Piero Gazzotti, che agisce naturalmente di pieno accordo con S. E. il Prefetto conte Vittorelli e con le altre Autorità, ripone la sua fiducia — mi si lasci dire di più — la sua affettuosa attesa la intera provincia. E si può essere sicuri che egli, in nome del Partito, risolverà nel modo più rispondente agli interessi generali lo spinoso problema, da cui dipende l'avvenire della vasta plaga che racchiude due tra i più rilevanti primati dell'economia nazionale.

FRANCESCO ODDONE.

I PROCESSI

Contadino irascibile

(*Tribunale Penale di Torino*)

Ai primi del dicembre scorso tra la contadina Maria Ouvrier e il proprietario agricoltore Giacomo Casassa-Sian di Pietro, di 25 anni, avveniva una vivace discussione, per motivi di interesse, durante la quale costui avrebbe profferito delle parole poco benevole all'indirizzo della donna. Una quindicina di giorni dopo il Casassa-Sian si incontrava col marito della Ouvrier, Giacomo Casassa-Cusin, il quale gli chiedeva spiegazioni delle offese rivolte alla moglie: nacque tra di essi un violento diverbio durante il quale i contendenti si scambiarono calci e pugni. Intervenne a separarli la Ouvrier, ma il Giacomo Sian, vieppiù irritato estraeva un coltello col quale colpiva sia la donna che il marito producendo loro delle ferite guarite rispettivamente in tre e quindici giorni. Il Casassa-Sian è comparso stamane dinanzi ai giudici della settima sezione (Pres. conte Pinelli, P. M. cav. Briolo, Canc. cav. uff. Luotto) per rispondere di lesioni in danno dei coniugi Casassa-Cusin. E' stato condannato a 7 mesi e 15 giorni di reclusione ed a 100 lire di ammenda.

Le cambiali false di una contadina

(*Tribunale Penale di Torino*)

A saldo di un debito che unitamente al marito Agostino Perotti, aveva contratto col negoziante Giovanni Valle, di Valdellatorre, la contadina Felicina Albrile rilasciava due cambiali di lire 50 caduna, portanti anche la firma del consorte. Venuta a scadenza la prima cambiale, i Perotti non solo non fecero onore alla loro firma, ma affermarono nel modo più reciso, che non avevano rilasciato cambiali di sorta al Valle e che le firme che figuravano sui due effetti erano state apposte dal negoziante. Questa accusa ripetevano in una denuncia al Procuratore del Re e in vari esami testimoniali; se non che mentre una perizia accertava che le firme erano di pugno della Felicina Albrile, le deposizioni di alcuni testimoni ponevano in chiaro che il Perotti sapeva che la moglie aveva apposto la sua firma sugli effetti rilasciati al Valle. I coniugi venivano quindi denunciati per calunnia. Comparsi dinanzi ai giudici della nona sezione (Pres. comm. barone Accusani, P. M. cav. Berrutti, Canc. dott. Scapino) assistiti dall'avv. Pavesio, sono stati condannati a tre anni di reclusione (condonati) e a 12 mila lire di danni alla parte civile, assistita dall'avv. Durand.

Le accuse di una signora contro un negoziante

(*Corte d'Appello di Torino*)

Il negoziante Carlo Malone veniva accusato da una sua giovane commessa, la signorina Ada Perozzi, di averla, con un abile tranello, indotta a recarsi nella sua abitazione, ove giunta egli avrebbe approfittato degli effetti di una bevanda stupefacente poco prima somministratale, per dar sfogo ai suoi bassi istinti. Appena il padre della ragazza si accorse delle sue condizioni anormali, non potendo ottenere — essendo il Malone sposato — la regolarizzazione della posizione della figlia, sporse querela contro l'intraprendente negoziante. Dalla settima sezione del nostro Tribunale, il Malone veniva condannato in contumacia a sei anni di reclusione; egli però ricorreva in appello sostenendo, a mezzo dell'avv. Dal Fiume, la nullità del decreto di rinvio a giudizio. La Corte di Appello (Pres. comm. Pennacchietti, relatore comm. Sollani, P. M. Scardi) ha accolto la tesi difensiva ordinando la rinnovazione del dibattimento.

Nove anni a un contrabbandiere

Pallanza, 29 notte.

Il nostro Tribunale ha giudicato il ventitreenne Ernesto Quolibetti, di Crevola, imputato di contrabbando, per avere tentato di introdurre in Italia caffè, zucchero e tabacco importandoli dalla Svizzera; l'imputato è stato condannato a 9 anni e 3 mesi di reclusione e a 4612 lire di multa.

I responsabili del dissesto Sierra dinanzi alla Cassazione

Roma, 29 notte.

Ha avuto il suo epilogo in Cassazione la vicenda giudiziaria derivata dal clamoroso dissesto della Banca Sierra di Milano.

Con incredibile audacia i titolari di questo istituto — Adriano Sierra, divenuto poi il principale imputato, ed alcuni suoi dipendenti e clienti, quali i coimputati Pietro Albrighi ed Enrico Bonacina — riuscirono fra altro a collocare una congerie di buoni così detti fruttiferi e di assegni-dollari speciali su banca americana, senza che al momento opportuno la Banca Sierra avesse le disponibilità necessarie al ritiro dei buoni, e la copertura degli assegni-dollari. Il Tribunale di Milano condannò il Sierra a sette anni ed un mese di reclusione; il Bonacina a sette anni; l'Albrighi a sei anni e cinque mesi e dieci giorni, e gli imputati minori Mario Sambonet, Arrigo Alamagna, Salvatore Mistretta, Fabio Provenzal, Raffaele Sonzogno, Gino Bossi, Arrigo Mioni, Ferdinando D'Angelini a pene varie. La Corte d'Appello ridusse per alcuni le pene, confermando per altri la sentenza dei primi giudici.

Oggi si è discusso, dinanzi alla prima sezione della Cassazione, il ricorso proposto dal Bonacina, dal Sierra, dall'Albrighi, dal Sonzogno, dal Mistretta e dal Sambonet, assistiti dagli avvocati Procaccia, Ungaro ed Escobedo.

La Corte, su conforme conclusione del Pubblico Ministero, ha dichiarato estinti i reati per il Sonzogno ed il Mistretta, e ritenuto inammissibile il ricorso per il Sambonet; ha dichiarati estinti nei confronti del Sierra e del Bonacina, i soli reati di truffa e bancarotta semplice, applicando il condono e condannando entrambi a cinquemila lire a favore della Cassa delle ammende. Ha rigettato il ricorso nel resto.

Gli svaligiatori del Monte di Pietà di Tortona condannati dal Tribunale di Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Dopo due giorni di vivace dibattimento, si è concluso alla prima sezione del Tribunale di Alessandria, presieduto dal cav. Chenna, il processo per il rocambolesco furto al Monte di Pietà di Tortona, compiuto nella notte del 2 giugno dello scorso anno.

I ladri, guidati dal meccanico Enrico Biglieri, di 42 anni, da Voghera, già condannato una decina di volte per reati comuni, avevano asportato tutti i preziosi ivi depositati, e cioè cinque chilogrammi di oggetti d'oro ed un chilogrammo di oggetti d'argento, il tutto per un valore di 70 mila lire.

Il Tribunale, a tarda ora, ha emanato la sentenza, vivamente attesa: il Biglieri è stato condannato a 5 anni di reclusione e a 4000 lire di multa; il Barbieri a 4 anni e a 3000 lire di multa; l'Aglia a 4 anni e a 3000 lire di multa; la Turconi a 3 anni e 8 mesi e a 2000 lire di multa; il Rava, per il reato di ricettazione, a 3 anni di reclusione e a 4000 lire di multa, pena condonata; ha assolto il Tassoni per non aver preso parte al fatto, ed il Romagnoli per insufficienza di prove. Ha ritenuto, inoltre, l'Aglia ed il Biglieri delinquenti professionali, ed il Barbieri delinquente abituale, assegnandoli ad una casa di lavoro per la durata di tre anni.

Condannato all'ergastolo per un delitto commesso vent'anni fa

Firenze, 29 notte.

E' terminato stasera alle Assise, il processo a carico di Amberto Gelli ed i suoi complici, iniziatosi il 20 dello scorso mese. La Corte, con sua sentenza, ha condannato il Gelli, avendolo ritenuto responsabile di omicidio qualificato in persona del vigile notturno Lastrucci, commesso in Prato il 15 giugno del 1913, nonchè del furto più volte qualificato ai danni di Giuseppe Menichini, alla pena dell'ergastolo con tutte le conseguenze di legge. Il Gelli è, inoltre, condannato al pagamento della somma di 17 mila lire a favore del figlio dell'ucciso e varie provvisionali alle parti lese.

Gli altri due coimputati, Fiorindo Vannucci e Alfredo Cariesi, sono stati assolti per insufficienza di prove, dalla imputazione di concorso nel furto Menichini.

Vasta opera di bonifica nelle provincie Tridentine

Trento, 29 notte.

E' stato approvato un grande programma di opere per la bonifica dei terreni paludosi lungo l'Adige, per la redenzione agraria delle campagne trentine e alto atesine. Trentanove milioni erano già stati destinati dal Governo alla bonifica montana della terra atesina, per regolare perfettamente, nel loro corso, i torrenti alpini, con dighe, briglie e cascate, aumentare la compattezza delle falde scoscese dei monti con un graduale e intenso rimboschimento, e bonificare, in tal modo, le Alpi, togliendo i gravissimi pericoli derivanti dalla filtrazione delle acque. Risanato o in via di progressivo risanamento il monte, rimaneva il grave problema del piano.

Molte sono ancora, nell'alta val d'Adige, le zone paludose che sono passibili di rapida redenzione, e prima fra tutte, la zona della val d'Adige, specialmente nel tratto da Merano a Trento. Quanto sia ubertosa questa terra lo stanno a dimostrare i meravigliosi frutteti che la paziente fatica dell'agricoltore ha tolto alle acque stagnanti.

Avendo ora l'Opera Combattenti deciso di rinunciare ai diritti di prelazione, si è consentito ai Consorzi di bonifica costituiti fra gli agricoltori dei vari comprensori di intraprendere quei lavori che dovranno portare alla totale redenzione delle terre. Gli agricoltori acquisteranno i progetti di massima, elaborando i progetti di dettaglio e sottoponendoli alle Commissioni provinciali per la bonifica integrale e potranno così avviarli, al più presto, verso la loro realizzazione. Ciò facendo, gli agricoltori vengono a liberare le terre della palude a spese totali, o quasi, dello Stato. Per le zone da bonificare, giudicate di prima categoria, lo Stato corrisponderà infatti un contributo del cento per cento, per le opere di seconda categoria il 75 per cento.

Il Magistrato alle Acque ha anche dato comunicazione degli stanziamenti previsti per i lavori di bonifica che verranno compiuti nel prossimo quinquennio. Per la zona da Oltrisarco ad Ora, cioè lungo tutta la zona paludosa sulla riva sinistra dell'Adige, verranno impiegati due milioni e mezzo per la sistemazione del Rio Vallarsa, che minaccia, ad ogni primavera, l'abitato di Laives, ed ha formato quell'agro che sforzi di decenni non hanno ancora strappato alle acque. Quattro milioni saranno spesi per le opere idrauliche e tre milioni e 25 mila lire per le opere di bonifica.

Ad Egna 700 mila lire sono state destinate alle sistemazioni montane, due milioni alle opere idrauliche, e tre milioni 300 mila lire alle opere di bonifica. La maggior mole di lavori interessa, però, la zona destra dell'Adige, dal lago di Caldaro a Mezzodanmardo, in provincia di Trento. Si tratta di una zona estesissima, completamente paludosa e spesso anche infestata dalla malaria. Contro un milione di spese per le sistemazioni montane, risulteranno quasi dieci milioni di opere idrauliche e oltre quattro milioni di opere di bonifica. Nella zona di Mariengo, dove gli agricoltori con un procedimento semplice quanto ingegnoso stanno togliendo all'Adige ciò che il fiume ha loro strappato da secoli, saranno impiegati altri ingenti capitali per le varie opere di redenzione agraria. Sono così in totale oltre trentun milioni che il Governo fascista ha destinato alla redenzione di una zona che oggi grandemente soffre delle conseguenze di un millenario abbandono.

L'evasione di due detenuti

Udine, 29 notte.

Una drammatica evasione hanno portato ieri sera a compimento due detenuti, fuggendo dalle carceri mandamentali di Tarcento. Il guardiano era appena uscito, lasciando in custodia dei carcerati alla moglie: questa veniva allora chiamata alla cella, dai detenuti Zenardo Bulfoni e Giuseppe Morgante, entrambi in attesa di giudizio per furto. Mentre il Bulfoni intratteneva la donna con alcune chiacchiere, il Morgante l'aggirava alle spalle, colpitala violentemente, la gettava a terra. In breve la poveretta fu legata e imbavagliata e privata del mazzo di chiavi, che teneva appeso al grembiule, senza che potesse gettare anche un piccolo grido.

Dopo aver rinchiuso in cella, i due manigoldi si davano alla fuga attraverso i campi, non senza avere prima augurato ironicamente la buona notte alla donna. Più tardi il guardiano rincasava: e non comparendo la moglie alle insistenti sue scampanellate, insospettitosi, si decise a scavalcare il muro di cinta. Portatosi alla cella, in luogo dei due detenuti, trovava la povera donna mezzo morta di paura.

Immediatamente venivano informati del fatto i carabinieri, i quali tutta la notte, hanno battuto la campagna circostante senza alcun risultato. Stamane, però, il Bulfoni si è costituito spontaneamente, dichiarando di ignorare ove si fosse rifugiato il compagno.

Un noto pregiudicato arrestato per millantato credito

Roma, 29 notte.

In seguito ad indagini compiute dalla Milizia ferroviaria è stato arrestato, insieme ad altre persone, il pregiudicato Giovanni Battista Contedini per millantato credito. Il Contedini è una vecchia conoscenza delle cronache perchè alcuni anni fa fu uno dei principali autori dell'audace colpo compiuto sul treno di Milano contro alcuni funzionari della Banca d'Italia che trasportavano, in tre valigie, parecchi milioni. I ladri, che avevano forato una parete della vettura ferroviaria e tagliata una delle valigie, erano già riusciti ad impadronirsi di una notevole somma. Furono colti sul fatto e arrestati con le mani nel sacco. Il Contedini, scontata la pena inflittagli dai magistrati di Bologna, era tornato a far vita elegante e avventurosa a Roma, impiantando perfino un ufficio che prese il nome di Società anonima noleggio grandi film.

Teatri - Concerti - Cinematografi

Sullo schermo: *La bolgia dei vivi*, di G. Seitz.

« Shanghayed » è un termine di gergo marinaresco; deriva da Shanghai: chè i reclutamenti forzati avvenivano, nella seconda metà del secolo scorso, soprattutto in quel porto. Gli elementi più adatti a ingrossare o a completare gli equipaggi, venivano ubbriacati e imbarcati di nottetempo: quando il brigantino era al largo, a quei disgraziati non restavano troppe possibilità di scelta. Il film, truculento, con pugni e luccichii di rivoltelle quasi ad ogni scena, ha il tono d'un dramma da arena; notevoli alcune visioni del sartiame del veliero, e l'interpretazione di Richard Cromwell.

ALL'ALFIERI Ermete Zacconi ha interpretato ieri sera, in spettacolo in suo onore, *Il Cardinale Lambertini*, di Alfredo Testoni. Il folto pubblico accorso ad ascoltarlo ha tributato all'insigne attore le più calorose manifestazioni di simpatia e di deferenza, ammirando in lui, oltre all'arte personalissima, incisiva e potente, la gagliarda resistenza fisica, il giovanile amore e l'immutata devozione all'arte. Questa sera *Spettri*, di Ibsen, e domani sera, come già è stato annunciato, *Re Lear* di Shakespeare, a beneficio dell'Ente Opere Assistenziali.

AL CHIARELLA, a prezzi popolari, questa sera la Compagnia Za Bum N. 8 rappresenta *Aria nuova*, di Lonsdale. Domani, ultima recita della Compagnia, verrà messa in scena una novità: *Padre celibe*, di E. Child Carpenter, in serata d'onore della Rissone, del De Sica e del Melnati.

AL VITTORIO la Compagnia degli « Spettacoli gialli » dà questa sera, in onore di Nella Bonora, *Il mistero della stanza accanto*, di Robson e Ford. Domani l'annunciata novità di Galsworthy: *Solidarietà*.

CONCERTO LIFSCITZ MONTI. — La pianista signora Raissa Lifscitz, di cui la tecnica ricchissima e la nobile versatilità sono note, ha dato iersera concerto al Liceo musicale insieme col violoncellista Raffaello Monti, anch'esso noto nell'ambiente torinese per le qualità dell'esecuzione e la perseveranza dello studio. Essi eseguirono la *Sonata* in mi di Brahms e la *Sonata op. 41* di Leone Sinigaglia, che nuovamente piacque per la distinta ed equilibrata fattura e la gentilezza delle idee. La signora Lifscitz suonò anche il *Tema con variazioni* di Glazunoff. I concertisti raccolsero dal pubblico le più calorose manifestazioni di plauso.

CONCERTO BORGO CUCCO. — Nella sala dell'Ass. Naz. Donne professioniste e artiste furono iersera applaudite la violinista signora Maria Borgo von Klendgen e la pianista Wanda Cucco, in musiche di Vitali, Da Venezia, Veracini, Sgambati, Pick Mangiagalli. Un gruppo di canzoni eseguì, con accompagnamento di pianoforte, alcuni madrigali di Banchieri.

CONCERTO RINVIATO. — Il concerto del « Quintetto di strumenti a fiato » alla Pro Cultura femminile è rinviato.

CONCERTO CALCINA MARCHISIO — Stasera, nella sala piccola del Liceo, concerto schubertiano delle signorine Stella Calcina, Adelina ed Elena Marchisio, con commenti illustrativi della signora Mary Tibaldi Chiesa.

QUARTETTO KOLISCH. — Questo pregiatissimo complesso darà il suo primo concerto per il Gum, nella sala grande del Liceo, sabato prossimo, con musiche di Purcell, Boccherini, Haydn, Mozart.

Emma Gramatica festeggiata a Milano

Milano, 29 notte.

Nel pomeriggio di oggi, nelle sale del Lyceum, è stato offerto un ricevimento ad Emma Gramatica. La illustre attrice, accompagnata dall'attore Marcello Giorda, è stata ricevuta dai componenti del Consiglio direttivo del Lyceum. Fra manifestazioni calorose di simpatia e di omaggio, è stato offerto a Emma Gramatica un tè, durante il quale sono rifioriti episodi d'arte e ricordi, che l'attrice ha rievocato fra il più vivo interesse di quanti la circondavano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASALE

Trecentomila lire alla Congregazione di Carità [illegible]

DA CUNEO

La medaglia d'argento di benemerenza [illegible]

DA DESIO

L'assistente Andrea Cattaneo, [illegible]

DA NOVARA

A 8 mesi di reclusione è stato condannato [illegible] Giovanni Ruspo, il quale era stato denunciato per oltraggio ai carabinieri.

DA ROMA

La Gazzetta Ufficiale pubblica il R. Decreto col quale su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Comizio agrario di Mondovì è riconosciuto quale Ente morale e ne viene approvato lo statuto organico. Inoltre pubblica il R. Decreto, col quale su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, l'Asilo infantile « Regina Margherita » con sede in Balzola, di Alessandria, viene eretto in Ente morale, con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico.

DA SOMMARIVA BOSCO

Per il 4 aprile, è indetta la 2.a Fiera annuale del Littorio. L'importante manifestazione è dotata di numerosi premi. Alla cerimonia inaugurale fissata per le ore 9 del 4 aprile, interverranno il Segretario federale di Cuneo, Attilio Bonino ed il Segretario Federale di Torino, Andrea Gastaldi.

APPENDICE DE « LA STAMPA » (85

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

« Chi poteva immaginare che in uno spagnolo di antica razza come voi, ci fosse un cavaliere della Tavola Rotonda e un po' anche di Don Chisciotte? Ah! Ah! Ma in un punto voi siete un Don Chisciotte alla rovescia. Il cavaliere dalla trista figura chiamava la sua Dulcinea a tutti gli echi e voi... Ah! voi cacciate lontano dalla vostra virtù la donna che pretendete di amare... e della quale fareste la vostra amante se... se la Spagna non avesse bisogno delle vostre forze vive e se voi non aveste giurato alla principessa Garcia, vostra sposa... No! E' troppo buffo! Ah! Ah!

E rise ancora con il capo arrovesciato, gli occhi socchiusi.

Fattasi ad un tratto seria riprese a parlare con voce dura e tagliente:

— Voi siete pazzo, principe Gaspardo! Che cosa importa a me se sono la prima donna che voi amate? Non siete il primo uomo che me lo dice e neppure l'ultimo. Ma nessuno ha avuto e nessuno avrà in avvenire l'orgogliosa stupidità di disporre di me, come voi avete fatto. E voi avete disposto di me, non potete negarlo. E credete che io possa essere obbediente e rassegnata e anche consolata da una specie di segreta vanità come quelle schiave che un tempo, nell'antica Roma, i padri vendevano al mercato perchè erano troppo belle? Principe Garcia, voi siete pazzo!

Ella si alzò e andò verso di lui, squadrandolo da capo a piedi con una smorfia di sdegno. Poi si volse di scatto e sedutasi nuovamente, riprese a parlare:

— Alla vostra tavola, martedì scorso, il capitano Juan Moreno mi ha dichiarato i suoi sentimenti in modo volgare, ma classicamente espressivo, premendo il suo piede sul mio... Sì, principe! Il vostro amico ha di quelli modi!

E i vostri occhi parlavano in quel momento, i vostri occhi erano tanto espressivi quanto i piedi del capitano. Allora mi venne l'idea che avrei forse dovuto scegliere fra voi due. Voi venite, proprio in questo istante, a dirmi che preferite a me, qualunque sia l'immensità del vostro amore, i giuramenti coniugali e i doveri patriottici. Capisco ogni cosa e vi ringrazio. Se voglio un amante a Madrid, senza cercare più oltre, prenderò il capitano Juan Moreno..

Parlando Irene aveva cercato con la mano il bottone elettrico nascosto sotto la copertura del divano. Premette il bottone e Lidia comparve.

— Accompagnate il principe — ordinò la giovane donna.

Lidia aprì la porta e si fece da parte per far luogo al visitatore.

Il disgraziato non potè fare a meno di inchinarsi ed uscire.

E subito un'altra porta del salotto si aprì e il Thug Mato Siva si trovò in presenza di Irene. Egli avanzava lentamente e il suo viso, d'abitudine inespressivo ed impassibile, era animato da un'intensa emozione.

— Irene — disse — voi siete ammirevole e terribile!

Ella aveva vòlto un po' il capo e guardava con gli occhi sbarrati e i lineamenti contratti, tanto che il delizioso ovale del suo viso ne era deformato.

— Terribile! ripetè gravemente Mato Siva. Quell'uomo sincero e ardente esaltato dalle sue nobili passioni e che non sa come si possa fare dell'amore la più nobile passione, potevate ingannarlo facendogli credere che l'amavate a vostra volta!

— Io?... gridò la giovane donna sussultando.

— Eh sì! Si sarebbe dibattuto nella più violenta lotta interiore e avreste fatto di lui uno strumento nelle vostre mani... Ma vi sarebbe toccato di continuare la commedia. Confesso che questa soluzione era quella che mi aspettavo da voi. Vi chieggo scusa. Non conoscevo ancora il vostro genio, Irene. Avete parlato e vi siete comportata in modo che, anche se non vorrete più rivederlo, quell'uomo andrà diritto al dramma come se lo conduceste voi stessa per mano... Quando crederà e saprà, per mio mezzo, ciò che deve credere e sapere per servire ai progetti del Thug compierà il gesto perchè vi sarà spinto da una doppia gelosia, da una doppia umiliazione, da un odio doppio... Vi ringrazio e vi venero, Irene... perchè sapete, come gli dèi, farvi gioco delle passioni umane...

Egli si inchinava, si inginocchiava portando le braccia in avanti e, prosternandosi, toccava il tappeto con la fronte e con le mani.

Gli occhi della giovane donna si abbassarono su quell'uomo prono. Il bel viso doloroso e quasi spento si contrasse maggiormente. E dagli occhi, attraverso le ciglia socchiuse, scesero due lagrime cocenti.

Esse caddero a goccia a goccia nelle mani tese di Mato Siva.

Lentamente e con gesto grave il principe birmano si rialzò in piedi. E vide, davanti a sè il viso stesso del dolore, del dolore vivente e palpitante. Dapprima rimase inchiodato dallo stupore. Ma poi si ricordò. E comprese.

Il suo viso esprimette la pietà, mentre mormorava:

— Questa donna era fatta per l'amore, per la bontà, per la felicità. Avrò io la forza di lasciare che discenda fino al fondo degli abissi dell'odio, della crudeltà, della disperazione?

Ma Irene non udì quelle parole che suonavano così stranamente sulle labbra di uno dei grandi capi Thug.

Con gli occhi socchiusi ella rimase immobile e muta.

E non vide Mato Siva rialzarsi, indietreggiare ed uscire... Senza dubbio aveva dimenticato che quell'uomo era davanti a lei. Quali ricordi inseguivano i suoi occhi, dietro il velo delle palpebre socchiuse? Quali pensieri, quali rimpianti, quali rimorsi facevano ansare il suo petto e scendere le sue lagrime?... Luca? Eliana?... Il visconte Sada Japura?... Le ferite inferte al cuore di Bianca di Bellefuse?

Ad un tratto Irene fu scossa da un forte singhiozzo. E si abbattè al suolo, ai piedi del divano, sui cuscini, mentre la sua bocca si schiudeva a tratti in una invocazione disperata:

— Mamma! Oh mamma!... Mamma cara!...

* * *

In fondo alla camera una tenda si sollevò adagio. E Mato Siva sporse il viso. Gli occhi del Birmano esprimevano sempre la stessa intensa pietà:

— Quanto dolore! mormorò. Quanta angoscia perchè questa donna intelligente, questa madre esulcerata ridiventi una piccola, povera cosa implorante... Khali è dura la tua legge!

Egli rialzò il capo, indietreggiò un poco, abbassò il braccio e la tenda pesante ricadde nelle sue pieghe diritte ed immobili che scendevano dal soffitto fino a toccare il pavimento, come un velario su quella penosa scena di dolore.

(Continua).

LA DONNA E LA CASA

Linguaggio dei fiori

Ha avuto la sua moda: ora è appassito come sono appassiti i fiori che gli davano vita. Ma è morto, davvero, questo linguaggio?

La famosa duchessa d'Abrantès, che menò vita d'inaudito fasto durante i primi anni dell'impero di Napoleone, aveva delle trovate da padrona di casa eccezionale. Nel suo magnifico castello di Rainey, antica principesca dimora, posta nelle vicinanze di Parigi e arredata con un lusso di nababbi, ella informava del suo stato d'animo gli ospiti e gli amici che la venivano a visitare, mediante i fiori di cui faceva riempire gli innumerevoli vasi delle sue sale.

Linguaggio dei fiori!... Era allora di gran moda. Gelsomini: tenerezza... Viole del pensiero: ricordo... Garofani scarlatti: gelosia... Giacinti: attesa... Vaniglia: malinconia... Rose tea: languore amoroso... Se un innamorato entrava nel vestibolo ornato di giacinti, attraversava una sala profumata dalle rose tea e arrivava nel salotto intimo della padrona di casa pieno di gelsomini, aveva di che illudersi. L'innamorato c'era: il conte di Metternich, il bell'ambasciatore, alto, biondo, elegantissimo e appassionato...

Una volta venne anche l'Imperatrice Giuseppina a fare una visita in incognito, come una vicina di campagna. Lungo il grande viale del parco la carrozza arrivò di buon trotto e il sole, tra le fronde serrate, faceva piovere le sue frecce d'oro sulla veste chiara dell'Imperatrice, sulle sue mani gemmate, sul suo alto cappello piumato. Laura d'Abrantès l'accolse con una gran riverenza e con un sorriso inebbriato di orgoglio e di gioia. Ella aveva ventiquattro anni allora, era bella e amata, e possedeva dei gioielli favolosi. Accanto a lei, nella gloria di quell'immenso giardino in fiore, Giuseppina si sentì un po' triste, era matura, e le pendeva terribile sul capo la spada di Damocle del divorzio. Tuttavia, ammirava, come di consueto amabile, e poi di fiori se ne intendeva. «Oh — diceva Laura — senza fiori io non potrei vivere, senza il loro linguaggio che va all'anima...». E l'Imperatrice, stringendosi sulle spalle lo scialle di Cachemire, ripeteva: «Neanch'io saprei vivere senza fiori...».

***

Non vissero senza fiori. Invecchiata e divorziata, Giuseppina si aggirava nel suo giardino della Malmaison tra le grandi aiuole di ortensie, il suo fiore favorito. Che le dicevano le pingui corolle azzurre e rosa quando ella vi chinava il viso appassito e facilmente lacrimoso?...

Laura d'Abrantès non aveva più giardino, nè gioielli, nè beni di sorta e neppure marito; tutto era passato come un sogno. Ma qualcuno che le regalava dei fiori c'era sempre. Balzac per esempio quando l'andava a trovare nella sua casetta di Versailles e la supplicava di raccontargli le storie di Corte dell'Impero o qualche altro letterato di minor levatura... Ora poi che si era fatta scrittrice anche lei per campare e scriveva le sue memorie di duchessa di Napoleone, quando aveva quattro soldi da spendere si comprava ancora delle rose, e le pareva di lavorar meglio quando poteva guardare ogni tanto quelle meraviglie odorose che le parlavano degli splendori trascorsi.

Poi, quando fu scesa nella miseria e si trovò a morire su di un letto d'ospedale, un'amica pietosa, forse la bella signora Récamier, le portò un mazzo di viole del pensiero e di vaniglia: ricordo e melanconia... Ed ella potè respirare quel profumo chiudendo gli occhi alla vita, quella sua vita ch'era stata bella pei suoi contrasti... Ma chi le era intorno ad assisterla non conosceva più quel linguaggio dei fiori: la moda era cambiata.

***

La moda cambia; però, finchè vi sarà nel mondo un prato, vi saran fanciulle che sfoglieranno le margherite: «M'ama, non m'ama, un poco, molto, appassionatamente, alla follia». Finchè nella più umile casa sarà possibile far germogliare una pianticella in una pentola di coccio, in una cassetta di legno, o in una latta da conserve vuota, finchè vi sarà un viso di donna chino a spiare vigile e tenero la fragile vita che si racchiude rosea e profumata in un fiore che sboccia, finchè vi sarà una mano che lo staccherà per farne un dono d'amore, il linguaggio dei fiori sarà compreso. E non lo comprendiamo anche noi quando apriamo il libro da Messa che fu di nostra madre, o il vecchio romanzo che fu lettura prediletta di qualche parente scomparsa, troviamo la violetta disseccata, il quadrifoglio messo tra quelle pagine da chissà quanto tempo, il ciuffetto d'erba che si è fatto pallido e grigio da verde che era, il fiorellino di campo raccolto in chissà quale lontana primavera e appassito forse lo stesso giorno in cui fu raccolto?... Con la fronte china su quelle piccole pagine aperte che portano l'impronta del fiore disseccato, noi ascoltiamo con cuore commosso quel linguaggio del passato, ma le nostre labbra non lo possono ripetere; è uno dei nostri segreti.

CAROLA PROSPERI.

I cappelli che porterete

Profittiamo del fatto che la moda non si sia ancora pronunciata in modo definitivo circa la foggia del nostro copricapo per poter infine seguire un po' la nostra immaginazione in piena libertà. Calotte aderenti di paglia, di piume, di penne; poco ingombranti, facili a portarsi sia di pomeriggio che di sera, morbidi feltri dalla cupola un po' alta e drappeggiabile secondo il nostro capriccio del momento, sul quale appuntare due spilli diritti o un fermaglio, o una fantasia di penne, una falda di circa dieci centimetri incornicia bene il viso e ne vela la parte superiore di un'ombra misteriosa...

Ed ecco i cappelli che porterete:

Mattino

Per la mattina e per viaggio un feltro morbido di forma nettamente maschile con i bordi abbassati avanti e dietro.

Si penserà incontrandovi, che distrattamente uscendo di casa abbiate staccato dall'attaccapanni il cappello di vostro marito invece del vostro, ma nessuno potrà negarvi un tono di eleganza disinvolta assolutamente nuova.

Pomeriggio

Per il pomeriggio un piccolo cappello di paglia azzurra, e guarnito da piccoli nastri d'intonazione più chiara.

Sera

Per la sera una semplice calotta di piume blu-corvo guarnita dell'indispensabile veletta di crino.

Quest'anno la Moda primaverile italiana dimostrerà certamente al gran pubblico di essersi liberata in gran parte dalle linee fissate dalla corrispondente moda francese.

E' senza dubbio un buon indizio, che promette molto per l'avvenire in quanto è il primo segno dell'entusiasmo e dell'impegno che le Case creatrici italiane hanno messo per ricercare e realizzare linee nuove ed originali.

Colori e tessuti nei consigli delle sorelle Gori

Le tinte prevalenti per gli abiti da mattina e sportivi lanciate sono il nocciola rosato, il tortora, il giallino ed il marrone.

I tessuti di lana impiegati sono tutto a carattere ruvido che morbido: i primi si adattano a mantelli sportivi o giacchette tre quarti di carattere giovanile. Il disegno preferito è quello a scacchiere minute su due colori. Sugli abiti a sfondo unito, aggiungendo la nota vivace di una sciarpa o di un fazzoletto da collo di seta scozzese nella gamma artistica che va dal giallo, arancio e turchino, e dal verde, giallo e colore marino si ottiene un effetto assai grazioso, elegante ed originale.

Gradazioni di colore più sobrie sono impiegate invece negli abiti da pomeriggio e da visita. In essi, in gran parte viene impiegato il nero opaco, ravvivato da bianco intenso, nel riflesso particolare di stoffe create appositamente e che stanno tra la seta e il cotone, oppure sono semplicemente adornati di ricche pelliccie.

Si fanno pure abiti di seta stampata nera e bianca con mantelli di seta nera unita ed abiti di crespo di seta nera con gustosi motivi di fiori di colore assai vivo; ad essi si adattano ampie cappelline nere che dànno agli abiti stessi un pretto sapore romantico. Per contro nella stessa categoria si sono creati abiti di tinta assai chiare, bianco, ecc., con ricchi ornamenti di pelliccia di scimmia nera.

Nelle creazioni per sera, si sono trovati buoni effetti impiegando colori pastello, sottolineati in questo od in quell'abito da motivi vellutati contrastanti. I toni pastello delicatissimi si giovano specialmente del rosso lacca, del bianchissimo e del viola orchidea.

In complesso la Moda primaverile italiana, trovata la linea semplice ma elegantissima, si è sbizzarrita nel trovare nuovi impasti di colore, servendosi di tessuti assai originali, creati espressamente e di sicuro effetto.

Per chi ha la cuoca e per chi non l'ha

Non basta che la padrona di casa sia intelligente ed elegante, che conosca le novità letterarie e vada ai concerti, occorre che sappia far da mangiare e dare gli ordini alla cameriera o alla cuoca

V'è un segreto di economia, che la vera padrona di casa conosce e di cui fa tesoro, un segreto che a saperlo poi pare una cosa da nulla, una ragione ovvia, di una chiarezza e di un'evidenza lampante, tanto che non parrebbe neanche il caso di bandirlo e tanto meno di definirlo un segreto... Eppure... Eppure dev'essere un segreto, o per lo meno una cosa rara, perchè vi sono tante case dove la padrona è intelligente e la cuoca è abile, e in cui si fa uno spreco incredibile di roba e spesso si sbagliano i piatti, si scontentano i commensali abituali e non si contenta nemmeno i poveri ai quali la roba di troppo o riuscita meno bene si potrebbe dare invece di buttarla via o di lasciarla andare a male in qualche angolo di dispensa...

Ebbene, è un segreto che è già stato rivelato da fior di proverbi, per esempio questo: «L'occhio della padrona ingrassa la casa». Oppure quest'altro: «Chi non sa fare non sa comandare», che è più espressivo ancora perfezionato in un: «Chi sa fare sa comandare...».

Tutto questo?... Tutto questo. Pare poco, pare niente e in una casa è tutto. La verità è che non basta che la padrona di casa sia intelligente e colta, sia mondana e brillante, sappia ricevere bene, discorrere con brio e ascoltare con garbo, sia al corrente del movimento letterario e vada a tutti i concerti più importanti. Ai fini dell'economia e del benessere domestico questo non basta. Bisogna che la padrona di casa sappia la scienza domestica che non è davvero cosa semplice come si vuol credere e soprattutto sappia come si fa da mangiare.

E tanto più bisogna che lo sappia se i suoi mezzi o le sue occupazioni le permettono o addirittura le impongono di avere una domestica a tutto fare o magari anche una cuoca oltre la domestica. Quando deve far da sè non è gran male se molto si cessa senza saper far molto. Sicuro! Perchè «fare e rifare è tutto un imparare» e saranno magari guai in principio e pianti davanti ai fornelli ostili e misteriosi e disperazioni silenziose davanti ai deplorevoli risultati di tante fatiche, ma poi alla fine, ha imparato e imparato a sue spese cioè nel miglior modo. Quando invece deve cominciare la sua vita di padrona di casa con persone di servizio e non ha sapienza di sorta, non ha esperienza, non ha capacità, può essere sicura di andare incontro a un mare di guai.

Non si ha idea di quel che può ottenere una padrona che sa, dalla stessa donna, in confronto di una che non sa. Subito la domestica ha la percezione netta di aver a che fare con qualcuno che è competente e che le farà solo delle osservazioni giuste e le darà solo ordini e consigli sensati, e saprà apprezzare il lavoro e valutare la capacità; ciò le ispira rispetto e obbedienza. Dalle palate che si sbucceranno per bene senza sprecarne nulla, al piatto ben cucinato con la dose dei condimenti giusta, alla pietanza che farà bellissima figura e sarà di ottimo gusto pur trattandosi soltanto di un piatto d'erbe o di uova; tutti gli sforzi e le fatiche in cucina avranno il risultato brillante che l'incapacità non potrà mai ottenere neanche se fa cuocere dei blocchi di carne in un mare di condimento.

Non si sprecherà nulla, nemmeno le acque dove sono stati cotti i vegetali e i legumi, perchè tale acqua che si è appropriata in gran parte dei pregi dell'alimento bollito servirà per minestre, salse, intingoli; nemmeno le zampe e teste dei polli che servono per fare brodi, nè foglie dure di cavoli, cavolfiori o lattughe che in zuppa o in frienssa di verdura possono essere utilizzate.

Si saprà approfittare dei resti sia crudi che cotti perchè si osserveranno le norme dell'igiene e del sapore e soprattutto quelle della presentazione, una pietanza ben presentata è sempre il miglior modo di renderla accetta.

Si saprà variare di più senza aumentare la spesa così si appagherà lo stomaco, la vista, il palato e la borsa. Ecco due ricette economiche.

Fritto per bambini. — Tagliate a fette sottili un pane leggero e fine e inzuppatele nel latte bollente, poi rimestate finchè il pane è diventato una poltiglia. Sbattete due uova e mescolatele al pane inzuppato aggiungeto un pizzico di sale, uno di spezie e un po' di pane grattugiato. Si getta il composto in padella prendendolo a cucchiaiate. Ce ne sarà abbastanza per due bambini.

Crocchette di tagliatelli. — Si fanno coi tagliatelli o capellini avanzati. Se non ce n'è si fanno bollire, si scolano, si condiscono con burro e formaggio e si allargano in un piatto. Quando son tiepidi si prendono a cucchiaiate e si mette dentro a ognuna di esse un po' di carne avanzata dandole poi la forma di crocchette. Si passano nella farina, poi nell'uovo sbattuto, poi nel pan grattato, e si fanno friggere.

Gli aforismi di Brillat Savarin

Invitare qualcuno, significa interessarsi alla sua felicità durante tutto il tempo che rimane sotto il nostro tetto.

La padrona di casa deve sempre assicurarsi che il caffè sia eccellente; e il padrone che i liquori siano di prima scelta.

La qualità più indispensabile al cuoco è l'esattezza; perciò deve essere anche quella del convitato.

Attendere troppo un convitato ritardatario, vale mancar di riguardo a quelli che sono presenti.

L'ordine dei commestibili va dai più sostanziosi ai più leggeri: l'ordine delle bibite va dalle più temperate alle più profumate.

Quelli che si procurano un'indigestione e quelli che si ubbriacano non sanno nè mangiare nè bere.

Bizzarrie che naufragano

Da un certo tempo a questa parte ho avuto agio di notare con soddisfazione come siano miseramente naufragate alcune bizzarrie che non hanno vissuto più di un giorno senza arrivare a penetrare nell'ambiente delle signore di buon gusto. Esempio: la gonna pantaloni lanciata alcuni mesi fa e, adesso, già dimenticata.

Le donne di oggi vogliono una foggia di vestire che si adatti alle esigenze della vita moderna, che consenta cioè libertà di movimento ma che nello stesso tempo, non alteri e non deformi la grazia squisita, l'elegante e armoniosa morbidezza del corpo femminile. Dopo la follia della «maschietta», dopo la follia della «linea-scheletro», ecco finalmente sotto le semplici ed eleganti vesti di oggi ricomparire... la DONNA!

(Creazioni di Bentivoglio)

Toilette rimodernate

Abbiamo già parlato della facilità con la quale potrete rimodernare una toletta dell'anno scorso.

Il gusto delle combinazioni di colore a volte nettamente in contrasto faciliterà il vostro lavoro.

Basterà cambiare la parte superiore del vestito con colori contrastanti — rosso su nero, rosa su azzurro, verde su bianco, ecc. — guarnire con i ritagli della stoffa aggiunta le maniche e la vita.

Il piquè è adattissimo a questo genere di guarnizioni. Su d'un vestito dell'anno scorso al quale è stata coraggiosamente amputata tutta la parte superiore, questa può essere sostituita da un ampio collo in piquè. Un tessuto a righe o quadri sarà elegante misto ad un tessuto di tinta unita. Per la sera una larga cintura di velluto a due o tre colori! Verde arancione e bianco, sopra un vestito nero.

Oppure per chi non ama i contrasti violenti, tre toni di azzurro, o azzurro-viola o rosa sopra di un fondo rosa o azzurro.

Il nero rimane sempre al posto d'onore che occupa ormai da alcuni anni, ed è comprensibile: il vestito nero è portabile in qualunque circostanza e permette tutte le variazioni possibili nei dettagli, nei gioielli, ecc.

Pigiama o veste da camera

... L'uno e l'altra ma naturalmente in ore diverse della giornata.

Pijama di taffetà nero a larghissimi pantaloni. La giacchettina è di raso bianco fermata sul davanti da un semplice nodo.

Più femminile e più intima la vaporosa veste da camera che non mentendo al suo nome non dovrà varcare la soglia della vostra camera da letto.

La veste è di leggero tulle guarnita da un piccolo bordo di struzzo, alle maniche e intorno all'ampia mantellina che scende dalle spalle. Alla vita un lungo e stretto nastro di velluto.

L'azzurro lavanda e il rosa sono i colori preferibilmente adattati per questa nostra creazione.

I tappeti

Dai tappeti orientali al linoleum, la vita moderna ha trovato soluzioni moderne

Si può dire che i tappeti comparvero quando la vita mondana cominciò, al principio del diciassettesimo secolo, per indicare la parte più intima del salotto. Come la vita sorloveio, così il mobilio gravava in quel centro vitale della stanza.

I tappeti uniti e di disegno moderno sono riservati all'ammobiliamento attuale. I tappeti di Oriente si adattano a tutti gli stili, ma soprattutto al Rinascimento e al Luigi Filippo. Il linoleum incontra oggi molto favore, ma, a nostro avviso, non può esser capace di sostituire, in un vero e proprio salotto, l'eleganza di un bel tappeto. In tutti i casi vanno tenuti presenti e lo spessore del tappeto stesso e la luminosità della stanza. Più la finestra è bassa e vasta, più il tappeto deve essere sottile, mentre una luce alta e spiovente mette in valore il tappeto spesso senza accusare i diversi rilievi della lana. Il tappeto deve accordarsi alla forma della stanza?

La vita moderna ha trovato moderne soluzioni, spargendo sul pavimento piccoli tappeti che servono di centro a gruppi di seggiole, oppure lanciando dalla porta a un seggio importante, situato in un angolo della stanza, un tappeto in diagonale; oppure raggruppando le seggiole principali intorno a un tappeto alquanto grande, per esempio davanti al caminetto e spargendo altrove piccoli tappeti; oppure scegliendo come centro un gran tappeto quadrato, e nel caso di una stanza con due finestre, riunendo le finestre con un tappeto oblungo. I tappeti rotondi o ovali sono meno decorativi di quelli quadrati poichè rompono meno brutalmente la disposizione longitudinale dei palchetti. Comunque non va dimenticato che un numero troppo grande di questi magici elementi di eleganza toglie ai medesimi l'effetto desiderato.

Risposte

Renza P. - Padova. — Il color grigio chiaro del suo abito sarà molto alla moda. Le camicette sono anche scure. Lo scozzese, pei dettagli, è di gran moda: sciarpa, polsini, cappellino. Come avrà letto anche nelle nostre note di moda sono molto i dettagli di spago lavorato all'uncinetto nei colori più vivaci. Lei si faccia una giacca per la mattina e una mantellina pel pomeriggio se vuole che il suo abito sia unico e le serva nei due casi.

E. Costanza - Finalmarina. — Dipende dalla sua indole che dev'essere timida. Non è un difetto arrossire per nulla. E' sempre un indizio di sensibilità, di amor proprio, magari di delicatezza di sentire. C'è tanta gente che non arrossisce anche quando dovrebbe, per esempio quando racconta bugie: sono la così detta faccie toste...

Abbonata L. R. - Torino. — Regali al giovinetto una bella copia ben rilegata del famoso *Ettore Fieramosca* di Massimo d'Azeglio. Compiono appunto cento anni che quel famoso romanzo fu pubblicato, e per i casi eroici che narra e i tipi italianamente ardimentosi che descrive, è sempre una piacevole e utile lettura.

Blusa in lana a due tinte. La parte superiore a righe arancione su bianco, e il resto bianco. Guarnita da un semplice collo e cintura.

LO SVEZZAMENTO

Tra il sesto e il settimo mese è necessario iniziare le pappe, alimento semplice ma che richiede grandi cure

Il latte è l'alimento completo, ideale del bambino durante i primi sei, sette mesi di vita: ma dopo quest'epoca sarebbe un errore voler continuare la dieta esclusivamente lattea, perchè il bambino invece che prosperare e crescere, diventerebbe man mano debole e pallido per la mancata introduzione di varie sostanze, specialmente di sali, che non si trovano più nel latte in quantità sufficiente.

I primi denti

D'altra parte, l'eruzione dei primi denti, che incomincia nel secondo semestre di vita, dimostra appunto che la natura vuol preparare il bambino all'assunzione di cibo più solido e che, sia pur molto gradatamente, il bambino deve cominciare a «masticare». E' dunque necessario, alla fine del sesto o settimo mese, cominciare lo svezzamento, cioè somministrare al bambino, in luogo di una poppata, una prima pappa che in generale è di farina di grano leggermente cotta nel forno: dico *leggermente* perchè deve essere appena color nocciola pallidissimo e non più scura: sarebbe amara e si guasterebbe. E' questo l'alimento più semplice e il migliore, perchè si può avere fresco anche ogni settimana, mentre le farine in commercio, se pure ve ne sono di ottime, possono essere alterate e in questo caso sono di grave danno al bambino. La pappa le prime volte deve essere piuttosto liquida, come latte denso, crema, e si dà a mezzogiorno: giacchè non bisogna dimenticare che il bambino al principio del secondo semestre di vita deve fare non più di cinque pasti nelle 24 ore. La pappa va cotta a lungo, non meno di 20-30 minuti, ma per evitare che il latte evapori troppo e perda molte delle sue proprietà nutritive durante la lunga ebollizione, è bene cuocere la farina a parte in acqua sola: quando l'acqua è quasi evaporata si aggiunge il latte e lo zucchero, lasciando al fuoco ancora per cinque, dieci minuti. All'inizio la quantità necessaria per la farinata deve essere per prudenza un po' minore di quella che prenderebbe al seno o col poppatoio: si potrà poi aumentare in seguito tanto la densità come la quantità della pappa, qualora il bambino dimostri di tollerarla bene. Del resto per questo si regolerà la madre stessa secondo l'appetito del suo bambino, attenendosi comunque a una dose media per evitare la ipo o la iperalimentazione.

Zucchero e sale

La pappa si fa ordinariamente zuccherata ma si può invece salare se il bambino l'appetisce di più. Va somministrata fin da principio col cucchiaio, e meglio col cucchiaio che ha servito a rimestarla: è un errore metterla nel poppatoio, perchè più tardi, quando per l'aumentata densità, questo non è più possibile, il bambino spesso la rifiuta e la madre si trova a dover superare una piccola difficoltà che avrebbe potuto evitare.

Se la pappa di farina non dà inconvenienti, passato qualche tempo, essa può essere sostituita, ad esempio, a giorni alterni, con una minestrina di pasta glutinata finissima, cotta nel brodo di carne o nel brodo di verdura. (Per fare il brodo di verdura occorrono tutti gli erbaggi o legumi della stagione: si tagliano a piccoli dadi si fanno cuocere lungamente in acqua, si cola quest'acqua e si aggiunge la pastina). A otto mesi anche il pasto di latte della sera deve essere eliminato e in sua vece il bambino deve prendere la minestrina in brodo, o la pappa a volontà. A dieci mesi circa la merenda di latte alla tazza con pane inzuppato o biscotto sostituisce un'altra poppata e quindici giorni prima dello svezzamento totale anche al mattino si dà caffè e latte o latte puro zuccherato invece del seno o del poppatoio.

Raccomando molta moderazione nell'uso del caffè, specialmente se il bambino è nervoso: ottimo surrogato è il caffè d'orzo, che ha gusto gradevole e non è dannoso. Qualche volta, ma molto raramente, la pappa al latte o il latte puro, possono essere aromatizzati con un po' di cacao.

Quindi, riassumendo, lo svezzamento deve procedere così: 6-7 mesi prima pappa al latte.

8 mesi, oltre alla pappa una minestrina di pasta glutinata minutissima in brodo di carne o di verdura.

10 mesi merenda di latte alla tazza con latte e biscotto.

12 mesi svezzamento completo, sostituendo con latte alla tazza anche la poppata del mattino.

Ricordi inoltre la madre che, se vuole che il suo bambino mangi con appetito e digerisca bene, deve variare il cibo e che se gli presenterà la solita farinata al latte o il solito brodo per delle settimane, egli perderà il desiderio di mangiare, precisamente come faremmo noi. Quindi, all'infuori dei primi mesi, in cui per necessità di cose, la pappa e la minestrina debbono essere un po' uniformi, cerchi, anche senza allontanarsi da quanto è permesso, di modificare il cibo il più possibile: dia riso, semolino, farine di legumi, ogni specie di erbaggi, purchè passati o tritati, frutta cotta e sugo di frutta fresche. S'intende che il sugo di frutta fresca dovrà darsi in ragione di due, tre cucchiaini per volta, due o tre volte al giorno: non di più.

IGEA.

Sotto la lampada

Duecento sono state questa settimana le soluzioni esatte. Come al solito, nonostante le nostre ripetute raccomandazioni, molte signore ci hanno inviato le soluzioni su piccoli foglietti volanti, anzichè su cartoncino, altre hanno scritto su cartolina aperta. E' assolutamente indispensabile attenersi alle norme che pubblichiamo e che non sono ispirate ad un nostro capriccio, ma a indispensabili necessità organizzative. Abbiamo anche ricevuto numerose lettere, alle quali risponderemo nel prossimo numero, con l'annuncio d'un grande concorso enigmistico.

Soluzione del giuoco precedente

Orizzontali: 1 Gallura - 2 Faina - 3 Tocay - 4 Caporioni - 5 Grave - 6 Rasar - 7 Massimo.

Verticali: 1 Rincaro - 2 Taft - 3 Graz - 4 Leo - 5 Ras - 6 Alicarnasso - 7 Una - 8 Val - 9 Gray - 10 Erma - 11 Ersilia.

Attenzione!

Leggete nel numero di giovedì prossimo le norme per il grande concorso di cruciverba. *Magnifici premi saranno assegnati ai vincitori!*

GLI SPORT

L'attività atletica internazionale
per la preparazione degli "azzurri", alle Olimpiadi

Gli «azzurri» hanno chiuso la stagione 1932 con una meritata vittoria sugli ungheresi, confermando così chiaramente i notevoli progressi realizzati in questi ultimi anni dall'atletica leggera italiana. Il successo sull'Ungheria, per quanto ottenuto di misura, ha avuto un particolare significato per i nostri colori, giacchè la squadra italiana era scesa in campo forzatamente incompleta. L'esemplare ardimento che ha sorretto i nostri atleti nel duro confronto ha supplito in buona parte alle lamentate assenze ed ha permesso egualmente il conseguimento di una vittoria di notevole importanza. La scorsa stagione si è chiusa, così, con una bella promessa per la nuova. Battere l'Ungheria non era cosa di poco conto: difatti, quattro dei cinque precedenti incontri erano stati favorevoli ai magiari. Gli altri due successi della stagione in campo internazionale ottenuti dai nostri atleti contro la Svizzera e l'Austria con chiara superiorità non possono inorgoglirci: troppo facili, infatti, si presentarono tali vittorie per costituire una affermazione di grande risonanza.

Limitata a questi tre incontri ufficiali la nostra attività internazionale, a causa delle Olimpiadi, il bilancio sarebbe stato appena sufficiente per accontentare le esigenze degli appassionati di cose atletiche. Ma a dare tutto un tono alla nostra attività internazionale è venuta la grande vittoria olimpionica di Beccali e le altre affermazioni dei nostri rappresentanti a Los Angeles.

La stagione 1932 costituisce veramente una grande tappa per lo sport italiano in genere e per quello atletico in particolare. Non vogliamo ora rifare l'elogio del modesto allievo del dott. Nai e degli altri nostri generosi «ragazzi», ma vogliamo ricordare tale evento perchè gli atleti nostri che dovranno sostenere le nuove battaglie internazionali sappiano lottare con la stessa fede e con la stessa volontà che hanno animato i nostri campioni a Los Angeles, volontà e fede che, per lunghi anni, hanno sorretto dirigenti ed atleti nella dura lotta contro l'indifferenza dei più e contro difficoltà d'ambiente ritenute insormontabili. Il 1932 segna la seconda grande data di quest'ultimo periodo atletico inaugurato il 14 luglio 1929 a Bologna con la clamorosa duplice vittoria sulla Francia e sulla Svizzera.

Riassunti per sommi capi gli eventi internazionali della scorsa stagione, vediamo ora quali sono gli incontri che offriranno ai nostri «azzurri» l'occasione di una nuova prova del loro valore. La grande preolimpionica che attende, in agosto, a Bologna buona parte dei nostri atleti alla prova viene a dividere nettamente in due periodi la loro attività. L'istituzione di una Olimpiade nazionale proprio nel periodo olimpionico [illegible] abituare i gareggianti a mettersi in forma appunto nell'epoca in cui, ogni quattro anni, si svolgono le olimpiadi. Precederà tale periodo l'incontro con la Francia a Parigi, ed in settembre avremo, invece, in Italia, il decisivo confronto con l'Inghilterra; infine quello con la Svizzera in ottobre, mentre la data dell'incontro con l'Austria non è ancora definita. Quattro incontri, quindi, senza tener calcolo, però, della partecipazione dei singoli atleti a gare internazionali. Di questi quattro confronti solo due impegneranno la prima squadra, perchè contro l'Austria e la Svizzera schiereremo, con tutta probabilità, la squadra B.

Anche la stagione 1933 ci darà modo di tentare una maggior valorizzazione in campo internazionale e di raccogliere, forse, qualche nuovo significativo successo atto a spronare sempre più verso l'atletica leggera la massa dei giovani che possono, con profitto, praticare tale sport.

Se il calendario internazionale 1933 non è, almeno per il momento, eccessivamente carico di manifestazioni, quello del 1934 si presenta, invece, più che completo. Parrà strano che già si parli di tale attività, che dista ancora più di un anno; ma non è senza motivo tale fatto. La Fidal non perde tempo e vuol tracciare con chiarezza tutto un programma affinchè le manifestazioni nazionali, dalle maggiori alle minori, non abbiano a soffrirne. Preoccupazione logica, questa, in quanto è indispensabile continuare una completa propaganda in campo nazionale, pur svolgendo una nutrita attività in quello internazionale.

Nel 1934 avremo in Italia i campionati europei: è questa una grande vittoria per la nostra atletica leggera. La portata di tale alto riconoscimento internazionale è senza dubbio notevole e viene a confermare la raggiunta maturità dei nostri dirigenti e dei nostri atleti. Ma i campionati europei non costituiranno il solo grande avvenimento della stagione. Portate ormai a buon punto le trattative con la Federazione tedesca si può ritenere definitivamente concluso l'incontro con la Germania da svolgersi per la prima volta in Italia e nel 1935 a Berlino. Anche questo passo, che potrebbe sembrare audace, la Fidal non ha esitato a farlo, semplicemente perchè i nostri atleti avranno così modo di conoscere un anno prima la pista sulla quale dovranno disputare le Olimpiadi. Conosceranno non solo una parte dei loro antagonisti, ma anche tutte quelle condizioni di ambiente che sono necessarie per ottenere poi il massimo risultato. Con tutta probabilità, a fianco dei tedeschi e degli italiani si allineeranno anche gli svedesi e gli ungheresi: avremo così, sia nel 1933 come nel 1934, un interessantissimo incontro a quattro, che costituirà un avvenimento di prima importanza.

Ma l'attività del 1934 comporterà, secondo quanto ha in programma la Fidal, altri sei incontri, ammesso che l'Ungheria entri nell'ordine di idee di far parte del progettato quartetto or ora menzionato. Gli incontri con la Francia, Cecoslovacchia, Polonia, Svizzera, Austria e Grecia dovrebbero completare la nostra attività internazionale del 1934. C'è molta carne al fuoco, è vero, ma non è meno vero che, se vuole farsi strada ed affiancarsi alle più quotate nazioni atletiche mondiali, l'Italia deve accelerare la sua marcia.

V. Z.

Motociclismo

Gli itinerari fissati
per il Raduno dei centauri

Roma, 29 notte.

Per il concentramento nelle quattro località prescelte — Santa Marinella, Tivoli, Monterotondo e Velletri — dei motociclisti partecipanti al «Raduno dei centauri», il R. Motoclub Italia, ha predisposto una serie di itinerari sui quali saranno stabiliti dei Comandi di tappa, incaricati di curare l'organizzazione, a prezzi di eccezionale favore, dei servizi logistici, di assistenza, di rifornimento, eccetera, per quei radunisti che vorranno approfittarne. E' bene però rammentare che i motociclisti singoli e le squadre sono liberi di percorrere, per raggiungere Roma, le strade che meglio credono.

Ecco, comunque, l'elenco degli itinerari prestabiliti:

1.o *Itinerario*. — Concentramento: Santa Marinella, ore 15,30. Regioni: Piemonte, Liguria, Sardegna. Percorso: Torino, Moncalieri, Asti, Alessandria, Novi Ligure, Genova, Spezia, Massa, Viareggio, Pisa, Livorno, Cecina, Grosseto, Civitavecchia, Santa Marinella, Roma. Deviazione A: Novara, Vercelli, Casale Monferrato, Alessandria, Santa Marinella, Roma. Deviazione B: Imperia, Pietra Ligure, Savona, Genova, Santa Marinella, Roma.

2.o *Itinerario*. — Concentramento: Monterotondo Stazione, ore 15,30. Regioni: Lombardia, Tre Venezie, Emilia, Toscana, Umbria. Percorso: Milano, Bologna, Arezzo, Perugia, Roma. Deviazione: Bolzano, Roma.

3.o *Itinerario*. — Concentramento: Monterotondo Stazione, ore 15,30. Regioni: Lombardia, Tre Venezie, Emilia, Toscana, Umbria. Percorso: Pisa, Siena, Viterbo, Monterotondo, Roma.

4.o *Itinerario*. — Concentramento: Monterotondo Stazione, ore 15,30. Regioni: Lombardia, Tre Venezie, Emilia, Toscana, Umbria. Percorso: Trieste, Portogruaro, Padova, Ferrara, Forlì, Arezzo, Perugia, Terni, Monterotondo, Roma.

5.o *Itinerario*. — Concentramento: Tivoli, ore 15. Regioni: Abruzzi, Marche. Percorso: Pesaro, Foligno, Terni, Tivoli, Roma.

6.o *Itinerario*. — Concentramento: Tivoli, ore 15. Regioni: Abruzzi, Marche. Percorso: Ancona, Macerata, Foligno, Terni, Tivoli, Roma.

7.o *Itinerario*. — Concentramento: Tivoli, ore 15. Regioni: Abruzzi, Marche. Percorso: Pescara, Avezzano, Tivoli, Roma. Deviazione: Teramo, Avezzano, Roma.

8.o *Itinerario*. — Concentramento: Velletri, ore 14. Regioni: Campania, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia, Colonie. Percorso: Taranto, Foggia, Napoli, Velletri, Roma.

9.o *Itinerario*. — Concentramento: Velletri, ore 14. Regioni: Campania, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia, Colonie. Percorso: Reggio Calabria, Cosenza, Napoli, Velletri, Roma.

10.o *Itinerario*. — Concentramento: Velletri, ore 14. Regioni: Campania, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia, Colonie. Percorso A): Siracusa, Catania, Messina, Villa San Giovanni, Velletri, Roma. Percorso B): Caltanissetta, Catania, Messina, Villa San Giovanni, Velletri, Roma. Percorso C): Palermo, Messina, Villa San Giovanni, Velletri, Roma.

11. *Itinerario*. — Concentramento: Santa Marinella, ore 16,30. Regioni: Sardegna. Percorso A): Sassari, Civitavecchia, Santa Marinella, Roma. Percorso B): Cagliari, Orestano, Civitavecchia, Santa Marinella, Roma.

12.o *Itinerario*. — Concentramento: Velletri, ore 14. Regioni: Campania, Puglie, Lucania, Calabria, Sicilia, Colonie. Percorso: Bengasi, Tripoli, Siracusa, Catania, Messina, Villa San Giovanni, Velletri, Roma.

Pugilato

«Merlo Preciso è un campione»

Parigi, 29 notte.

L'impressione lasciata dal torinese Merlo Preciso nel suo primo incontro pugilistico parigino che lo vide ieri sera trionfatore prima del limite dinanzi all'ex-campione di Francia Moret, è stata davvero eccellente. Qualche giornalista non si rende conto della straordinaria rapidità con cui è stato risolto in favore dell'italiano un combattimento che sembrava dovesse svolgersi in maniera piuttosto monotona fino al termine convenuto, ma l'*Auto* parla della «terribile precisione» di Merlo Preciso; ed il *Paris Soir* esalta l'azione classica con la quale la lotta è stata conclusa fulmineamente.

«Felicitiamo Moret per il suo coraggio — conclude il giornale — ma confessiamo che egli aveva dinanzi a sè un uomo terribilmente pericoloso, che deve essere capace di ripetere il suo gesto di ieri sera a danno dei nostri migliori pugili nazionali. Merlo Preciso è un campione. Avviso agli intenditori...».

Naturalmente il piemontese è stato subito invitato a disputare un altro combattimento. Egli affronterà martedì 4 aprile, sempre al Central Sporting Club, l'ex-campione di Francia Pierre Gandon. Tale serata sarà preceduta da altre due riunioni: nella prima di esse, stabilita per sabato sera 1.o aprile, un altro piemontese, Agostino Rolando, verrà opposto all'austriaco Karl Neubauer, ex-campione d'Europa dei pesi medi. Domenica 2 aprile il medio-massimo francese Royer sarà l'avversario del piacentino Gino Rossi ex-campione d'Europa dilettanti.

Automobilismo

Strazza-Gismondi
iscritti alla «Mille Miglia»

Brescia, 29 notte.

Giulio Strazza è stato il primo degli «assi» a mandare la sua adesione regolamentare alla settima Coppa delle Mille Miglia. Egli si è iscritto in coppia con Gismondi su vettura Dilambda. Una comunicazione giunta stasera alla sede bresciana del Raci dalla Commissione sportiva centrale informa che il numero degli iscritti alla corsa dell'8-9 aprile è salito ad 86. Il tempo utile per iscriversi scade alle ore 24 di domani. In questi giorni sono frequenti i passaggi per Brescia di corridori in allenamento. Una maggiore frequenza è segnalata nel tratto Bologna-Firenze, e Firenze-Roma.

Un nuovo premio che assume particolare significato per il nome del campione al quale è dedicato è quello offerto dalla città di Forlì che, per onorare la memoria del compianto asso romagnolo Luigi Arcangeli, ha offerto agli organizzatori della settima Mille Miglia una grande ed artistica medaglia d'oro con lo stemma della città di Forlì.

Altri premi sono stati offerti dalla sede provinciale del Raci di Siena, e numerosi altri sono stati dagli Automobil Club compresi nel percorso della gara.

Nel mondo dei calciatori

Italia-Svizzera

L'allenamento dei rosso-crociati

Zurigo, 29 notte.

Si è svolto oggi a Zurigo l'allenamento delle due squadre nazionali elvetiche A e B in vista degli incontri che saranno disputati domenica ventura contro le rappresentative italiane a Ginevra ed a Novara. La partita, che si è svolta a porte chiuse, alla presenza dei dirigenti della Federazione svizzera e dell'allenatore federale signor Kunz, ha visto una brillante vittoria della squadra A, che ha vinto per 8 a 2. I punti per la squadra A sono stati segnati da Poretti (3), Passello (2), Imhof (2) e von Kaenel. Le squadre si erano allineate nella seguente formazione:

Squadra A: Sechehaye; Minelli, Weiler; Rauch, Imhof, Guardoni; von Kaenel, Abegglen III (nel secondo tempo sostituito da Passello), Poretti, Abegglen II, Jeck.

Squadra B: Schlegel; Siegrist, Stalder; Rotta, Baumgartner, Hufschmied; Schrott, Hochstrasser, Spagnoli, Ruesch e Roy.

La formazione definitiva delle due squadre non è stata ancora fissata.

La convocazione degli «azzurri»
a Milano e a Busto Arsizio

Milano, 29 notte.

La squadra nazionale di calcio, che si concentrerà domani a Milano per proseguire poi alla volta di Ginevra per incontrarsi domenica prossima con la squadra nazionale svizzera, sosterrà domani stesso l'ultimo allenamento. Esso avrà luogo all'Arena civica alle ore 14,30 e il pubblico potrà assistervi pagando un modesto biglietto di ingresso.

I componenti invece la squadra nazionale italiana B, che s'incontrerà pure domenica prossima a Novara con la squadra svizzera B, si troveranno, per l'allenamento, anzichè a Novara, a Busto Arsizio, venerdì 31 marzo, per le ore 11.

I giuocatori e gli «ufficiali» svizzeri arriveranno a Novara sabato prossimo, parte alle ore 15,15, via Luino, e parte alle 20,8 via Sempione, e prenderanno alloggio all'albergo Italia. La gara sarà diretta dall'arbitro della Federazione francese di calcio, signor Raguin, che arriverà a Novara sabato prossimo alle 14,10, prendendo alloggio all'Albergo Moderno.

Temi d'attualità

Un torneo per squadre regionali - Il «caso Bertini» - Il campionato del mondo - Petrone.

Roma, 29 notte.

Alla preolimpionica di Bologna per volontà di S. E. Arpinati sarà presente anche il calcio, per il quale naturalmente vigeranno le stesse norme che regoleranno lo svolgimento della manifestazione ideata e voluta dal Presidente del CONI. Converranno quindi a Bologna le rappresentanze regionali di tutta Italia per partecipare ad un torneo che, in piccolo, costituirà una prova del campionato del mondo di calcio. Non tutte le partite saranno giuocate a Bologna; ci consta infatti che alcune eliminatorie verranno disputate a Milano, Firenze, Modena, Forlì, ecc. Allo scopo di rendere poi il torneo più equilibrato, la Federazione Italiana Giuoco Calcio esaminerà la opportunità di vietare che nelle rappresentative regionali trovino posto i giuocatori di Divisione Nazionale A.

Con tale provvedimento si darebbe modo ai giovani elementi che promettono di riuscire bene, di mettersi in luce e affermarsi: si tratterebbe, come si vede, di un autentico «lancio di giovani» che verrebbe eseguito nel modo più acconcio sotto il patrocinio della nostra Federazione.

***

Il «caso Bertini» sta per giungere alla sua definitiva conclusione. I documenti sono pervenuti alla Federazione e, da quanto si assicura, sembra che essi siano stati trovati regolari e tali da consentire al giocatore di riprendere a far parte della squadra «granata». Il «caso Bertini» verrà trattato e risolto nella prossima seduta del Direttorio federale.

***

Il 25 febbraio si sono chiuse le iscrizioni al campionato del mondo di calcio. Dopo tale data numerose altre Nazioni hanno manifestato il desiderio di essere presenti alla massima competizione calcistica mondiale. E' la volta della Bulgaria e della Palestina, squadre non certo temibili, ma che contribuiscono senza dubbio ad accrescere il successo organizzativo del torneo affidato alle cure della nostra Federazione. Sulla accettazione dell'iscrizione della Bulgaria e della Palestina e delle altre giunte fuori termine, dovrà decidere la Commissione che si riunirà il 2 aprile a Ginevra. Della Commissione, come è noto, fanno parte Mauro, Fischer e Bauwens. Si prevedono intanto altre quattro o cinque iscrizioni di Nazioni con le quali sono in corso trattative.

Per meglio illustrare il successo di questo campionato del mondo basterà dare uno sguardo alle precedenti competizioni olimpioniche mondiali: dal lontano torneo di Londra al campionato 1934 il numero delle squadre partecipanti si è quadruplicato.

Ecco qua qualche dato statistico: *Londra* 1908: 8 iscritte; 1. Inghilterra, 2. Danimarca - *Stoccolma* 1912: 13 iscritte; 1. Inghilterra, 2. Danimarca - *Anversa* 1920: 14 iscritte; 1. Belgio, 2. Cecoslovacchia - *Parigi* 1924: 22 iscritte; 1. Uruguay, 2. Svizzera - *Amsterdam* 1928: 17 iscritte; 1. Uruguay, 2. Argentina - *Montevideo* 1930: 13 iscritte; 1. Uruguay, 2. Argentina - *Roma* 1934: 30 iscritte.

Subito dopo la riunione di Ginevra avrà inizio il lavoro di propaganda in tutto il mondo. Per quanto nessuna decisione sia stata presa, si può ritenere che le seguenti nazioni saranno ammesse al torneo mondiale: Argentina, Stati Uniti, Cile, Egitto, Italia, Francia, Germania, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Spagna, Belgio, Olanda, Svizzera. A queste saranno aggiunte altre due squadre.

Notizie da Montevideo annunciano intanto che l'Uruguay ha deciso di astenersi dal torneo.

***

A proposito del caso Petrone, il calciatore della Fiorentina, che ha preferito tornarsene in America, senza curarsi del contratto che lo legava alla suddetta società, sappiamo che la segreteria della F.I.G.C. ha scritto alla F.I.F.A. e alla consorella uruguayana denunziando il fatto, per la qual cosa l'«artillero» per questa stagione non potrà giocare in nessuna società uruguayana facente capo alla Federazione suddetta. Ma poichè nell'Uruguay esistono società professioniste dissidenti che svolgono un'attività propria, non è da escludersi che l'ex-«fiorentino», che ben conosce i regolamenti della F.I.F.A., si rivolga proprio ad una di tali società e che pertanto riprenda, appena giunto, la attività così bruscamente interrotta in Italia.

Ippica

Le corse al galoppo a S. Siro

Milano, 29 notte.

Premio Casilia (L. 8000, m. 3000, partenti 4): 1. Saint Moritz di Miss Wonder (Taddei, 60); 2. Aristillo, razza di Soragna (60); 3. Menza (64). Due lungh., cinque lungh., 4 lungh. Tot. 9; 6; 6,50.

Premio Decimo Triennale Italiano (L. 30.000, m. 2200, partenti 3): 1. Agrifoglio, razza del Soldo (Caprioli, 58); 2. Fenolo, di Lorenzini (58). Una lunghezza. Tot. 12,50.

Premio Calcinate (L. 10.000, m. 1800, partenti 5): 1. Pilade, razza del Soldo (Caprioli, 56); 2. Sorisland (56); 3. Oropa, della scuderia Monza (54). Una lungh. e mezza, 6 lungh., e mezza. Tot. 13; 5,50; 5,50.

Premio Arconate (L. 10.000, metri 1200, partenti 7): 1. Silvo, di Radice Fossati (Bertini, 56); 2. Andora, di De Montel (50); 3. Alcone, di Lorenzini (54). Incoll., 3 lungh., incoll. Tot. 16,50; 6,50; 6; 6,50.

Premio Venezia (L. 6000, m. 1600, partenti 10): 1. Zenith, della scuderia Teddy Evans (Camici, 57); 2. Eritrea, di Mariano Caselli (46); 3. Valdagno, di Giancarlo [illegible] (48). Mezza lungh., una lungh. e mezza, una incoll. Tot. 26; 11; 14,50; 31.

Premio Belgioioso (L. 10.000, metri 1400, partenti 9): 1. Bototo, della scuderia marchese Vittorio Doria (Gubellini, 53 1/2); 2. Zanca, di Alberto Zanoletti (46 1/2); 3. Benzoe, di Lorenzini (52 1/2). Una lungh., 4 lungh., una incoll. Tot. 25,50; 8,50; 8,50; 15,50.

Premio Nosedo (L. 8000, m. 2000, partenti 6): 1. Bona Mens, di Alberto Zanoletti (Pandolfi, 65); 2. Dragone del Re, del marchese Vittorio Doria (65); 3. Venegono, del barone Berlingeri (63). Due lungh., una lungh., una lungh. e mezza. Tot. 10,50; 6; 6.

NOTIZIARIO

— *E' pervenuto alla F.I.D.A.L.* un invito della Federazione di atletica leggera dell'Africa del Sud per una serie di riunioni a cui dovrebbero partecipare atleti italiani.

— *L'«otto» della Triestina* parteciperà alla traversata di Roma, che si svolgerà il 21 aprile organizzata dal C. R. L. della R.F.I.C.

— *La classifica delle società atletiche*, dopo le prime tre prove di campionato italiano assoluto, è la seguente: 1. S. A. Giglio Rosso (Firenze), p. 15; 2. U. S. Genovese, p. 12; 3. G. S. Pietro Micca (Biella), p. 7; 4. S. S. San Giorgio (Genova); S. S. Trionfo Ligure (Genova) e G. S. Caproni (Milano), p. 6; 7. S. S. Giovinezza (Trieste); 8. G. A. F. Cremonese; 9. Bologna Sportiva e U. S. Italia (Palermo), p. 1.

— *Il C. D. dell'U. V. I.* è convocato a Roma presso lo Stadio nazionale per le ore 21 del 22 aprile.

— *Locatelli incontrerà* l'inglese *Kid Berg* all'Albert Hall di Londra il 27 aprile in un incontro di 10 tempi.

— *Una gara bocciofila* svoltasi ad Alessandria ha dato il seguente risultato: 1. Garri-Sagliotti (Fulgor di Asti); 2. Tosiani-Berta; 3. Chianale-Chianale; 4. Raviola-Rosso.

— *La data dell'incontro internazionale calcistico Italia-Austria*, che questo anno dovrà aver luogo a Vienna, è stata finalmente fissata, dopo laboriose trattative. L'incontro in parola si svolgerà il 1.o ottobre e precederà l'incontro di Calcio che nello stesso giorno vedrà alle prese le rappresentative B dell'Austria e dell'Ungheria.

— *Salvatore Ruggirello* è stato battuto ai punti in 10 tempi dal peso massimo americano Winston in un combattimento svoltosi a Filadelfia.

Lettera dalla Bulgaria

Il calcio sport [illegible] - Società e campioni - I rapporti internazionali - La popolarità dei nostri «assi».

SOFIA, marzo.

Il mio giornalaio sulla piazza davanti alla Reggia un lunedì, sporgendosi dallo sportello del chiosco, mi ha chiamato gridando:

— Signore... signore!... Conosce il risultato dell'incontro *Juventus-Milan?*

Ignorando il risultato dell'incontro, mi ha umiliato il vedere il piccolo giornalaio sobbalzare attirare la mia attenzione sopra un fatto che ad un buon italiano non avrebbe dovuto sfuggire. Il mio giornalaio ha imparato la lingua di Dante da solo, a furia di vendere quotidiani e settimanali torinesi e milanesi, e però desidera essere al corrente soprattutto della parte della vita italiana che riguarda lo sport. Dei nostri calciatori, dei nostri ciclisti, dei nostri assi del volante parla come se fossero gente sua. Un altro giorno mi ha detto:

— Lo sa che ho un cane che si chiama Meazza?

— E perchè Meazza?

— Oh, Meazza è un gran campione. Grande calciatore italiano. Adesso il mio cane ha avuto dei piccoli e quando in maggio la squadra italiana verrà a Sofia darò a Meazza un figlio di Meazza...

— Bravo; gli farai piacere. Se lo trascinerà dietro agli incontri internazionali, così avremo un tifoso di più...

Senza dubbio, il calcio è oggi in Bulgaria la forma di sport più popolare e più diffusa: quando la nazionale rientrò a Sofia dopo di aver conquistato la Coppa balcanica, il giubilo fu immenso, e a salutare i vittoriosi reduci c'era alla stazione un rappresentante del Re. I calciatori bulgari vantano amici anche in Italia: le società *Slavia* e *Lewsky* hanno giocato a Roma e a Napoli, e l'anno scorso la nazionale bulgara ha sostenuto partite a Padova, a Roma, a Brindisi e a Napoli. Vivo è il ricordo dell'incontro di Sofia, finito con un 2 a 2, fra la nazionale italiana B e la nazionale bulgara.

La propaganda sportiva viene svolta da società e da giornali: il settimanale *Lo Sport* è attualmente a 8000 copie di tiratura, con tendenza a crescere. Le società usano curare, mantenendo altrettante sezioni, tutti gli sports: ad esempio la *Junac* (nome che significa gli eroi) sorse nel 1894 con un programma ginnastico, ma poi volle occuparsi del turismo e del resto. Il turismo conta due organizzazioni speciali, una composta di vecchi elementi ed una giovanile, fondata nel 1930. Il calcio è coltivato da soli quattro lustri: studenti bulgari del collegio Robert e del Galata Serail di Costantinopoli fondarono qui nel 1913 il F. C. Sofia, che l'anno successivo ebbe un confratello nello *Slavia*, oggi campione della capitale. Campione nazionale è il *Falco di Scipka*, di Varna, che ha cominciato a vivere appena dopo la guerra. Campione di Plevna è la *Pobeda* (La Vittoria), di Rusciuk il *Napredek* (Il Progresso), di Burgas la società *Cerno Morez* (nome che significa «Gli abitanti della costa del Mar Nero»). A Filippopoli prosperano la società *Christo Botef* e una ventina di circoli minori. Le società sportive di Sofia regolarmente organizzate, molte delle quali con sezioni calcistiche, sono 45. Pur non abbondando di mezzi, i calciatori di Varna, di Filippopoli e di Sofia hanno istruttori stranieri, di Zagabria e delle società viennesi *Rapid* e *Vienna*. L'allenatore della squadra nazionale è stato il tedesco Otto Faist, rimasto qui un anno.

Il crescente interesse del pubblico si manifesta attraverso l'affluenza alle partite: un incontro ordinario, di carattere puramente locale attira da 4 a 5000 spettatori, un incontro internazionale da 6 a 8000. La partita italo-bulgara richiamò 15.000 persone e fruttò un incasso, che rappresenta il record, di 350.000 leva. Per Sofia, la cui popolazione supera di poco le 200 mila anime, queste cifre sono grosse.

Interessante l'influenza esercitata dallo sport sulle relazioni fra i paesi balcanici: siccome i paesi dell'ovest europeo coi quali si vorrebbero avere contatti (come ad esempio d'Italia) sono lontani, bulgari, jugoslavi, greci, rumeni e turchi finiscono col formare una zona sportiva europea a parte, che tuttavia soffre delle tensioni politiche. L'attività è comunque discreta: l'anno scorso i bulgari hanno vinto a Belgrado la Coppa balcanica, contro serbi, greci e rumeni, poi si sono misurati con i turchi a Sofia e a Istambul. La Coppa balcanica, istituita dall'Unione delle società calcistiche dei Balcani, quest'anno verrà disputata a Bucarest nel mese di giugno, l'anno venturo a Sofia e nel '35 ad Atene. In media i bulgari s'incontrano con i vicini una volta all'anno. Jugoslavi, greci e rumeni più spesso: ciò deriva, lo si sa, dalla condizione di paese vinto della povera Bulgaria. Fra Jugoslavia e Bulgaria non avvengono che incontri delle squadre nazionali e delle capitali: per Pasqua si attende la squadra di Zagabria. Partite fra società bulgare e società della Macedonia soggette alla Serbia (di Skoplje, di Nisch, eccetera) non sono possibili. Eppure, sia a Sofia che a Belgrado, nonostante inevitabili escandescenze e la delusione che fatalmente assale gli spettatori del paese sconfitto, le partite fra serbi e bulgari si svolgono sempre in modo corretto. Lo stesso si può dire degl'incontri con greci e rumeni. Particolarmente cordiali e sincere sono le relazioni con i turchi, con i quali è sempre facile intendersi. I rapporti con la Rumenia sono freddi, però la Rumenia è più tollerante della Jugoslavia e arriva a permettere che società di Varna giochino in Dobrugia. Ancora migliori sono i rapporti con la Grecia: i bulgari hanno giocato ad Atene, a Salonicco ed a Xanti. L'anno scorso la squadra di Salonicco, composta in maggioranza di bulgari, è venuta a Sofia, con alla testa il vicesindaco della città.

Dopo il calcio, molto diffusi sono gli sports invernali, specialmente lo sciatorio: quando la neve cade, alla domenica partono da Sofia per Kniascovo, sul vicino Monte Vitoscia, migliaia di persone. Anche il pattinaggio è in onore. Il tennis è coltivato a Sofia da due società (una delle quali di diplomatici), indi a Varna, a Plevna e a Filippopoli. Nella capitale esiste una società schermistica ed i suoi migliori campioni sono degli ufficiali, che hanno battuto greci, jugoslavi e turchi; l'istruttore è un ex-colonnello russo, ex-campione olimpionico a Stoccolma. L'automobilismo, malgrado le vivissime simpatie di Re Boris, risente della mancanza di buone strade; così il motociclismo, che ha il suo patrono nel fratello del Re, principe Cirillo, sempre lieto di assistere alle gare come membro della giuria. L'ippica non può fiorire, giacchè le precarie condizioni economiche del paese ostacolano l'acquisto e l'importazione di purosangue: alle corse partecipano soltanto cavalli degli allevamenti militari bulgari. Il canottaggio è praticato a Varna, a Burgas e nelle città danubiane.

Ognuno si duole che le relazioni coll'Italia siano teoriche: colpa della lontananza e delle forti spese che essa cagiona. Ma l'ammirazione per i nostri campioni non ne soffre, e Nedo Nadi e Girardengo non sono meno popolari di Meazza, al quale in maggio il mio giornalaio donerà un cane figlio di Meazza...

Z.

I Giochi internazionali studenteschi

La partecipazione francese

Parigi, 29 notte.

Reduce dal suo viaggio in Italia il dott. Paul De Rocca Serra, condirettore dell'Ufficio internazionale degli sport universitari, ha esposto all'*Auto* i frutti del soggiorno in Piemonte ed ha fornito alcune indiscrezioni circa l'organizzazione dei VI Giuochi internazionali studenteschi d'estate a Torino e intorno alla probabile partecipazione francese.

A proposito di quest'ultima il dott. De Rocca Serra, dopo avere detto che bisogna contare sulla partecipazione di 21 paesi, ha aggiunto che la Francia ha il dovere di presentarsi ai Giochi mondiali studenteschi, come gli altri anni, per difendere i colori dei suoi sport goliardici: «Sin d'ora tutte le nostre società universitarie si occupano delle manifestazioni torinesi. Ma si presenta a noi una questione oltremodo delicata: quella dei quattrini. Abbiamo presentato un piano di 350 mila franchi, che sarà oggetto di un progetto di legge da presentarsi verso la fine della sessione parlamentare, senza dubbio in giugno. E' probabile che tale progetto di legge non venga adottato, visto lo stato attuale del bilancio francese. In ogni modo la Confederazione nazionale studentesca ci aiuterà. Non posso nascondere che tale incertezza ostacola i nostri movimenti. Non abbiamo neppure la possibilità di prepararci, mentre in altri paesi gli allenamenti sono incominciati da un pezzo. Eppure la partecipazione francese a Torino potrebbe essere brillante. Nella scherma potremmo disporre di Schmetz e di Lemoine; nella palla ovale potremmo, tra l'altro, allineare Scoty, Clady, Silvain Bes, Fretet; in atletica avremmo Bordes, Levier, Fretet e Paillot; nel tennis Merlin e Marcel Bernard; nel nuoto Ellevant, Bellay, De la Panneterie; nella pallacanestro «Fretet» formerebbe una bella squadra».

Nel Guf Littoriale

La squadra torinese studentesca è scesa ieri in campo contro una formazione mista di riserve del Torino e, svolgendo un ottimo gioco, ha vinto per 3 goals (Franzoni-Filippi) a 1 (Franzoni E.). La squadra degli studenti era composta da Volterrani (Cortes); Ricciardi e Valo; Lanino, Manfredi e Ingoglia; Colombo, Maia, Grassi, Filippi e Franzoni. La squadra degli allenatori: Gastaldi; Rosso e Bussone, Ellena, Bertolo e Avenati; Manara, Franzoni Hansel, Garau e Vergnano.

Per il torneo di pallovale interfacoltà si sono ieri incontrate le squadre del Politecnico e di Medicina. La vittoria è toccata al Politecnico per 33 a 3. Squadra vincente: Herlitzka, Giorgini, Decò, Fernanda, Serra, Alacevich, Magri, Sella, Ardissone, Aragno, Cerruti e Catella.

Oggi, alle ore 16, avrà luogo allo Stadio Militare la seconda riunione della Settimana atletica studentesca.

CRONACA CITTADINA

La battaglia antitubercolare in città e in provincia

Raccolta di fondi - La « giornata del fiore »

E' stato costituito ieri, al Palazzo del Governo, sotto la presidenza dell'avv. comm. Orazio Quaglia, il comitato esecutivo per la terza campagna antitubercolare.

I torinesi, come negli anni scorsi, non mancheranno di rispondere con slancio e con generosità a questa manifestazione promossa e voluta dal Duce, e che ha lo scopo di raccogliere fondi per combattere il germe della tubercolosi, che si annida specialmente fra i componenti delle famiglie più disagiate.

A Roma, la terza campagna antitubercolare, è stata inaugurata da S. M. la Regina. Nella nostra città l'inaugurazione avverrà al teatro Regio la mattina della domenica delle Palme, con l'intervento di tutte le autorità e con un discorso dell'avv. Quaglia. L'oratore ufficiale, illustrerà, con quella avvincente eloquenza che gli è propria, l'attività del Consorzio antitubercolare a Torino e nella Provincia; attività intesa sopratutto a delimitare le conseguenze del morbo e prevenire il male stesso specialmente nei bimbi. Sono anzi questi ultimi a cui il Consorzio rivolge particolarmente la sua attenzione. Nei bimbi, la tubercolosi, se in forme non acute, può essere combattuta e guarita. Occorre però provvedere a ritirare i bimbi in appositi locali sani, e, comunque, togliere d'attorno a loro tutti coloro che potrebbero trasmettere il male.

Le esigenze di questa opera di prevenzione, sono sempre maggiori. Occorre quindi che la popolazione, comprendendo quanto sia benefica l'attività del Consorzio, fornisca i mezzi necessari, dando con larghezza il proprio obolo. Può servire d'esempio ciò che lo scorso anno fecero i detenuti delle Carceri giudiziarie: spontaneamente essi raccolsero e diedero al Consorzio Antitubercolare 479 lire.

La campagna antitubercolare, nella nostra città, sarà divisa in due tempi. Il primo tempo sarà segnato dal giorno 9 aprile con la grande cerimonia al Teatro Regio. Sarà, quella giornata, la cosiddetta « giornata del fiore » e saranno vendute al pubblico delle graziose spille di varia foggia — caratteristiche quelle raffiguranti una campana — con impressa la doppia croce. Queste spille, che nella domenica delle Palme dovranno fregiare il petto di ogni buon cittadino, saranno vendute al prezzo di lire una.

Per la vendita di tali oggetti il Municipio — che in questo campo non ha mai lesinato il suo valido appoggio — ha messo a disposizione del Comitato antitubercolare squadre di alunni delle scuole elementari, che saranno sparse in tutti i rioni della città.

Nel medesimo giorno, in tutti i centri grandi e piccoli della provincia, appositi comitati, organizzati sotto la presidenza dei podestà locali, cureranno la vendita, a beneficio del Consorzio Antitubercolare, di piccoli oggetti utilitari.

Il secondo tempo della campagna avrà inizio la domenica di Pasqua e durerà fino al 28 maggio. Sarà posto in vendita l'artistico francobollo chiudilettera al prezzo di 10 centesimi.

Il comitato esecutivo, composto dei rappresentanti dei maggiori enti cittadini e associazioni provinciali (Sindacati, mutue operai, associazioni, circoli rionali, gruppi fascisti, ecc.), ha a disposizione 210 mila libretti francobolli chiudilettera, composto, ognuno di essi, di 10 francobolli che saranno venduti a lire una. Non è stato ancora deciso il piano di distribuzione di tali francobolli — che costano al Comitato 52 mila lire — ma si spera che gli enti e le associazioni interessate faranno del loro meglio onde lo stock di libretti sia totalmente venduto.

A fianco di questo vasto piano per la raccolta dei fondi per il Consorzio antitubercolare, verrà fatta, a cura del Consorzio stesso, un'attivissima propaganda in provincia. Di ciò sono stati incaricati il dott. Olivero, direttore provinciale del Consorzio e il prof. Malan, delegato della Federazione antitubercolare in seno al Consorzio.

Domenica 2 aprile l'avv. Quaglia terrà a Cuneo una prima conferenza alla quale interverranno tutte le autorità locali.

La cessazione dell'assistenza dell'E. O. A. per le persone della categoria beneficenza

L'Ente Opere Assistenziali comunica:

« Col 1.o aprile p. v. avendo termine l'assistenza invernale dell'E.O.A., verranno dimesse dal sussidio quelle persone che dall'Ente erano state classificate nella « Categoria Beneficenza » e che eccezionalmente vennero assistite nel decorso inverno. Detta categoria di persone, a cui hanno sempre provveduto, nei limiti delle loro possibilità finanziarie, i vari Istituti preposti alla beneficenza cittadina, potrà d'ora innanzi rivolgersi esclusivamente agli Istituti stessi.

« L'E.O.A. rammenta a costoro che debbono conservare con ogni cura il « Libretto d'assistenza » ad essi rilasciato dall'Ente, poichè detto Libretto deve sempre essere esibito agli Istituti di Beneficenza ed è assolutamente indispensabile per una successiva eventuale riammissione all'E.O.A. ».

Un gagliardetto di dopolavoristi inaugurato da Andrea Gastaldi

La Compagnia Anonima di Assicurazione ha festeggiato il suo Centenario di fondazione. La cerimonia, svoltasi nei locali sociali, presente il Segretario Federale Andrea Gastaldi è stata fatta coincidere con la inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo dopolavoristico della Azienda. Ha parlato per primo il direttore generale comm. Ruffini, il quale ha presentato gli impiegati ed ha tracciato in rapida sintesi la storia della Compagnia. Ha detto quindi brevi parole il parroco di S. Filippo, cui hanno fatto seguito il capo del gruppo dopolavoristico ed una impiegata, che ha offerto fiori alla madrina del vessillo signorina Ruffini.

Per ultimo ha preso la parola Andrea Gastaldi, il quale ha rivolto a dirigenti ed impiegati parole di plauso per il lavoro che ogni giorno vanno compiendo e, dopo avere accennato alle altre finalità dell'O.N.D., ha invitato gli impiegati che son prossimi a recarsi a Roma, per visitare la Mostra della Rivoluzione, a voler attentamente osservare come, attraverso la viva documentazione dei fatti sia testimoniata la possente rinascita d'Italia realizzatasi per volere del Duce. Vivi applausi e acclamazioni al Duce hanno concluso la cerimonia.

Quattro concorsi per modelli indetti dall'Ente della Moda

Giorni fa abbiamo dato la notizia di una singolare gara indetta dall'Ente della Moda fra tutti gli iscritti al Sindacato Nazionale Belle Arti, all'Associazione Nazionale Donne Artiste e Professioniste, e al Guf (Sezione Artistica), per disegni di figurini, gara che rientra nella organizzazione di un interessante « Reparto disegni, figurini e modelli artistici », e della quale gli interessati possono avere le norme dettagliate dall'Ente della Moda con sede in via Ospedale 28.

Ora l'Ente della Moda indice altri quattro concorsi, destinati a rendere sempre più interessante, nuova e personale la grandiosa Mostra che si aprirà fra una quindicina di giorni. Si tratta di una iniziativa che solleverà certamente il più vivo compiacimento negli ambienti artistici e industriali italiani. Essa persegue la nobile finalità di stimolare il senso creativo dei nostri figurinisti in particolare, cooperando allo scopo più vasto e generale, di imporre al mondo il pensiero e il lavoro nazionali.

Più precisamente, gli obbiettivi dei concorsi sono i seguenti:

1) creare modelli originali italiani che mettano in valore il prodotto industriale, artigiano ed artistico nazionali;

2) stabilire, anche attraverso concorsi, il grado di efficienza delle diverse categorie interessate e le possibilità che offrono le industrie allo stato attuale, per rilevarne le manchevolezze;

3) stimolare elementi adatti, aventi qualità creative, a manifestarsi e rivelarsi per ottenere l'opera di energie nuove e geniali.

Tale aspirazione dell'Ente si concreta adunque attraverso i detti quattro concorsi, colle norme che pubblichiamo:

« L'Ente della Moda, al fine di stabilire razionali rapporti tra i diversi elementi che possono praticamente collaborare nell'azione sovrindicata, bandisce quattro concorsi a premio per disegni e modelli per abbigliamento femminile, creati su prodotti italiani, preferibilmente tra quelli esposti alla Mostra della Moda.

« *I concorso*: disegni di modelli di vestiario;

« *II concorso*: disegni di modelli di cappelli;

« *III concorso*: confezione di modelli originali;

« *IV concorso*: confezione di modelli originali di cappelli.

« Agli effetti dei concorsi III e IV, l'Ente invita gli espositori produttori dei materiali necessari alla confezione, a volere tenere a disposizione dei concorrenti gli articoli loro richiesti a prezzo di favore.

« I disegni ed i modelli dovranno portare una nota di assoluta originalità in fatto di moda, e i disegni dovranno essere praticamente realizzabili.

« Disegni e modelli saranno sottoposti ad apposita giuria di tecnici che giudicherà in base a criteri di assoluta severità e potrà astenersi dall'assegnare i premi posti a concorso, qualora, a suo esclusivo giudizio, nessuno dei concorrenti abbia ad essere meritevole.

« Il conseguimento del premio dovrà costituire un serio titolo di garanzia ed abilità e verrà perciò inesorabilmente escluso tutto ciò che risulterà copia dei modelli esistenti.

« La giuria, nominata dall'Ente, sarà formata da tecnici e da signore.

« Modelli e disegni dovranno essere presentati entro il 23 aprile 1933.

« I nomi dei premiati saranno pubblicati, i modelli premiati saranno fatti sfilare durante la Mostra della Moda ed i disegni premiati saranno esposti alla Mostra.

« La somma destinata per i premi è di L. 20.000. La giuria stabilirà il numero e l'entità dei premi da destinarsi per i concorsi indetti ».

Il problema delle chiese di via Roma

La originale proposta di un architetto

Il concorso bandito dal Podestà per la sistemazione del secondo tratto di via Roma vuole essere, come già qui s'è notato, essenzialmente un « concorso di idee »; ed è appunto in vista di tale carattere che crediamo non inutile segnalare e commentare brevemente il progetto (presentato al Podestà fin dal giugno del 1931) di un architetto torinese che, nella qualità di ispettore onorario pei monumenti della città di Torino, ha dedicato la sua lunga vita allo studio dei più illustri edifici piemontesi sempre cercando di penetrare — e, quando gliene si offrì l'occasione, di interpretare — lo spirito architettonico della nostra regione. Si tratta dell'ingegnere Carlo Nigra, il quale, ancor giovanissimo, fu chiamato dal Brayda, dal D'Andrade, dallo Scarampi di Villanova e dal Giacosa a collaborare nella costruzione del Borgo Medioevale edificato al Valentino per l'Esposizione del 1884 (si legge infatti nella monografia del Carandini che al Nigra « furono affidati la fabbrica imitata dalle case dei Villa in Chieri, il cortile dell'Osteria e le case che la formano, di Borgofranco, di Malgrà e di Pinerolo »), e che ora, ancor vegeto e attivo non ostante la tarda età, attende al restauro di quella bellissima Casa Centori di Vercelli, dal conte Tournon salvato tempestivamente da una certa rovina. Quanto al progetto presentato dal Nigra per risolvere il problema delle due chiese di piazza San Carlo, possiamo dire che — se anche esso, così come oggi appare, difficilmente ci sembri applicabile per le ragioni che esporremo in seguito — certo ha il pregio di una geniale originalità, tale da poter giovare a un dibattito di idee da cui dovrebbe uscire una sistemazione architettonica e urbanistica degna dell'opera intrapresa con il rinnovamento e l'ampliamento di via Roma.

Preoccupato dal ben noto strozzamento che le due chiese vengono a formare all'inizio del secondo tronco di via Roma, il Nigra — come agevolmente si rileva dalla qui annessa pianta — è partito da un criterio soprattutto urbanistico, cercando di subordinare a un problema di circolazione un problema estetico, o meglio di risolvere l'uno con l'aiuto dell'altro. Anche per questo solo fatto il suo progetto non è ispirato a semplice estetismo (come a tutta prima si potrebbe credere), ma a ragioni pratiche che, a parte le forme di cui si veste, lo pongono su una linea ideale di modernità. Stabilito dunque che due sbocchi circondanti le chiese siano inevitabili per sussidiare il traffico dell'arteria centrale, l'architetto ha notato che due passaggi coperti — siano essi porticati o gallerie — sono sempre antipatici. Istintivamente il passante predilige un transito libero, come dimostrano tutte le gallerie torinesi, quasi sempre deserte e malinconiche anche se le apparenze pratiche e propizie al passeggio. Resta allora l'altra ipotesi, quella dei due passaggi aperti, veri e propri brevi tronchi di strade. Ed il Nigra fa allora osservare (e la sua osservazione è giustissima) che le due chiese verrebbero a trovarsi, così, completamente isolate, figurando meschinamente, per la loro modesta mole, sullo sfondo di piazza San Carlo.

Ecco che cosa avrebbe dunque pensato il nostro architetto per eliminare codesta sensazione di meschinità: fare dei due edifici un unico complesso architettonico collegandoli in un insieme monumentale che possa rincontrare (sono sue parole) « la sua giusta corrispondenza nell'ambiente e conservare per quanto è possibile il carattere raccolto dell'attuale piazza ». Le due chiese si troverebbero quindi ad essere unite da un arco od atrio che dovrebbe ripeterne i motivi architettonici, e riservato al passaggio dei soli pedoni; mentre i veicoli si varrebbero dei due passaggi laterali, l'uno, la via Roma Occidentale, largo 13 metri, l'altro, la via Roma Orientale, m. 14,50, cioè quasi quanto il tronco centrale, esclusi i portici.

Con questi passaggi piazza San Carlo sarebbe perciò, in certo qual modo, prolungata intorno alle due chiese fino all'incontro di due nuove strade da aprirsi negli isolati laterali attraverso a cortili (di cui uno attiguo a palazzo Lovaldigi) e con gli sbocchi, da una parte, in via Venti Settembre di fronte al nuovo palazzo della Cassa di Risparmio, e dall'altra, in via Lagrange. Le chiese sarebbero unite alle canoniche da due sottopassaggi; e le due nuove strade avrebbero, rispetto alla piazza, le funzioni che attualmente hanno le vie Ospedale ed Alfieri. Naturalmente la sistemazione riguarda anche il rovescio delle due chiese, delle quali quella di San Carlo è assai più lunga di quella di Santa Cristina. Perciò il progetto Nigra contemplerebbe l'aggiunta, sul rovescio di quest'ultima, di due cappelle circolari per far riscontro al campanile di San Carlo, e di due fontane monumentali « che arricchirebbero l'insieme e contribuirebbero a dare aspetto pittoresco a questo nuovo angolo di Torino ».

Come si vede, tutta questa ideazione nasce da una mentalità architettonica in assoluto contrasto con quella attuale, sempre più dominante e soltanto a parlare di « aspetto pittoresco » c'è da far andare in bestia (non senza una qualche ragione) tutti gli architetti moderni. A parer nostro il progetto Nigra ha il grave inconveniente di esigere la costruzione ex-novo di due palazzi sei-settecenteschi (quelli compresi fra le vie Ospedale e Alfieri e le due nuove strade trasversali a via Roma) ancora più falsi di quelli che si stanno ora ultimando perchè non ricostruiti ma addirittura costruiti; senza contare poi che le due nuove strade trasversali dovrebbero essere necessariamente anch'esse in istile sei-settecentesco, moltiplicando così le contraffazioni. Di più sembra ormai certo che il secondo tratto di via Roma abbia ad intonarsi a maggiore libertà stilistica, e non sappiamo quindi come si potrebbero superare le difficoltà relative a un innesto del barocco progettato pel rovescio delle due chiese, con le linee moderne che le esigenze del nostro tempo reclamano a gran voce per il detto secondo tronco di via Roma.

E tuttavia questo progetto — a parte le contingenze stilistiche — è tutt'altro che privo di valore. Esso ha il grande merito di porre innanzi un'idea originalissima: quella dell'unione in un solo insieme architettonico delle due chiese, unione che permetterebbe di rinunziare senz'altro ai due antipatici passaggi coperti, e di deliberare l'apertura di due tronchi aperti, senza nuocere all'aspetto delle chiese. E' questa la ragione per cui diamo pubblicità al progetto Nigra, che può forse offrire un utile spunto ad architetti liberi da soverchi vincoli stilistici, ed incoraggiarli a studiare con criteri moderni una soluzione che è certo più grandiosa e monumentale di tutte quelle fin qui dibattute.

mar. ber.

Il Duca degli Abruzzi commemorato al Rotary

S. A. R. il Duca degli Abruzzi, testè rapito all'affetto devoto degli italiani, che vedevano in lui uno dei grandi assertori della stirpe, è stato commemorato al Rotary. Dopo brevi parole del comm. Voli, S. E. Vallauri, che fu ufficiale di Marina agli ordini del Duca, ha rievocato la figura del Condottiero.

Ha quindi preso la parola, presentato dall'ing. Soleri, il dott. Sacerdote, cui venne assegnato uno dei premi di perfezionamento « Principi di Piemonte » e che fu a Berlino per completare gli studi fisici. Il dott. Sacerdote, dopo aver ringraziato la Presidenza, per l'appoggio concessogli, ha illustrato l'organizzazione dell'Hertz Institut, fondato nel 1930 a Berlino per lo studio delle oscillazioni meccaniche, acustiche ed elettriche ed ha in ultimo riferito su alcune ricerche di acustica fatte presso quell'Istituto, specialmente di « ultrasuoni », ossia di onde sonore non percepite dall'orecchio umano. Il relatore ha terminato auspicando una proficua intesa e collaborazione fra elettrotecnici, fisici, chimici e fisiologici per lo studio e la interpretazione dei risultati in un campo di tanta importanza.

La cura primaverile

In questa stagione, dalle quarte pagine dei giornali incominciano a piovere sul pubblico i più disparati consigli sulle cure più indicate da seguirsi per il beneficio dell'organismo. Fondandoci su di un'esperienza tradizionale, noi crediamo che il miglior modo di rinforzare il fisico ed il morale sia ancora quello di bere, moderatamente, del buon vino, genuino ed a buon mercato: quello tipo famiglia che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende a sole lire 1,50 al litro!

Scene di vita

Dopo il viaggio di nozze

Lei, un giovinottone, forte, sano, robusto; lei, una cosina tenue, piccola, graziosa, timida. Lui, un uomo navigato, intraprendente con le donne; lei, una donnina pudibonda, sempre dietro le gonne della mamma, occhi bassi. Al primo incontro lampo di folgore: l'amore eterno, due anime in una. Matrimonio!

Dopo una settimana, quando erano appena tornati dal brevissimo viaggio di nozze, lei comincia a star male: capogiri, vomiti, indisposizioni. Che mai sarà? Qualche volta, sì, è vero, succede che sin dai primi giorni la sposina manifesti quei sintomi che precedono ed annunziano il fausto evento. Ma è raro e sarebbe una felicità troppo grande. Diamine, non è passata che una settimana. Ma allora? Allora, può darsi che si tratti di mal di stomaco per una indigestione che la sposina avrà fatto per uno dei tanti pranzacci in albergo; bisogna pensare alla cura, e più presto si fa meglio è, prima che la malattia si aggravi e diventi addirittura cronica.

I due sposini hanno una buona idea. Veramente l'idea è dello sposo, ma fa lo stesso. Vengono a Torino da un medico. Lui teme si tratti di indigestione, ma spera che sia altro; lei non si pronunzia ed è sempre più timida, sempre più graziosa, sempre più tenue. Il medico osserva, ascolta, scruta ed alla fine:

— Va tutto bene, proprio bene... basta aver dei riguardi e badare al vitto...

— Si tratta dunque di indigestione? — domanda lui deluso...

— Indigestione? Ma no: fra sei mesi la signora sarà mammina.

Oh, finalmente! Lui ha un lampo di felicità e di orgoglio e, senza preoccuparsi della presenza del medico, si slancia sulla sposina, l'abbraccia e la bacia. Lei, contegnosa, lascia fare, sempre più graziosa e con gli occhi sempre più bassi. Il medico, bonariamente, accende una sigaretta.

— Grazie, dottore, mille grazie della buona notizia. Ma, vede, quanto al tempo, si è sbagliato. Non si tratta di sei mesi ma di otto... Ma è lo stesso, sei od otto...

— No, giovinotto, non mi sbaglio. Nove meno tre fanno sei, non otto.

— Non è possibile, dottore; pensi che ci siamo sposati venticinque giorni fa...

Il medico, riaccende la sigaretta, si volta verso la sposa che è sempre più pudibonda, e dice:

— Capisco, capisco, ma non è il caso di spaventarsi. Vuol dire che fra sei mesi diranno ai parenti che si tratta di un settimino...

Gli altri clienti, in sala, attendono ed il medico è costretto ad interrompere il delizioso colloquio che diventa assai difficile perchè lo sposo non sembra più il baldanzoso giovinotto di prima. Gli sposi escono e, non conoscendo bene la città, vanno a finire, invece che sotto la tettoia di P. N., nello studio di un avvocato. Ne approfittano per chiedere a lui, che deve pur avere studiato medicina legale, la spiegazione del mistero.

E l'avv. Repaci chiarisce invero il mistero accompagnando i due sposini dal Presidente del Tribunale cav. Oddone che, il 25 corrente, ne pronunziava la separazione consensuale, in attesa della nascita del bimbo, quando i coniugi si accapiglieranno per il disconoscimento di paternità...

La Mostra dei « Lavori della Borghesia » inaugurata dalle Autorità

Alle ore 15 di ieri, nel ridotto del Teatro Regio, ha avuto luogo l'inaugurazione della annuale esposizione-vendita dei « Lavori della Borghesia ». Ricevuti dalla Presidente della benefica istituzione signorina Tilde Quarelli e dalle dame del Comitato, sono intervenuti il Podestà conte dott. Paolo Thaon di Revel; Donna Florina Ricci, con orte di S. E. il Prefetto; la signora Rippa, del Direttorio del Fascio femminile; la signora Chinaglia.

Gran folla di signore ha poi presenziato alla inaugurazione, e per tutto il pomeriggio ha circolato per le eleganti sale del Regio, ammirando gli svariatissimi lavori esposti a prezzi di assoluta convenienza e procedendo a numerosi acquisti.

L'esposizione rimane aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18, e chiunque — dai corredini infantili alle tovaglierie, dai ricami, ai cuscini, ai mobiletti, ai gingilli, alle ceramiche — vi può trovare un oggetto utile, eseguito con gusto e perizia, a prezzi modicissimi.

Convegno degli istruttori e collaboratori O. N. B.

Domenica, 2 aprile, alle ore 9,30 precise, presso la Casa Balilla di piazza Bernini, avrà luogo il Convegno provinciale degli istruttori e collaboratori dell'O.N.B. Squadre di organizzati procederanno alla dimostrazione degli esercizi ginnastici prescritti per l'anno XI. Saranno trattati particolari argomenti interessanti l'educazione fisica con particolare riferimento al Concorso « Dux », alla « Festa ginnastica » dell'O.N.B. ed ai « Campionati ».

CAMPIONATI. — Tutti gli avanguardisti delle Legioni torinesi, aspiranti alle gare provinciali ed ai Campionati nazionali dell'anno XI — atletica leggera, equitazione, scherma, tennis, canottaggio, nuoto e tuffi, palla a mano, palla al cesto — sono convocati alle ore 18 di lunedì, 3 aprile, alla Casa Balilla di piazza Bernini, per chiarimenti ed istruzioni.

Festa di fanti

Domenica alle ore 10.30 avrà luogo all'Associazione del Fante l'inaugurazione delle fiamme e delle drappelle dei gruppi di reduci delle Brigate Umbria, Palermo, Ravenna. La manifestazione, a cui prenderanno parte alte personalità civili e militari, è stata concretata nei suoi particolari in una riunione che ha avuto luogo ieri sera sotto la presidenza dell'avv. Luigi Maccari, fiduciario provinciale dell'Associazione del fante.

Istituto Fascista di Cultura

Venerdì, 31 marzo, nell'Anfiteatro della R. Università, alle ore 21, a celebrazione della ispirata e molteplice figura di Giorgio Cicogna, scienziato e poeta, la contessa Adele Marozzo della Rocca, rievocando la personalità artistica del Cicogna, ne dirà le liriche più delicate e rappresentative.

Concessioni ferroviarie per la Mostra della Moda

Il Ministero delle Comunicazioni ha consentito che in occasione della prossima Mostra Nazionale della Moda venga applicata la concessione speciale prima per i viaggi degli espositori e dei giurati, nei seguenti termini di tempo: andata: dal 27 marzo al 30 aprile; ritorno: dal 12 aprile al 31 maggio.

Bollettino demografico di Torino

29 Marzo 1933 - Anno XI

NASCITE	26
MORTI	27

Come fu rubata la cassaforte dell'Ufficio Imposte di Porta Palatina

Settantamila lire scomparse

Il furto compiuto nei locali dell'Imposta Consumo di via Porta Palatina 12 ha destato vivissima eco non solo per la rispettabile cifra sottratta dai ladri — oltre 70 mila lire — ma pure per l'audacia dimostrata dai malviventi. Scavalcato il basso muricciolo prospiciente le Torri Palatine, si introducevano nei locali di pian terreno e raggiungevano l'ufficio ove si trovavano due casseforti: una piccola e una grande. I ladri, che non potevano indovinarne il contenuto, scelsero quella di maggiori dimensioni. Se avessero preso l'altra vi avrebbero trovate 250 mila lire.

La cassaforte murata nel muro maestro, venne liberata, trascinata all'aperto e, malgrado l'ingente peso — circa tre quintali — issata oltre il muricciolo, calata poi sopra un carretto. Col prezioso carico, i ladri si rifugiavano nei prati situati oltre l'abitato della Barriera di Milano. Qui, con ogni tranquillità, aventravano la cassaforte, impadronendosi del bottino. Naturalmente nè dei ladri, nè delle 70 mila lire, nessuna traccia. La polizia indaga.

Conferenze

La pittura del '900 al Dopolavoro Fiat

Martedì scorso, nella sede centrale del Dopolavoro Fiat la professoressa Anna Maria Brizio, della R. Università, ha tenuto la sua prima lezione, con proiezioni, esponendo i punti di vista da cui si deve guardare l'arte moderna, in antitesi con gli ideali costruttivi e coi criteri dell'imitazione della natura. Delineate le principali correnti del gusto contemporaneo, la prof. Brizio illustrò l'impressionismo, come si svolse in Francia e in Italia. La pittura italiana del '900 comincia con una reazione contro il disgregamento stilistico prodotto dall'ultimo impressionismo. Seguendo le varie fasi dei Severini, dei Carrà, dei Soffici e specialmente dello Spadini, la conferenziera rilevò le parti più vive della loro arte con copiose proiezioni e con una limpida e convincente analisi stilistica. Molti applausi salutarono la dotta conferenziera.

— Dinanzi ad un pubblico folto, pieno di attenzione, il dott. Luigi Gedda ha tenuto ieri sera nel salone di via Bettolenne 55, l'annunciata sua conferenza sul tema: « Il deposito vostro ». L'oratore ha trattato con garbo e valentia i vari argomenti del Vangelo, ha confutato quanto [illegible] come [illegible] di dominio dell'opera del materialismo storico ed ha, [illegible] con argomenti professionali, analizzato i fenomeni della morte del Redentore. Ha chiuso, applauditissimo, con un inno all'umanità dalla quale deve erompere l'attuale [illegible] vigilia imminente del 19.o anniversario dell'umana redenzione.

Gita del Dopolavoro al Sestrières

Il Dopolavoro provinciale di Torino organizza per domenica prossima 2 aprile, una gita in torpedoni al Sestrières, con il seguente programma: partenza da Torino, piazza Castello alle ore 6 precise; arrivo al Sestrières alle 9,30. Ritorno: partenza dal Sestrières alle 17,45; arrivo a Torino alle 20,15 circa. E' stabilito un servizio pranzo a L. 10 per i gitanti per il turno delle ore 12, al Ristorante della Funivia. Le iscrizioni, sia per il viaggio, L. 23, come pel pranzo, si riceveranno presso il Dopolavoro provinciale di Torino, corso Vittorio Emanuele 73 (telefono 61-211), sino alle ore 18 di sabato, 1.o aprile.

Associazione Arma Cavalleria. — I soci sono pregati di intervenire all'assemblea ordinaria che avrà luogo giovedì 30 c. m. alle 21, nei nuovi locali di via S. Quintino, 16, p. p.

Lega Italiana d'Insegnamento. — Stasera, alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Istituto Sommeiller, il dott. Anatolio Giancotti terrà una conferenza sul tema: « Opera di Lady Macbeth ».

Unione Escursionisti. — Domenica 2, gita a Bocchetta Cornu. Direttore escursione: [illegible].

La Federazione Artigiani comunica che per lunedì 3 aprile p. v. alle ore 21 è convocata presso la sede dell'Artigianato provinciale di Torino (via Giuseppe Verdi 10), l'assemblea generale degli ortopedici.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 1 aiuto regolatore anni 17-18 — 1 saldatore elettrico — 2 scalpellini — 1 operaio guida macchine Praga, mano. — 1 apprendista disegnatore livornato. — 1 apprendista tornitore anni 15-16 — 6 ragazzi anni 15-16 fattorini bella presenza. — 2 donne anni 20-25, addette forni Wafer. — una lavorante sarta uomo. — una lavorante tintoria e stireria. — una aiutante sarta uomo — una lavorante camiciaia uomo a mano ed a macchina. — una operaia falsaggio calzature. — Lavoranti sarte uomo di 1.a categoria — Una lavorante modista — Una abilissima lustrata. — Una rimagliatrice calze uomo. — Stiratrici camicie uomo — Tre lavoranti sarte da donna. — Per fuori Provincia: Una abilissima modellista modista, vitto, alloggio, L. 400 mensili.

Per gli addetti al commercio cercansi: Un cuoco provetto per mensa aziendale, fuori Torino (giovane). — Un fattorino 14-15 anni. — Un aiuto commesso bella presenza 16-18 anni. — Due fattorini 15-16 anni pratici bicicletta. — Un apprendista macellaio 16-18 anni. — Una salumeria abilissima terzo, acque e tinture. — Un interno di cucina 16-18 anni. — Una ragazza tutto fare per bottiglieria 18-22 anni — Una commessa di panetteria praticissima, buoni requisiti.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8.15, 12.45, 16.30, 18.55, 19.0, 20: Giornale radio — 11.15-12.45: Dischi — 13-13.5: Carlo Veneziani e la Contessa di Montecristo: Cinque minuti di buon umore — 13.30-13.45: Borsa e dischi — 16.30: Radio giornalino di Spumettino — 17.10-18: Musica leggera — 19.45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 19.50: Preparazione all'Anno Santo: « L'omaggio alla fede » (P. V. Facchinetti) — 20.45: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Reale di Roma dell'opera « Tosca » di Puccini. Negli intervalli: Rinaldo Küfferle: « Il dongiovanni Krylov » (conversazione). Notiziario letterario. Giornale radio.

Roma-Napoli: 20.45: Concerto sinfonico — **Bolzano:** 20: Concerto di musica operettistica (canzoni e danze) — **Palermo:** 20.45: Musica leggera e canzoni; 21,20: « Una tragedia a Firenze », commedia in un atto di Oscar Wilde; 22: Canzoni — **Bari:** 20.20: Concerto della Banda Presidiaria del IX Corpo d'Armata — **Vienna-Graz:** 20,40: « Tannhäuser », opera in tre atti di R. Wagner — **Bruxelles I:** 20: Composizioni di Ciaikovski — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava:** 19,50: R. Kosel: « Comare morte », opera — **Parigi P. P.:** 20,30: Claude Roger-Marx: « Simili », commedia in tre atti — **Radio Parigi:** 21: Concerto (Mendelssohn, Schubert, Berlioz, Bach, Beethoven) — **Tolosa:** dalle 20.30 alle 1.30: Musica variata — **Breslavia:** 20,10: « La Slesia superiore », trasmissione variata — **Heilsberg:** 20,30: Danze e liede di cinque secoli — **Langenberg:** 20: Concerto orchestrale con arie per coro — **Lipsia:** 21,10: « Der Burgermeister », commedia in un atto di Wolfgang von Goethe — **Monaco di Baviera:** 19,35: « Il barbiere di Bagdad », opera comica in due atti, di P. Cornelius — **Muehlacker:** 23: « Regula Kreuzfelsen », leggenda con musica di Wilhelm Locke.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Zacconi). — Ore 21,15: « Gli spettri » di Ibsen.
CHIARELLA (Compagnia Za-Bum n. 8). — Ore 21,15: « Aria nuova » di Lopodale.
VITTORIO (Comp. « Spettacoli gialli »). — Ore 21,15: « Il mistero della stanza azzurra » di Robson e Ford (errata Nella Bonora).
ROSSINI (Compagnia A. Amadeli. — Ore 21,15: « La cena delle beffe » di Sem Benelli.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: « Non ti arrabbiare » di Manfrino.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: « Evviva Torino ».
CIRCO MONDIALE CLEICH (Stadium) - Ore 16 e 21: due grandi spettacoli - 1000 Meraviglie - 65 Sensazioni - Scuderie ore 9-18.
GAY-DANZE: Lezioni, 16,30, The, 21, trattenimento.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — 10-12, 15-19,30: Mostra Tarallini. Bar, tè, brigde. Ingresso libero.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI. — Mostra dell'acquafortista M. Baglione; ore 16-19; lunedì, mercoledì e venerdì anche 21-23.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Camicia nera ». **VITTORIA:** I cadetti di Vienna, Froelich, e Grande spettacolo di Arte Varia. **ITALIA:** « Vita sotterranea ». **SPLENDOR:** Segretaria per tutti (Zabum). **IDEAL:** « Tempeste sull'Asia », Jack Holt. **ALPI:** « Tempeste sull'Asia », Jack Holt. **STATUTO:** Il Campione, W. Beery, J. Cooper. **BORSA:** « Ritorno » e match Carnera-Schaaf. **PRINCIPE:** La favola dei poveri e Ladroni. [illegible] **SAVOIA:** « Tarzan, l'uomo scimmia ». **TORINESE:** Venere bionda, M. Dietrich. **L. L. GROVETTO:** « Tarzan, l'uomo scimmia ». **NAPPEI:** [illegible] **AMBROSIO:** La bolgia dei vivi, [illegible] Beery.

STATO CIVILE

29 marzo 1933.

NASCITE N. 26: maschi 9, femmine 17.

MORTI N. 27: Castellano Domenico fu Luigi, d'anni 65, di Frassino, pensionato, corso Stupinigi, 161 — [illegible] di Torino, pensionato, [illegible] — Rigaldo Palmira ved. Rosca, id. 82, di Verolengo, casalinga, via Mongenevro, 7 — Fornero Antonia ved. [illegible], id. 60, di [illegible], casalinga, strada [illegible] — Gastaldi Angela fu [illegible], id. 60, di [illegible], casalinga, via Luigi Orunto, 13 — Cottino Lorenzo fu Francesco, id. 57, di Cigliano, industriale, via Orbona, 74 — Delfino Pietro fu [illegible], id. 32, di Cuneo, impiegato di [illegible], corso Vinzaglio, 36 — [illegible] Antonio Giuseppe fu Lorenzo, id. 56, di [illegible] — [illegible] ved. Bongiovanni, id. 84, di Mondovì, agiata, via Garibaldi, 28 — Steiner [illegible] prof. Carlo fu Angelo, id. 57, di Staffora, pensionato, via Principe Tommaso, 14 — Demarchi Maria ved. Tarnolo, id. 79, di Torino, casalinga, via San Secondo, 45 — Gatti Angela ved. Morando, id. 67, di Rubino Monferrato, casalinga, via Saluzzo, 85 — Porzo Felicita ved. Vaglietti, id. 73, di Naretto, casalinga, corso Casale, 290 — Rostino Pietro fu Giovanni, id. 76, di Cardè, pensionato, via Monteleone, 21 — Cambiano Lodovica ved. Dotta, id. 81, di Avigliana, casalinga, via Goffredo Mameli, 10 — Ottone Luigi fu Giorgio, id. 67, di Preato Torinese, contadino — Germinia Adele di Giovanni, id. 32, di Ronald d'Asti, sarta — Serra Giovanni fu Antonio, id. 72, di Leyni, contadino — [illegible] Maria fu Giovanni, id. 47, di Torino, casalinga — [illegible] Anna Maria fu Lorenzo, id. 45, di [illegible] Torinese, casalinga — Prunone Enrico fu Giovanni, id. 60, di Castiglione d'Asti, operaio — [illegible] Vergnano Antonia di [illegible], id. 47, di Torino, muratore [illegible] — Demetti Tommaso, id. 1, di Torino — Schietano Clar. Battista fu Giuseppe, id. 81, di Torino, manovale — Rocca Candido fu Umberto, id. 58, di Casale Monferrato, ingegnere.

ULTIME NOTIZIE

Il problema degli Stati minori

Il Piano Mussolini è sempre al centro delle discussioni e dei commenti

Londra, 29 notte.

L'*Evening Standard*, commentando la politica estera di MacDonald, dichiara che il viaggio a Roma è stato utile e opportuno, soprattutto perchè ha rafforzato la tradizionale amicizia anglo-italiana. Se le Quattro Potenze concordassero un piano comune di azione, vi sarebbe in Europa qualche speranza di uscire dal caos.

In un articolo intitolato l'« Europa in liquidazione », la rivista *Truth* vede nella chiara formula della necessità di rivedere i trattati di pace, l'elemento di maggiore importanza del piano proposto da Mussolini.

« I trattati di pace — continua la rivista — sono i peggiori documenti internazionali che siano stati mai redatti e nessuno che abbia una qualche concezione della realtà, può negare che la revisione è indispensabile al salvataggio della civiltà europea. Inghilterra, Italia e Germania sono d'accordo su questo punto, e se la Francia potrà essere persuasa ci sarà qualche speranza per il futuro. Gli Stati minori protesteranno, ma in ultima analisi non potranno che rassegnarsi. Dopo tutto se essi soffrono è a causa della loro avidità nel passato. D'altra parte le grandi Potenze li hanno creati, le grandi Potenze possono soltanto proteggerne l'esistenza ed hanno quindi presumibilmente il diritto di stabilire le condizioni alle quali esse possono continuare ad accordare loro le garanzie necessarie ».

Una « conferenza della Revisione »

La rivista sostiene che la revisione dei trattati dovrebbe avvenire a mezzo di una conferenza internazionale simile alla Conferenza della Pace. La sostanziale revisione della carta d'Europa che, secondo la rivista è indispensabile, potrebbe basarsi in linea di massima sui plebisciti che hanno, nei pochi casi in cui sono stati adoperati, funzionato egregiamente.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che il rinvio della Conferenza del disarmo sarà utile ai governi italiano e britannico come promotori del nuovo piano per la pace per dare forma più concreta alle loro idee attraverso ulteriori scambi di vedute con Parigi e Berlino e forse anche con Washington ed altre capitali.

Il giornale ritiene che l'atteggiamento tedesco rispetto al nuovo piano rappresenterà un ulteriore contributo alla causa della Pace come è dimostrato dalle recenti dichiarazioni di politica estera del Cancelliere e della Delegazione tedesca a Ginevra.

« La Francia — prosegue il giornale — non ha ancora definito chiaramente il suo punto di vista, ma ha tuttavia messo in rilievo la necessità che il nuovo Patto operi nel quadro della Lega, del cui Consiglio, oltre tutto, le quattro maggiori Potenze sono gli unici membri permanenti. La Francia insiste inoltre perchè la Piccola Intesa e la Polonia [illegible] consultate nelle questioni che le [illegible]. In tale atteggiamento non [illegible] nulla che non possa essere, con buona volontà, conciliato con il progetto italo-inglese ».

Polonia e Piccola Intesa

A proposito della voce secondo la quale la Polonia intenderebbe entrare a far parte della Piccola Intesa, il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* osserva che le preoccupazioni polacche hanno per oggetto la Germania, mentre quelle della Piccola Intesa sono principalmente dirette verso la Russia, e prosegue:

« Le divergenze di interessi che hanno finora impedito una stretta relazione tra la Polonia e la Piccola Intesa sembrano sussistere tuttora. D'altra parte i risultati dell'incontro di Roma devono aver convinto la Piccola Intesa delle intenzioni pacifiche di Mussolini ».

Riportando da Parigi il discorso con cui Daladier ha giustificato alla Camera il suo rifiuto di autorizzare un dibattito di politica estera, i giornali mettono in rilievo il tributo pagato dal Primo Ministro francese alla franchezza e alla correttezza di Mussolini e MacDonald.

Il *Times*, in un articolo di fondo, scrive che bisogna congratularsi con Simon per l'azione svolta a Ginevra, i cui effetti sono dimostrati dal fatto che nessuno dei 24 delegati che hanno parlato sul Piano inglese si è astenuto dall'esprimere la sua generale approvazione. Ora che il Piano è stato accettato come base di discussione è della massima importanza apportare ai singoli articoli di esso il minor numero di modifiche possibili per evitare di sovvertirne l'intero delicato equilibrio.

De Jouvenel atteso a Parigi

Parigi, 29 notte.

I Ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo in consiglio sotto la presidenza del signor Lebrun. Il comunicato diramato dopo la seduta dice che il Ministro degli Affari Esteri Paul Boncour ha informato il Consiglio sulla situazione internazionale. A quanto si apprende il Consiglio ha particolarmente esaminato la situazione creata dal Piano Mussolini.

Il Consiglio ha approvato la posizione presa dai signori Daladier e Paul Boncour che, pure accogliendo con favore le prospettive di pace che contiene il patto proposto, si sono riservati prima di pronunciarsi definitivamente di esaminarlo in modo minuzioso. Il governo continua a tale riguardo il suo studio e sembra probabile che il signor De Jouvenel, ambasciatore di Francia a Roma, sarà in questi giorni chiamato a Parigi per portarvi, prima che una decisione intervenga, le ultime informazioni concernenti tale questione.

Titulescu a Parigi

Parigi, 29 notte.

Il Ministro degli Esteri Titulescu è giunto questa sera alle 22,30 a Parigi. Egli viene in qualità di mandatario del Consiglio permanente della Piccola Intesa per esaminare la situazione creata dalla recente iniziativa di Mussolini e MacDonald a favore del Patto a quattro, e dell'atteggiamento preso per quello che concerne la revisione dei Trattati dalla Piccola Intesa nel suo comunicato di venerdì. Titulescu intende restare a Parigi tre o quattro giorni.

Esposizione di Arte italiana inaugurata a Bruxelles

Bruxelles, 29 notte.

Con l'intervento dell'Ambasciatore d'Italia, di alte personalità belghe e straniere e di eletto pubblico ha avuto luogo la vernice di una Esposizione di quadri di pittori italiani che riscuote vivo successo.

Lo sciopero delle Ford di Dagenham

concluso contro le Trade Unions

Londra, 29 notte.

L'atto energico compiuto ieri dalla direzione delle Officine Ford di Dagenham ha sortito l'effetto di indurre i settemila operai lavoranti nelle officine stesse ad accettare l'offerta di discussione coi proprietari e a intavolare oggi stesso trattative per una sistemazione del conflitto. Come è noto, la direzione delle officine aveva recisamente rifiutato in questi giorni di aver a che fare con *leaders* sindacali di qualsiasi genere e con operai iscritti alle Trade Unions britanniche.

La condizione posta per qualsiasi trattativa era che i delegati operai dovessero essere effettivamente impiegati nelle officine e che, alle trattative stesse, non dovessero in alcun modo partecipare persone non facenti parte del personale impiegato dalle officine.

Il tentativo di impedire alle organizzazioni sindacali di intervenire nel conflitto, aveva indignati i 7000 operai delle officine di Dagenham ma più ancora i *leaders* sindacali apertamente boicottati dai dirigenti industriali. Era infatti la prima volta che in un conflitto salariale le Trade Unions erano impedite di intervenire nella loro qualità di rappresentanti degli operai sindacali. Cedendo però alle insistenze dell'organizzazione dei meccanici, gli operai delle officine Ford avevano rifiutato ieri di nominare delegati per le trattative proposte dai direttori della Compagnia. A questo rifiuto ha fatto seguito la chiusura delle fabbriche annunziata da un manifesto affisso nella notte sulla cancellata d'ingresso delle officine e, oggi, una nuova proposta di trattative fra la direzione della Compagnia e dodici delegati, scelti dal primo all'ultimo fra gli operai facenti parte del personale della fabbrica.

L'invito è stato accettato, le discussioni sono durate tre ore e mezza, al termine delle quali i delegati operai hanno dichiarato di accettare le nuove proposte della Compagnia; in base a queste i salari, pur subendo lievi riduzioni, rimanevano a livelli molto superiori a quelli minimi fissati dalle Trade Unions. L'adozione di queste proposte è stata agevolata dall'impegno assunto dai dirigenti di non procedere a rappresaglie a carico degli organizzatori dello sciopero e istituire senz'indugio un organo atto a sistemare le future vertenze fra gli operai e la Compagnia.

Le proposte, approvate nelle trattative, sono state alla quasi unanimità adottate dai 7000 operai nella riunione del pomeriggio. Così il lavoro sarà ripreso domattina.

Incidenti a Glasgow

durante una visita del Principe di Galles

Londra, 29 notte.

Alcuni incidenti prodottisi in giornata a Glasgow in occasione della visita che il Principe di Galles sta compiendo nei grandi centri industriali dell'Inghilterra del Nord e in Scozia per rendersi conto personalmente delle condizioni nelle quali versano gli operai senza lavoro e le loro famiglie, sono ulteriore prova del fermo proponimento del Principe Ereditario di sempre più approfondire la sua conoscenza dei problemi nazionali e di prendere sempre più intimo contatto con le masse.

Dalla visita a Glasgow, il Principe aveva rigorosamente bandito le cerimonie e le formalità e, in osservanza a questo suo desiderio, nessuna misura era stata adottata dalle autorità all'infuori di quelle consuetudinarie per agevolare al Principe l'adempimento del compito che si era proposto. Pochissimi agenti erano stati distribuiti nei quartieri del grande centro industriale ove vivono migliaia e migliaia di famiglie, gran numero delle quali vive dei soccorsi statali e municipali. In automobile, il Principe si è recato al club ricreativo di St. Roch ove si è lungamente intrattenuto con operai ed excombattenti e poi, seguito da uomini e donne, ha visitato case operaie ed istituti di beneficenza e di soccorso per i disoccupati.

I comunisti avevano deciso di ignorare la visita del Principe, la cui automobile, alla uscita dalla stazione, è passata a lato di un folto gruppo di operai intenti ad ascoltare alcuni oratori biasimanti la politica del governo in materia di disoccupazione.

Al passaggio della vettura del Principe, vari operai hanno intonato un inno sovversivo ma, durante la mezz'ora trascorsa dal Principe in un istituto di beneficenza nei pressi della stazione, i canti rivoluzionari sono stati sommersi dagli inni nazionali intonati dalla folla accorsa a manifestare in massa la sua lealtà al Principe. All'uscita dall'istituto, il Principe è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni da parte della folla alla quale si sono persino associati molti fra gli operai che avevano preso parte al piccolo comizio comunista. Si apprende inoltre che una pietra è stata lanciata contro la finestra di una casa operaia al momento in cui vi passava dinanzi l'automobile del Principe ereditario. Egli ha deciso di rimanere tre giorni a Glasgow donde ripartirà per visitare tredici città della Scozia e gran numero di villaggi.

Lo scandalo dell'Aeropostale

La condanna degli imputati

Parigi, 29 notte.

Dopo otto udienze è terminato questa sera a mezzanotte alle Assise della Senna il processo cosidetto dei falsi dell'*Aeropostale*.

Il verdetto è risultato negativo per il conte De Lubersac, che è stato subito rimesso in libertà. I tre altri imputati, e cioè l'ing. Bouilloux Laffont, Sergio Collin e il pregiudicato Picherie, sono stati dichiarati colpevoli ma tutti beneficiano delle circostanze attenuanti. La Corte, ritiratasi per la applicazione della pena, è tornata dopo mezz'ora pronunciando la condanna di Bouilloux Laffont a un anno di prigione col beneficio della condizionale; Lucco a due anni e Picherie a un anno di prigione; tutti e tre a 100 franchi di multa. Tutti e tre sono stati anche condannati al pagamento di un franco di ammenda alla parte civile. Il pubblico ha accolto la sentenza con manifestazioni varie e grida ostili si sono fatte udire nell'aula.

Grave caduta da cavallo di Marlène Dietrich

Parigi, 29 notte.

Si ha da Hollywood che la nota attrice cinematografica Marlène Dietrich ha fatto una caduta da cavallo. Marlène, « lavorava » attorno all'ultimo suo film in sella ad un cavallo nervosissimo. Ad un certo momento, forse accecato dai fari, l'animale si impennò, fece un violento scarto e l'attrice cadde battendo del capo. In attesa della radiografia i medici hanno diagnosticato una commozione cerebrale abbastanza grave che richiederà parecchie settimane di riposo. Si aggiunge che Marlène verrà sostituita nella parte della pellicola che rappresentava una festa ippica nella foreste di Sherwood.

Lo scandalo Skoda in Romenia

Un generale gravemente ferito

Bucarest, 29 notte.

Le Officine « Skoda » hanno mandato qui due fiduciari incaricati di una inchiesta sull'attività del loro rappresentante Zeleski, accusato di spionaggio militare e industriale e di corruzione di ufficiali.

L'Avvocato militare ha fatto osservare ai delegati della « Skoda » che tentativi per tenere nascosti i nomi delle persone coinvolte nella faccenda potrebbero avere penose conseguenze e perciò li ha invitati a mettere a disposizione dell'autorità il cifrario del quale la « Skoda » si serve per corrispondere coi propri rappresentanti. I fiduciari hanno promesso di sollecitare istruzioni a Praga.

Gli interrogatori di Zeleski sono incominciati, tuttavia senza frutto rifiutandosi lo Zeleski di rispondere. Si ha tuttavia motivo di ritenere che certi documenti siano stati consegnati a Zeleski da due alti ufficiali dell'Ispettorato di artiglieria, dei quali per ora si tacciono i nomi, che li avrebbero personalmente ricopiati.

Secondo il giornale *Lupta* si pensa di deferire questi ufficiali a un giurì d'onore presieduto dal maresciallo Averescu e dal maresciallo Presan. Le Officine « Skoda » hanno riscosso dalla Rumenia per forniture militari (che non si sa fino a qual punto siano state eseguite) più di un miliardo e mezzo di lire. Circa il 25 per cento della somma sarebbe stata devoluta per corruzione, e un membro dell'attuale gabinetto avrebbe da solo intascato più di 400 mila lire. A quanto pare lo scandalo è scoppiato non solo perchè Zeleski era in ritardo col pagamento delle imposte, ma anche perchè la sua vita dispendiosa dava nell'occhio e cagionava invidie. Il resto lo ha fatto la concorrenza.

La sera del 10 marzo un ispettore della finanza, non si sa ancora per incarico di chi (ma certamente non del suo Ministro) ha avuto l'audace idea di procedere ad indagini negli uffici della «Skoda». Lo Zeleski, invece di assistere all'operazione, teneva a banchetto in pubblico con autorevoli personaggi. Intanto il curioso ispettore domandava di aprire la cassaforte e un impiegato gli rispondeva di non poterlo accontentare trattandosi di documenti segreti.

Siccome a Bucarest vige lo stato di assedio, l'ispettore telefonava subito alla procura militare facendo venire dei funzionari che, aperta la cassaforte, ne studiavano il contenuto fino alle tre del mattino, apponendo poi i sigilli.

Un'ora dopo lo Zeleski strappava arbitrariamente i sigilli: ciò nonostante l'ordine di arresto contro di lui è stato emesso appena qualche giorno addietro, non avendo nessuno il coraggio di mettere al sicuro il rappresentante di una fabbrica di materiale bellico che appartiene per metà al Governo cecoslovacco e che è riuscita a corrompere autorevoli uomini politici e ufficiali rumeni. Complicazioni con gli alleati il Governo non ne vuole. Superfluo dire che la lentezza delle autorità ha dato agio allo Zeleski di far sparire le carte più compromettenti.

Stamane si è proceduto al fermo del fratello dell'arrestato Zeleski ed è stata fatta una perquisizione al suo domicilio. Ma su tutte le indagini, che si svolgono assai lentamente, si mantiene grande riserbo.

Una edizione straordinaria dell'*Universul* annunziava oggi che il cifrario famoso che rivelerebbe i nomi delle persone compromesse sarebbe stato occultato dal Ministro delle Finanze Madgearu.

Questa sera si apprende che lo scandalo ha un tragico epilogo. Il generale Cica Popescu, comandante del primo Corpo d'Armata, è stato trovato gravemente ferito nel suo ufficio a Krajova, da un colpo di pistola esploso in circostanze misteriose: le sue condizioni sono disperate.

Durante il dibattito alla Camera, il generale Popescu è stato frequentemente nominato avendo lui concluso nel 1930 il contratto con le officine «Skoda» senza consultare la Commissione per gli armamenti e sottoponendo senz'altro il contratto alla firma del Ministro della Guerra dell'epoca, gen. Cihowski.

Quattro marinai britannici catturati da pirati cinesi

Londra, 29 notte.

Un telegramma da Nanciuang, in Manciuria, annunzia che quattro ufficiali della marina mercantile inglese sono stati catturati dai pirati cinesi nel corso di un attacco compiuto da questi ultimi contro una nave ancorata presso Nanciuang.

I pirati sono giunti dinanzi al piroscafo Nanciang su tre piroghe; dopo avere aperto il fuoco sulla nave, quattordici pirati montarono a bordo e si impadronirono dei quattro ufficiali inglesi. Essi quindi partirono in direzione nord-ovest. La nave Nanciang batte bandiera britannica e ha una stazza di circa 2500 tonnellate.

La gratitudine dell'Aeronautica

per i voti delle altre Forze armate

Roma, 29 notte.

Agli auguri rivolti dal R. Esercito alla Regia Aeronautica, in occasione del X° annuale della fondazione dell'Arma, il Ministro dell'Aeronautica ha così risposto:

« Gli auguri che il glorioso Esercito di Vittorio Veneto ha voluto porgere alla Regia Aeronautica, nel giorno del suo X° annuale, sono fervidamente ricambiati con i sentimenti del più affettuoso fraterno cameratismo che stringe i Combattenti della terra, del cielo e del mare. Sono anche grato all'E. V. per il gesto altamente significativo compiuto stamane da Ufficiali del R. Esercito al lapidario dei Caduti dell'Aeronautica. — Ministro Aeronautica Generale *Balbo* ».

Il Ministro della Marina, Sirianni, ha ricevuto il seguente telegramma:

« La Regia Aeronautica, nel ricambiare gli auguri graditi che la Regia Marina ha voluto inviare nell'odierna celebrazione del decimo annuale dell'Arma, formula col più fraterno cameratismo ogni migliore augurio per i valorosi combattenti del mare. — Ministro *Balbo* ».

Al telegramma inviatogli da S. E. il Capo di S. M. della Milizia, S. E. Balbo ha risposto:

« Eccellenza Teruzzi, Capo S. M. Milizia, Roma. — Con uguale fede, gli Azzurri ricambiano il saluto fraterno alle Camicie Nere. Con affettuoso cameratismo. - *Balbo* ».

Il Direttorio del «Nastro Azzurro» ricevuto dal Capo del Governo

« L'Istituto svolge una nobilissima funzione educativa nella vita del Regime »

Roma, 29 notte.

Stamane S. E. il Capo del Governo ha ricevuto in udienza, a Palazzo Venezia, nel Salone delle Battaglie, presente il Segretario del Partito S. E. Starace, i membri del Direttorio dell'Istituto del Nastro Azzurro: presidente Rossi, Barbieri, De Cesaris, Del Vecchio, Lisala ed i membri del Consiglio nazionale, camerati Barni, Copelli, Delcantis, Detullio, Fani, Giussani Lay, Mazzoni, Marescalchi, Rho, Pantano, Reggeri, Sifola, Tognoni, Vinante.

L'on. Rossi ha espresso al Duce i sentimenti di illuminata devozione che i decorati al valore tengono a riconfermarGli nella ricorrenza del primo centenario della istituzione delle medaglie al valor militare, e Gli ha presentato il seguente ordine del giorno, approvato nell'assemblea plenaria del Direttorio e del Consiglio:

« Il Consiglio nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro, adunato in Roma nel giorno in cui ricorre il centenario della istituzione della medaglia al valor militare con la quale si volle consacrare, in un segno tangibile, la virtù del Soldato italiano perchè fosse oggetto di costante onore e di incitamento a gesta eroiche e generose; interprete del pensiero di quanti meritarono l'altissima onorificenza, ed oggi ne esaltano e valorizzano gli ideali alla luce della sua gloria: esprime anzitutto l'omaggio della sua inalterabile devozione alla Maestà del Re che, degno discendente di una stirpe di prodi, mantenne ed accrebbe nella grande guerra la tradizione della indomita virtù dei Padri, e con Lui acclama al Duce d'Italia che, rivendicando i diritti della Vittoria, riaccendeva nel Popolo italiano la fiamma di ogni morale valore, affinchè potesse assurgere all'avita grandezza, e forgiava sulla incudine della sua possente volontà i destini di un nuovo impero: e, guardando al Campidoglio, monumento eterno della gloria della Stirpe, che nell'Altare della Patria custodisce il simbolo di quanti, combattendo, caddero per la grandezza d'Italia e nell'umile Fante Ignoto onora gli eroi di tutte le battaglie: riafferma il proposito di tener sempre acceso nell'anima italiana il culto sacro di ogni militare virtù, per gettare, nei fertili solchi del rinnovato sentimento nazionale, vivo seme di glorie future, con ferma fede che nelle nuove generazioni, temperate dal Fascismo alla scuola del dovere e del sacrificio, l'Italia ritroverà sempre, a difesa del diritto e della giustizia, quella falange di Eroi che sul Carso, sul Piave, sul Grappa segnava, con purissimo sangue, la via dell'avvenire ».

L'on. Rossi ha poi offerto al Duce un artistico cofano contenente gli esemplari in oro, in argento e in bronzo della medaglia appositamente coniata dall'Istituto per la circostanza.

Il Duce, che ha molto gradito l'omaggio dei decorati, si è compiaciuto di esprimere il Suo vivo compiacimento per l'ordine del giorno presentatoGli, ed ha infine parlato ai convenuti, mettendo in rilievo la nobilissima funzione educativa dell'Istituto del Nastro Azzurro nella vita del Regime.

Il compiacimento del Duce

per il contratto dell'abbigliamento

Roma, 29 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia, presentatigli dal Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Biagi, i rappresentanti delle due Confederazioni dei Commercianti e dei Sindacati del commercio, che hanno recentemente stipulato il nuovo contratto collettivo per il personale dipendente dai magazzini di vendita di articoli dell'arredamento, dell'abbigliamento e di merci varie. Erano presenti per la Confederazione dei Commercianti il presidente on. Lantini, l'on. Racheli, l'avv. Desimone, il gr. uff. Mele ed il comm. Meledandri; per la Confederazione dei Sindacati del commercio il presidente on. De Marsanich, il dottor Fenizzi, il signor Castracane, il signor Burani ed il dott. Gramazzi; era assente l'on. Landi che si trova a Ginevra per i lavori della Commissione per gli impiegati dell'Ufficio Internazionale del Lavoro.

S. E. Biagi e i presidenti delle due Confederazioni hanno illustrato a S. E. il Capo del Governo i punti principali del nuovo contratto e le sue caratteristiche; S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto coi rappresentanti delle due Confederazioni per la concreta opera di collaborazione da essi direttamente attuata in un importantissimo settore dell'attività commerciale.

I premi per la seta prodotta

con bozzoli italiani del 1932

Roma, 29 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 20 marzo 1933, n. 184, concernente l'istituzione di un premio per la seta prodotta nel Regno con bozzoli italiani del raccolto 1932. Il decreto stabilisce:

Art. I. E' istituito un premio in misura non superiore di otto lire per ogni chilogramma di seta tratta prodotta nel Regno con bozzoli italiani del raccolto 1932 fino al 15 giugno 1933, la quale risponda a requisiti qualitativi che saranno stabiliti dal Ministro per le Corporazioni, di concerto con il Ministro delle Finanze. - *Art. II.* Con decreto del Ministro delle Corporazioni, di concerto col Ministro per le Finanze, sarà stabilita la misura del premio in rapporto alle varie qualità di seta, nonchè le modalità e condizioni per la concessione del premio stesso. - *Art. III.* I fondi occorrenti per il pagamento del premio di cui al precedente articolo I saranno messi a disposizione dell'Ente Nazionale Serico, con ordini di accreditamento da emettersi dal Ministero delle Corporazioni. - *Art. IV.* Nella parte straordinaria della spesa del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario 1932-33 sono stanziate lire 12 milioni per l'erogazione del premio di cui all'articolo *I*.

Il raid aereo di S. E. Riccardi

Palermo, 29 notte.

S. E. l'on. Raffaello Riccardi, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, proseguendo il suo volo, partito da Tunisi alle ore 14,25 è qui giunto alle ore 17.

Volge così al termine l'interessante *exploit* del Sottosegretario all'Aeronautica italiana, il quale, in 10 giorni, ha percorso un totale di 6500 km. alla media, cioè, di 650 km. al giorno.

L'Anno Santo

Come si svolgerà la cerimonia dell'apertura della Porta Santa

Roma, 29 notte.

L'inizio dell'Anno Santo straordinario indetto dal Pontefice per commemorare il diciannovesimo centenario della Redenzione, sarà celebrato sabato 1° aprile, con la cerimonia solenne dell'apertura della Porta Santa nelle quattro basiliche patriarcali: quella di San Pietro sarà aperta personalmente dal Pontefice; quella di S. Giovanni dal cardinale Vicario Marchetti-Selvaggiani nella sua qualità di arciprete della Basilica stessa; quella di Santa Maria Maggiore dall'arciprete cardinale Cerretti; e quella di San Paolo — che non ha un cardinale arciprete — dal decano del Sacro Collegio, cardinale Granito Pignatelli di Belmonte.

Queste cerimonie avranno luogo simultaneamente dalle ore 11 alle 11,30 circa, mentre le campane di tutte le chiese di Roma suoneranno a distesa.

L'interessamento maggiore dei fedeli è, naturalmente, per la cerimonia che si svolgerà in S. Pietro, dato che questa è una delle più importanti della liturgia cattolica. Al corteo prenderanno parte le rappresentanze di tutti gli ordini religiosi, dei collegi prelatizi, delle confraternite, dei capitoli delle Basiliche minori e delle collegiate di Roma; poi i parroci, i vescovi presenti, compresi gli orientali nei loro caratteristici paludamenti, i patriarchi, i cardinali con la loro corte.

Nel portico della Basilica sono già state collocate le tribune per il Corpo diplomatico, l'aristocrazia romana, una piccola per i congiunti del Pontefice e un'altra per i membri di Case Regnanti: in fondo è stata costruita anche una pedana per un ristretto numero di invitati, poco più di duecento. E' superfluo aggiungere che i biglietti per accedere a questi posti sono esauriti fin dal giorno della loro emissione: gli altri invitati avranno i loro posti nell'interno del Tempio, dove assisteranno alla sfilata del lunghissimo corteo, dopo che il Pontefice avrà varcato per primo la Porta Santa e sarà risalito in sedia gestatoria.

La radio-accensione della Croce sul monte Senario

Un contributo del Duce per l'iniziativa

Roma, 29 notte.

Sabato sera, 1.o aprile, primo giorno dell'Anno Santo straordinario, il Santo Padre illuminerà, lanciando un'onda radio-elettrica dal suo studio privato, la grande Croce che un Comitato — sorto per iniziativa di alcune illustri e volonterose personalità, a capo delle quali è come presidente S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede — ha voluto far sorgere sul Monte Senario presso Firenze, vicino al Santuario-basilica dei Servi di Maria.

La mirabile accensione, la prima del genere che avvenga in Italia, avrà luogo la sera di sabato alle ore 20 precise, in un quadro di grandiosa solennità, poichè la Croce monumentale, alta 18 metri, sarà visibile da Firenze.

Il duplice omaggio al Redentore ed a Maria ha trovato unanime consensi non soltanto nel popolo fiorentino e delle altre diocesi d'Italia ma anche fra le più alte autorità civili e, prima fra tutte, S. E. il Capo del Governo che ha voluto concorrere alla non lieve spesa con un cospicuo contributo.

SPORT

Le regate a vela di Genova

Genova, 29 notte.

L'odierna giornata delle regate internazionali a vela al Lido non è stata favorita dal tempo, in quanto che, a causa del mare eccessivamente calmo, e alla quasi totale mancanza di vento, le imbarcazioni non hanno potuto compiere il percorso nel tempo massimo prescritto dal regolamenti della Coppa del Tirreno (sei metri) e del Mediterraneo (otto metri), cosicchè le due prove sono state dalla giuria annullate. E' stata, invece, portata a compimento la gara della classe « stalle », una nuova serie internazionale che figurava per la prima volta in regate italiane.

La regata dei sei metri per la terza prova della Coppa del Tirreno si è chiusa con la vittoria dello svedese Bisbi seguito da Jan (Svezia), Dan (Danimarca), Twins (Italia), AA-AA (Danimarca) e Viky (Italia), mentre in quella degli otto metri per la prima prova della Coppa del Mediterraneo è giunta prima Orietta Italia), seguita da Folly (Inghilterra). Nella serie delle « stalle » si è avuta, invece, la seconda classifica ufficiale: 1. Granchio (Italia), in 2, 40' e 11''; 2. Cip (Italia) in 2,44' e 41''; 3. Ibis (Italia) in 2,45' e 15''; 4. Snapp (Italia) in 2,45' e 40''; 5. Tron de l'aire (Francia) in 3,1' e 25''; 6. Speranziella (Italia) in 3,3' e 42''. Alle gare d'oggi hanno presenziato S.A.R. il Duca d'Ancona e il Segretario Federale dott. Molfino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

29 marzo 1933-XI

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	18	10	¾ cop.	calmo
S. Remo	16	9	»	»
Milano	16	6	½ cop.	—
Venezia	16	5	sereno	calmo
Trieste	20	7	¼ cop.	»
Fiume	18	8	¼ cop.	»
Trento	18	6	»	—
Bologna	16	9	coperto	—
Firenze	18	5	sereno	—
Ancona	15	7	»	calmo
Roma	18	10	coperto	l. mosso
Napoli	17	10	nebbia	calmo
Bari	14	7	sereno	»
Taranto	16	8	¾ cop.	»
Palermo	16	12	½ cop.	l. mosso
Catania	14	6	¼ cop.	mosso
Messina	17	10	sereno	calmo
Cagliari	18	4	»	»
Tripoli	20	12	piovoso	l. mosso
Bengasi	19	9	sereno	»
Rodi	16	10	»	»

Temperatura di Torino

Dal R. Osservatorio di Pino:
Minima notte dal 28 al 29 + 6
Massima del giorno 29 + 16,0
In città (Stazione Martinez):
Minima notte dal 28 al 29 + 4,5
Massima del giorno 29 + 18
Press. bar. (ore 9): 745 - Sereno

Previsioni

Roma, 29 notte.

Le condizioni del tempo saranno generalmente buone sulle regioni settentrionali e centrali, ove il cielo si manterrà in prevalenza sereno o poco nuvoloso; più abbondante nebulosità invece sulle regioni meridionali ove potranno aversi pioggerelle residue. Nebbia costiera sul Tirreno. Predominio di venti moderati intorno levante, lungo la penisola e sulla Sicilia; maestrali sulla Sardegna. Temperatura stazionaria. Mare mosso.

Un'offerta di 25 mila lire destinata dal Duce all'E. O. A.

Roma, 29 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Belluzzo che gli ha consegnato la somma di lire 25 mila per conto del Consorzio nazionale assicurazioni infortuni fra meccanici e metallurgici. Il Capo del Governo ha destinato tale somma all'Ente Opere Assistenziali del Partito Nazionale Fascista.

Ultime finanziarie

Calma a Wall Street

New York, 29 notte.

L'attività del mercato borsistico continua a mantenersi su una scala estremamente ridotta. Le azioni vendute hanno oggi di poco superato le 600 mila. I corsi hanno assunto un'andatura irregolare e specialmente le quotazioni dei titoli ferroviari e delle industrie chimiche. Molte perdite prodottesi in mattinata sono state annullate dai rialzi prodottisi nel pomeriggio. Senonchè la irregolarità si accentuava alla chiusura e gran numero di azioni agricole, industriali e ferroviarie perdevano da uno a due punti.

Borsa di New York

Chiusura del giorno 29 Marzo 1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%	90 1/2	
Id. Pubbl. It. 7% 1947	d. 91 5/8	L. 93
Id. id. 1937	d. 99	L. 100 3/4
P. Milano 6,50% 1952	d. 82 1/2	L. 83
Id. Roma [illegible]	d. 84 1/4	L. 85 1/4
Fiat 7% 1946 (s. w.)	d. 94 5/8	L. 95 1/2
Sip	d. 69	L. 69 5/8

AZIONI

	28	29
Italian Superpower	1 1/2	1 1/8
American Can	66 7/8	66 1/8
American Rad. Stand. S.	6 1/4	6 1/8
American Tel. Tel.	91 3/4	89 7/8
Consolidated Gas	44	43 1/4
Eastman Kodak C. of N. J.	65 3/4	65
General Electric	13 5/8	13
Intern. Harvester Co.	23 5/8	22 3/4
Johns Manville Corp.	16 1/8	15 1/2
General Motors	13 5/8	13
Kennecott Copper	9 3/8	9
Montgomery Ward	13 3/4	12 7/8
National Biscuit	36 1/8	36 3/4
New York Central Ry.	19 1/2	18 3/4
North American Co.	18 3/8	17 7/8
Procter Gamble Comm.	24 3/4	24 3/8
Radio Corporation	5	3 1/4
Standard Brands Inc.	16 5/8	16 1/2
Standard Oil of N. Jersey	25 3/4	[illegible]
Texas Gulf Sulphur	18 1/2	18 1/4
United Corporation	5 7/8	5 3/8
United States Steel	33	31 3/8
Union Carbide Co.	31 5/8	30 3/4

New York, 29. — Chiusura cambi: Roma 5,13; Londra 3,41,87; Berlino 23,83,50; Madrid 8,45; Amsterdam 40,29; Parigi 3,91,81; Bruxelles 13,93,50; Berna 19,26,75; Stoccolma 18,10; Oslo 17,50; Copenaghen 15,20; Buenos Aires carta 33,38; Rio Janeiro 7,80; Montreal su Londra 4,12,62; Buenos Aires su New York oro 172,30.

Parigi, 29. — Il mercato finanziario è stato oggi meglio orientato. All'inizio la tendenza generale era di fermezza. Un po' di indeggiamento si è prodotto nel corso della seduta in seguito alla persistente penuria delle contrattazioni, ma gli ultimi corsi sono rimasti nella maggior parte dei casi superiori a quelli di ieri. Le Rendite francesi hanno mostrato ottime disposizioni e il miglioramento constatato durante le due sedute precedenti si è nettamente accentuato, verosimilmente in seguito alla prospettiva ormai ufficialmente confermata di una sospensione prolungata delle emissioni dirette e indirette dello Stato. La calma che ha regnato nei vari gruppi di valori a reddito variabile si spiegava, come nelle sedute precedenti, dalle incertezze della situazione generale che vietano sempre alla Borsa di dipartirsi dal suo atteggiamento di aspettativa. Sul mercato dei cambi le fluttuazioni sono state ristrettissime. Un progresso appena percettibile si è verificato nella sterlina, tornata da 86,97 a 86,85; il dollaro si è mostrato un po' fermo a 25,45,25 contro 25,44 di ieri e con variazioni minime la lira italiana ha chiuso a 130,60.

Parigi, 29. — Chiusura cambi: Italia 130,60; Londra 86,85; New York 25,45,25; Belgio 354,50; Spagna 216; Svizzera 490,75; Olanda 1025,25; Svezia 462; Praga 75,80; Romania 15,30.

Londra, 29. — La giornata borsistica alla Stock Exchange è stata caratterizzata dal deprezzamento subito dai titoli finanziari inglesi e da quelli delle miniere aurifere del sud Africa. La tendenza del mercato è stata irregolare in particolar modo nella sezione industriale. Hanno guadagnato terreno i ferroviari argentini. Snia Viscosa 41,6-46,6; Cavi e senza fili preferenziali 43,3,24; ordinarie A 37,9-28,3; ordinarie B 10,9-11,9.

Londra, 29. — Chiusura cambi: Italia 66,50; New York 3,41,31; Francia 86,90; Germania 14,33; Spagna 40,41; Amsterdam 8,47,00; Belgio 24,49; Svizzera 17,70; Copenaghen 22,41; Stoccolma 18,66,70; Oslo 19,83; Helsingfors 227; Praga 115,06; Budapest 28; Belgrado 253,50; Sofia 480; Bucarest 577,50; Costantinopoli 710; Atene 595; Austria 31,95; Varsavia 30,50; Buenos Aires pesos oro uff. 41 1/8; non uff. 31 1/8; Rio Janeiro 5,58; Yokohama 18.

Zurigo, 29. — Chiusura cambi: Italia 26,60; Francia 20,37; Inghilterra 17,70,90; New York 5,18,50; Belgio 72,25; Spagna 43,85; Olanda 208,45; Germania 123,55.

Vienna, 29. — Chiusura cambi: Italia 36,32; New York 7,08,25; Parigi 27,84; Bulgaria 4,98; Berlino 168,76; Svizzera 136,63; Amsterdam 285,40; Praga 21,075; Budapest 124,29,50; Varsavia 79,31; Londra 24,15; Belgio 98,70.

Mercato dei cotoni

New York, 29. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza facile: Middling 6,30; Futuri:

	28	29		28	29
Aprile	6,04	6,16	Settemb.	6,62	6,66
Maggio	6,12	6,24	Ottobre	6,65	6,64
Id.	6,24	6,26	Novemb.	6,71	6,69
Giugno	6,34	6,33	Dicemb.	6,76	6,74
Luglio	6,46	6,42	Genn. 34	6,86	6,81
Id.	6,47	6,43	Febbraio	6,92	6,86
Agosto	6,53	6,49	Marzo	6,98	6,93

New Orleans, 29. — Disponibili Middling 6,26; Futuri:

	28	29		28	29
Maggio	6,28	6,26	Ottobre	—	6,62
Luglio	6,47	6,40	Dicemb.	6,70	6,74
Id.	—	6,42	Genn. 34	6,84	6,80
Ottobre	6,67	6,61	Marzo	—	6,90

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 6,15; Egiziano Sakellaridis F. G. F. 7,12; Id. Upper 6,26; [illegible] 4,36; American Sind Punjab 4,39; M. G. Bengal 3,83; Id. superfine 4,05; Id. Sciade 3,83; Id. superfine 4,05. Importazioni della giornata balle 10.600.

Liverpool, 29. — Chiusura cotoni. Futuri Americani: tendenza calma.

	28	29		28	29
Marzo	4,87	4,90	Dicemb.	4,95	4,98
Aprile	4,87	4,89	Genn. 34	4,96	4,99
Maggio	4,88	4,91	Febbraio	4,97	5,01
Giugno	4,88	4,91	Marzo	4,99	5,03
Luglio	4,88	4,91	Maggio	5,01	5,05
Agosto	4,89	4,92	Luglio	5,04	5,08
Settemb.	4,90	4,93	Ottobre	5,07	5,11
Ottobre	4,92	4,95	Genn. 36	5,12	5,16

Futuri Egiziani: tendenza sostenuta, Sakels Fully Good Fair:

	28	29		28	29
Marzo	6,75	6,77	Novemb.	7,02	7,06
Maggio	6,80	6,83	Genn. 34	7,10	7,13
Luglio	6,89	6,92	Marzo	7,21	7,21
Ottobre	6,96	6,99			

Upper F. G. F.:

	28	29		28	29
Marzo	6,06	6,11	Novemb.	6,00	6,03
Maggio	6,03	6,08	Genn. 34	6,04	6,09
Luglio	6,02	6,07	Marzo	6,07	6,14
Ottobre	6,01	6,06			

Indiani: tendenza sostenuta.

	28	29		28	29
Marzo	4,37	4,40	Ottobre	4,31	4,34
Maggio	4,35	4,38	Genn. 34	4,30	4,33
Luglio	4,31	4,34			

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 29 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca: Cancelleria: Allemano, cancelliere-capo Tribunale di Pallanza è collocato a riposo col titolo onorifico di cancelliere-capo di Corte di Cassazione; Pennacchi, cancelliere sezione Corte Appello di Torino, id. id. col titolo di cancelliere-capo.

Il Bollettino Giudiziario pubblica inoltre un elenco di primi cancellieri e primi segretari promossi cancellieri-capi e segretari-capi.

Due operai uccisi da gas venefici

Napoli, 29 notte.

I locali dell'ex caserma di cavalleria La Marmora, in Aversa, si stanno trasformando; in essi sarà sistemata la Casa di cura e di custodia per i minorenni. Ai lavori di trasformazione sono addetti numerosi operai, alcuni dei quali dormono sul posto. I muratori Rocco Acciaio e Vincenzo Peluso, ieri notte, prima di addormentarsi accendevano nel locale prescelto per il riposo, un bel fuoco in una specie di grossa caldaia. Durante la notte i gas sviluppatisi hanno avvelenato i due malcapitati, che sono passati dal sonno alla morte, senza avvedersene. Essi infatti stamane sono stati trovati cadaveri sui loro giacigli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 13, serenamente come visse, munito dei conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, si è spento il

Comm. Dott. Ingegnere

CESARE BARDELONI

Generale di Brigata del Genio

Decorato al Valore Militare

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Matilde Tovegni**, il cognato avv. **Federico Tovegni** ed i parenti tutti.

Roma, 27 marzo 1933-XI.

(Via Giuseppe Cuboni, n. 6).

La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Murazzano (Cuneo).

Polis. Impresa Piacenti - v. del Leone, n. 2[illegible]

Il 28 marzo, alle ore 23, dopo lunga malattia sopportata con Cristiana rassegnazione e munito dei Conforti della Fede, chiudeva la sua nobile vita di studio e di lavoro il

Grand'Uff. Prof. Dott.

CARLO STEINER

Ne danno il triste annunzio la moglie **Carla Mielatti** coi figli **Luisa**, ing. **Angelo**, ten. col. **Piero**, on. avv. **Giuseppe**, la sorella **Giuseppina** ved. **Zaniboni**, le nuore, i nipoti, i parenti tutti.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì [illegible] marzo alle ore 14,30, partendo dalla casa di via Principe Tommaso, n. 1[illegible]

Gosta - Tel. 46-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

Stamane, coi Conforti Religiosi, [illegible] rava l'anima cara di

Bianca Bongioanni Gianolio

d'anni 84

Danno il doloroso annunzio: la figlia **Laetitia** ved. **Battistini** e figli: **Maria** col consorte avv. **Francesco Demetrio** e bimbi; dott. **Stefano** e avv. **Giuseppe**; le cognate **Gianolio**, **Bongioanni** e **Rolla**; i nipoti **Gianolio**, **Carrina**, **Sestanino**, **Bellardi**, **Cogoni**, **Quaglia** e **Ranila**.

Non fiori ma preghiere.

La sepoltura avrà luogo il [illegible] marzo alle ore 8, partendo da via [illegible] n. 28, indi la Salma verrà [illegible] a Mondovì alle ore 11.

Torino, 29 Marzo 1933-XI.

Stab. « Nazionale » Pompe Fun. Tel. [illegible]

Dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, mancava stamane ai suoi cari, il

Commendatore

GABRIELE BUSCAGLIONE

Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro

Con infinito dolore ne danno l'annunzio: la moglie **Natalia Gerardi**; i figli **Enzo** e **Luisita**, la mamma, il fratello, i cognati, i parenti tutti e gli amici.

I funerali avranno luogo giovedì ore 15, partendo dall'Ospedale Mauriziano. Si ringrazia anticipatamente quanti parteciperanno alla mesta cerimonia.

Torino, via Napione N. 28. (4312)

Il **Podestà** della Città di Racconigi partecipa con profondo cordoglio il decesso del

Cav. Uff.

Antonio Giuseppe Peynetti

da oltre 30 anni benemerito Segretario Capo del Comune.

I Funerali avranno luogo in Racconigi domani giovedì 30 corrente, alle ore 17, partendo dal Palazzo Municipale.

Racconigi, 29 Marzo 1933-XI.

Tip. Pietro Clerici, Racconigi, Piazza Roma.

Oggi, alle ore 14, munita dei Conforti Religiosi, lasciava questa terra per volare al Cielo l'anima buona di

Mecca Maria ved. Fornelli

Angosciati, danno il triste annunzio i figli:

Giov. Battista, segretario comunale e politico,

Don **Giuseppe**, Vicario di Piossasco.

le figlie:

Teresa e **Maria**,

con i parenti tutti.

Sepoltura domani sera, giovedì, alle ore 17.

Cafasse, 29 marzo 1933-XI. (A

MEMENTO

Sabato 1° aprile, alle ore 10, nella Chiesa Madonna degli Angeli, via Carlo Alberto, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima eletta di **CORDERO TERESA**. La famiglia ringrazia quanti vorranno ricordarla, partecipando. (8176

FILATELICI

Presso tutti gli Uffici Postali del Regno potete consultare gratuitamente il Catalogo delle carte valori postali vendibili per collezione dall'Ufficio Filatelico dell'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi. Gli uffici suddetti accettano le richieste di acquisto di francobolli e del Catalogo. Il prezzo del Catalogo è di L. 4.- se acquistato direttamente nell'UFFICIO FILATELICO in ROMA. Per la spedizione, aggiungere: L. 1,10 per l'interno del Regno e Colonie e Lire 2,75 per l'estero.

QUALCHE DETTAGLIO:

STATI SARDI
STATO PONTIFICIO
POSTA PNEUMATICA
POSTA AEREA
SEGNATASSE
PACCHI POSTALI
SERIE COMMEMORATIVE
CROCE ROSSA
VENEZIA GIULIA
VENEZIA TRIDENTINA
TERRE REDENTE
DALMAZIA
FIUME

EX UFFICI POSTALI ITALIANI ALL'ESTERO

ALBANIA
DURAZZO
JANINA
SCUTARI D'ALBANIA
VALONA
TURCHIA EUROPEA ED ASIATICA
COSTANTINOPOLI
GERUSALEMME
SALONICCO
SMIRNE
TRIPOLI DI BARBERIA
LA CANEA
PECHINO
TIENTSIN
CORFÙ

UFFICI POSTALI NELLE ISOLE ITALIANE DELL'EGEO

CALINO
CASO
CASTELROSSO
SCARPANTO
STAMPALIA
COO
CALCHI
LERO
LISSO
NISIRO
PATMO
PISCOPI
RODI
SIMI ecc.

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CASSAFORTE come nuova altezza m/m. 2100, larghezza 1700, profondità 750 esterno con 128 cassetto custodia interno, 30 quintali, vendesi anche senza cassetto custodia. Scrivere cassetta 14 H. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 15016

COMMERCIANTI, industriali, ragioniere abilissimo sistema contabilità, dà consulti, svolge pratiche fiscali, amministra case dietro cauzione. Pretese modestissime. Scrivere cassetta 70 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33174

COMPRESSORE Root motore banchi negozio diffatono vendonsi occasione. Ferro, Mille, 16. 64763

DUE lire metroquadro pavimentazione terrazze nuova vecchia costruzione, impermeabilità garantita. Referenze SISVAS, Milano-Rovira.

VENDO usati arredamenti, mobilio comune, 30 camere letto, affitterei locali spiaggia, campagna, anche associandomi proprietario. Albertino, 27, Emporio.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A A A 35.000 cedesi Porta Nuova confetteria pasticceria lussuosa, forte lavoro. Vear, Nizza, 29. 64898

A buone condizioni rileverei permesso droghería trasferibile. Scrivere cassetta 17 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANONIMA moderno cappellificio, produzione giornaliera circa 400 cappelli feltro finissimi, vendita assicurata, occorrendo ingrandimento cercasi persona disposta aumento capitale assumendone amministrazione. Scrivere cassetta 21 T. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 2167

AZIENDA industriale redditizia seria ed affezionata clientela cetto 2000 mensili cedesi 80.000. Rivolgersi via Carnelio, 46.

PER ritiro dal commercio rimettesi permesso drogheria. Rivolgersi via Goito, 3, Moncalieri. 64865

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DEPOSITARIO vini alimentari cerca agenti Torino Piemonte; indispensabili serie referenze. Scrivere cassetta 130 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE ditta vini Marsala cerca agenti bene introdotti provincie Torino, Alessandria, Aosta, Vercelli. Indicare referenze. Scrivere cassetta 5 F. Unione Pubblicità Italiana. Palermo. 2171

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CALZIFICIO cerca abile rimagliatrice. Via Martinetto, 3, Torino. 15106

CERCANSI operai specializzati saldatura elettrica. Inviare offerte dettagliate con referenze cassetta 117 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2131

CERCANSI provetti fonditori da maglio. Inviare offerte dettagliate con referenze. Scrivere cassetta 136 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2070

CERCASI abile commessa per Tripoli, negozio confezioni, mode. Casa torinese. Esigonsi le migliori referenze. Scrivere casella Posta N. 23. Tripoli. 14970

CERCASI apprendista e fattorino per torrefazione caffè Cattaneo Pietro Micca 10.

CERCASI da piccola famiglia signorile brava ragazza, preferibile di campagna, per lavori casalinghi, sia come un, già pratica. Indirizzare offerte cassetta 10 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15005

CERCASI ragazzo, ragazza, custodia ufficio. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 115 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ONDULAZIONI ferro acqua permanente, taglio, manicure, massaggi, tinture. Insegnamento rapidissimo. Grandiose saloni Dante Maria, Vanchiglia, 17.

OTTIMO impiego persona disponga ventimila conto corrente garantito. Scrivere cassetta 102 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64820

PRODUTTORE vendite carboni, anche isolate, retribuiscensi ottimamente. Rivolgersi [illegible]. Scrivere cassetta 121 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64881

RAGIONIERE diplomato giovane cercasi da amministrazione industriale. Indicare età, referenze, famiglia, conoscenze, lingue, pretese. Scrivere cassetta 115 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64656

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ABILE sarta, rammendo, francese, cerca impiego vendeuse. Scrivere cassetta 25 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILE tecnico quarantacinquenne, lunga pratica quale capo officina lavorazione artistico-industriale del legno, già direttore azienda produzione legnami, offresi anche fuori Torino. Serie referenze. Scrivere cassetta 188 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14707

PERSONNE sérieuse parlant couramment Français, anglais, peu italien, connaissant tous travaux hôtel, cherche emploi, références. Rammendati Fiorenza, Fermo Posta.

ASSISTENTE diplomato vent'anni direzione importanti lavori edili stradali idraulici Italia-Francia, libero anche estero, munito documenti. Scrivere cassetta 71 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33176

DOTTORE chimico industriale pratico primarie ditte essenze estratti profumi liquori affini, direttore stabilimenti, offre sua opera, assistenza tecnica ad industria chimica del genere. Scrivere cassetta 118 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA meccanico lunga pratica occuperebbesi subito. Boffa, via Caraglio, 100 bis.

AUTISTA 2.o grado, 27enne, celibe, ex-carabiniere, tutto fare, cauzione 3 mila, occuperebbesi ovunque. Scrivere Jerace, via Verdara, 13, Padova. 2139

CAPO meccanico pratico qualsiasi lavorazione manutenzione offresi ovunque, miti pretese. Scrivere cassetta 69 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64683

COMMESSO fattorino, informatore, cauzione, offresi professionista, Enti. Scrivere Saracin, Aquila, 27. 64908

DISTINTA signorina prestanza occuperebbe aiutante sarte, commessa. Scrivere cassetta 62 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFRESI donna seria, onesta, sapere governare casa, anche se bambini. Telefonare 55-311. 64710

SARTA fine confezione tailleur fantasia, miti pretese. Scrivere cassetta 119 N. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 64870

20enne presenza offresi piccola famiglia, istitutrice. Rivolgersi pomeriggio. Borgogno, Via Calvo, 1. 64982

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

MAESTRO diplomato Conservatorio impartisce lezioni piano, canto, armonia, contrappunto. Lezione lire cinque, ecc. Scrivere cassetta 53 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33102

STENOGRAFIA francese inglese tedesca metodo rapido ultimissimo. Scrivere cassetta 44 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APPROFITTATE economici dipinti meravigliosi credereste visitando. Galleria Marchio, Vanchiglia, 10. 64776

APPROFITTATE, Liquidazione stoffe, Delmastro, via Lagrange, 40, Torino. Vendo qualunque prezzo. Cedo locale, mobilio.

APPROFITTATE Universo Mobili, corso Regio Parco, 5. Liquidazione sottocosto, vastissimo assortimento: camere inglesi, Novecento, futuriste, Cipendal, Rinascimento, Barocco francese, piemontese da lire settecentocinquanta, armadi duecento, comodini trenta, comò, tavole, reti metalliche trentacinque, librerie, scrivanie, buffet, guardaroba ottanta, salotti, divani, sdraie, lane materassi, sedie sette, portabiti quaranta. Facilitazioni Ufficiali Esercito. 15634

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime ovunque, fidanzamento, moralità, finanze. Accertamenti infedeltà coniugale. Petrenzi Cleante, via Carlo Alberto 33 bis, Torino, Telefono 47-372. 64382

BILIARDO Carambola completo, moderno, vendesi qualunque prezzo. Maria Vittoria, quaranta. 64933

CARROZZINE, culle, lettini, sedie trasformabili. Prezzi ribassati. Torino, corso Vittorio, 36 (Monumento). 167

CENTO ottomane meccaniche trasformabili letto liquidiamo. Fabbrica Solaletto, Cibrario, 28. 15079

ELEGANTI vestiti, soprabiti, camicette, vestaglie. Jacroi Sorelle, via Consolata, 16.

MOBILI, Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Nizza, 44. 14604

OCCASIONE vendesi 30 Spa con o senza rimorchio. Garage Botta, Savigliano.

PAUL Emile prie donner de ses nouvelles.

SALOTTO dorato Novecento, stile autentico, vendiamo offerta onesta, Statuto, 11.

STRAOCCASIONE liquidiamo matrimoniali, pranzo, studi, anticamere Rinascimento, Novecento, Ormea, 14. 64708

STRAOCCASIONE, matrimoniale Luigi XIV, Franco rinascimento. Corso Regina 25. Portineria.

VENDESI salotto Luigi XV come nuovo, camera da letto noce e radica scolpita Luigi XV, tappeti, bronzi, materassi, poltrone, comò antico. Corso Ferrucci, 54.

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A 330.000 reddito netto 26.400 vendesi casa moderna centro, borgo S. Donato. Scrivere cassetta 60 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33156

CASA centrale 100 camere, reddito 60.000 vendo 470.000. Scaglione, Quintino, 15.

CASA moderna ottima posizione forte reddito 2.000.000 vendesi. Avv. Fiorotto, Carmine 31. 64917

CASA 32 camere 88.000. Barriera Francia. Bersano, Corte Appello 3. 15095

CASETTE nuove quattro camere giardino, vicino «Unica», vendonsi. Chiarassa, Montebello 32. 64643

COLLINA Moncalieri villa terreno 6 giornate vendonsi. Notaio Ventre Mario, Garibaldi 3. 64791

DUE palazzine moderne signorili, garages, frutteto, giardino, Pozzo Strada vendo o affitto lunga capitalizzazione. Galdini, via Bardonecchia 185. Telefono 70-483.

RIVIERA Ponente vende permuto villa centrale con casa affittata aggiungendo eventuale differenza, podere 9000 fruttifero, Rusconi, Diano Marina. 14977

TERRENI fabbricabili vicino «Unica» mq. 80.000 vendonsi ottime condizioni. Chiarassa, Montebello 32. 64643

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABITABILI subito 6 vani soleggiatissimi, prezzo mite. Corso Moncalieri, 66.

AFFITTANSI locali, liberi subito, industria o magazzini. Via Susa 3. 32618

AFFITTASI alloggio signorile in palazzina parcoso via Villa Regina due, tre camere, cucina, entrata, camera pranzo, giardino. Telefonare 22263. 15080

AFFITTO Corso Peschiera 315 magazzeno con alloggetto uffici tettoie. Telefonare 70.483. 15034

ALLOGGIO signorile 14 ambienti, veranda, terrazza, termosifone particolare, comodità moderne, affittasi. Piazza Vittorio Veneto 16. 64659

DISPONIBILI subito alloggi signorili prezzi miti. Rivolgersi portinaio, via Legnano 65.

LOCALE 1.o piano mq. 260 divisibile, libero Aprile. Belfiore 29. 63094

NEGOZIO d'angolo unito alloggio, termosifone, affittasi. Corso Galileo Ferraris 131.

SOLEGGIATI alloggetti camera, cucina, cantina, vendonsi 11-12.000. Regina Margherita, 225. 15753

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. Automobilistica Gioia. Gran Madre, 5. Auto 130; moto 30. 14834

AERFLEX: Pneumatici a bassissimo prezzo per qualsiasi vettura, condizioni vantaggiosissime. Pneumatici auto, moto, camions, tutte misure, prezzi imbattibili. Colombo, via Ormea, 3. 14241

AUTOMOBILISTICA Scuola riconosciuta: Ingegnere Marrero, Cibrario, 10. Telefono 44-234. Tariffe minime. 14568

BALILLA, vera occasione, vende impiegato Fiat, chilometri fatti 1600. Scrivere cassetta 150 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 64960

CICLOMOTORI Bianchi, motocicli Bianchi, biciclette Bianchi. Agente diretto, Pavarolo, corso Peschiera, 33.

PRIVATO vende 514 Berlina due porte extra lusso, bollata, Km. 10.000. Telefono 65-400, Via Saluzzo, n. 36.

VENDO 514 coupé Royal ultimo modello, bollato. Garage, Porta Palatina, 33.

522 C finitura lusso, come nuova, bassa, vendesi. Brunasso, Carmine, 4.